



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 18

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 25 giugno 2008

I N D I C E

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i> 13
2 ^a - Giustizia	» 26
3 ^a - Affari esteri	» 32
4 ^a - Difesa	» 38
5 ^a - Bilancio	» 50
6 ^a - Finanze e tesoro	» 55
7 ^a - Istruzione	» 62
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 79
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 82
11 ^a - Lavoro	» 89
12 ^a - Igiene e sanità	» 96
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 101
14 ^a - Politiche dell'Unione europea	» 106

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 2 ^a (Giustizia)	<i>Pag.</i> 7
---	---------------

Commissioni congiunte

5 ^a (Bilancio) e 8 ^a (Lavori pubblici, comunicazioni-Senato) e V (Bilancio), IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni-Camera)	<i>Pag.</i> 5
---	---------------

Commissioni bicamerali

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi	<i>Pag.</i> 118
Per la sicurezza della Repubblica	» 120
Vigilanza sull'anagrafe tributaria	» 121
Per l'infanzia	» 124

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

Sottocommissioni permanenti

<i>1^a - Affari costituzionali - Pareri</i>	<i>Pag. 127</i>
<i>2^a - Giustizia - Pareri</i>	<i>» 129</i>
<i>CONVOCAZIONI</i>	<i>Pag. 130</i>

COMMISSIONI CONGIUNTE

**5^a (Programmazione economica, bilancio)
e 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)**

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

**V (Bilancio, tesoro e programmazione)
e IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni)**

della Camera dei deputati

Mercoledì 25 giugno 2008

1^a Seduta

*Presidenza del Presidente della IX Commissione della Camera
VALDUCCI*

Interviene il ministro dell'economia e delle finanze Tremonti.

La seduta inizia alle ore 13,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro dell'economia e delle finanze sui recenti sviluppi della vicenda Alitalia

Il PRESIDENTE avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso e trasmissione sul canale satellitare della Camera dei deputati. Introduce quindi l'audizione.

Il ministro TREMONTI svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti ed osservazioni i deputati FIANO (PD), REGUZZONI (LNP), TABACCI (UdC), MISITI (IdV), BIASOTTI (PdL), NIZZI (PdL), MISIANI (PD), MOFFA (PdL), MARCHI (PD) e i senatori VIMERCATI (PD), LEGNINI (PD) e Marco FILIPPI (PD), ai quali risponde il ministro TREMONTI.

Dopo un intervento del deputato TABACCI (*UdC*), il ministro TREMONTI fornisce ulteriori precisazioni.

Il PRESIDENTE ringrazia il Ministro per l'esauriente relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,15.

COMMISSIONI 1^a e 2^a RIUNITE**1^a (Affari costituzionali)****2^a (Giustizia)**

Mercoledì 25 giugno 2008

7^a Seduta

Presidenza del Presidente della 2^a Commissione
BERSELLI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la giustizia Caliendo e per l'interno Mantovano.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE REFERENTE

(733) Disposizioni in materia di sicurezza pubblica

(242) MARTINAT e PONTONE. – Disposizioni in materia di reati connessi all'immigrazione clandestina e al commercio di sostanze stupefacenti

(391) D'AMBROSIO ed altri. – Modifiche agli articoli 13 e 14 del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di espulsione dei cittadini extracomunitari

(583) LI GOTTI ed altri. – Disposizioni in materia di reati di grave allarme sociale e di certezza della pena, fatto proprio dal Gruppo parlamentare Italia dei Valori, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento

(Esame congiunto e rinvio)

Il presidente BERSELLI fa presente che verranno svolte le relazioni sui quattro disegni di legge iscritti congiuntamente all'ordine del giorno, salvo eventuali integrazioni nella prossima settimana, se, come sembra, saranno assegnati altri disegni di legge.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*) fa presente che è in corso di assegnazione il disegno di legge n. 617, primo firmatario il senatore Belisario e sottoscritto dal Gruppo Italia dei Valori, che reca tra l'altro diverse disposizioni di contenuto identico a quelle del disegno di legge n. 733.

Il senatore CASSON (*PD*) fa presente che il suo Gruppo chiederà alla Presidenza del Senato di valutare una riassegnazione alle Commissioni riunite del disegno di legge n. 451, recante misure contro molestie e violenze alle donne, ai diversamente abili e per motivi connessi all'orientamento sessuale, che reca anch'esso disposizioni analoghe a quelle che formano oggetto del disegno di legge n. 733.

Il presidente BERSELLI (*PdL*), relatore per la 2^a Commissione, nell'illustrare i provvedimenti in titolo, osserva preliminarmente come con il disegno di legge n.733 il Governo abbia inteso compiere un nuovo passo nella direzione di un più efficace contrasto alla criminalità diffusa e a quella organizzata dopo le misure urgenti adottate con il decreto-legge n. 9 del 2008.

Dopo aver osservato come la filosofia cui si ispira tale intervento sia diretta da un lato a colpire in maniera più efficace quei reati che contribuiscono al disfacimento del tessuto sociale e alla diffusione di un sentimento di insicurezza collettiva specialmente tra gli strati sociali più poveri e deboli della collettività nazionale, e dall'altro a promuovere la riconquista del controllo del territorio da parte dello Stato nelle aree in cui è più pervasiva la presenza della criminalità organizzata, rileva come, anche i disegni di legge n. 242 del senatore Martinat e Pontone e n. 583 del senatore Li Gotti e di altri senatori si muovano nella stessa direzione, individuando strategie diverse ma parzialmente integrabili con il disegno di legge governativo. Con riferimento al disegno di legge n. 391 del senatore D'Ambrosio ed altri senatori, fa presente preliminarmente che esso dà voce ad una essenziale diversità di opinioni fra la maggioranza e l'opposizione sulle strategie di contrasto alla criminalità legata all'immigrazione clandestina.

Procede quindi ad illustrare più nel dettaglio le disposizioni del disegno di legge d'iniziativa governativa, di competenza della Commissione giustizia. Dopo aver dato conto del contenuto dell'articolo 1, il quale apporta una modifica all'articolo 61 del codice penale, nel punto in cui esso prevede la circostanza aggravante comune della c.d. minorata difesa, con la finalità di ampliare gli strumenti di tutela per gli anziani, che costituiscono troppo spesso un facile bersaglio per i criminali, si sofferma sull'articolo 2, il quale estende l'ambito di applicazione dell'aggravante prevista dall'articolo 36, comma 1, della legge 5 febbraio 1992, n. 104 qualora l'offeso sia una persona handicappata. Illustra quindi l'articolo 4, il quale introduce due modifiche all'articolo 635 del codice penale, in materia di delitto di danneggiamento, da un lato estendendo l'aggravante di cui al secondo comma anche al caso in cui la condotta criminosa sia commessa su immobili sottoposti a risanamento edilizio o ambientale, dall'altro, intervenendo sull'istituto della concessione della sospensione condizionale della pena, in tutti i casi di danneggiamento aggravato. Dopo aver riferito sull'articolo 5, il quale modifica l'articolo 639 del codice penale, che prevede il reato di deturpamento e imbrattamento di cose altrui, estendendo l'aggravante di cui al secondo comma anche al caso in cui il fatto sia

commesso su immobili sottoposti a risanamento edilizio o ambientale ovvero su ogni altro immobile, quando al fatto consegue un pregiudizio del decoro urbano, si sofferma sull'articolo 6. Tale disposizione modifica il regime delle circostanze aggravanti applicabili nel caso di concorso nel reato di cui all'articolo 112 del codice penale, prevedendo l'applicabilità dell'aggravante ivi prevista anche nei confronti delle persone maggiorenne che concorrono nel reato con un minore di anni 18 o una persona in stato di infermità o di deficienza psichica, in tal modo si intende responsabilizzare ulteriormente il maggiorenne, per creare una sorta di «cintura sanitaria» intorno ai minori delinquenti. Dopo aver illustrato l'articolo 8, il quale delinea il delitto di «*Impiego di minori nell'accattonaggio*», introducendolo tra i delitti contro la personalità individuale l'articolo 600-*octies* del codice penale, e prevedendo l'abrogazione della omonima contravvenzione di cui all'articolo 671 del codice penale, si sofferma sull'articolo 9.

L'articolo 9, come è noto, rappresenta una delle disposizioni più discusse recate dal disegno di legge in quanto introduce nel nostro ordinamento il reato di ingresso illegale nel territorio dello Stato, che da mero illecito amministrativo diventa un delitto punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni. Viene altresì stabilita l'applicazione a tale reato del rito direttissimo e l'obbligatoria misura accessoria dell'espulsione. Al riguardo, osserva come il disegno di legge n. 391 del senatore D'Ambrosio, in assoluta controtendenza con la filosofia ispiratrice dell'articolo in esame depenalizza i delitti già introdotti con la legge Bossi-Fini consistenti nell'inosservanza del divieto di reingresso a seguito di provvedimenti di espulsione amministrativa, di trattenimento indebito del territorio nazionale a seguito di ordine di allontanamento del questore e di reingresso indebito a seguito della espulsione coattiva che consegue al primo illecito.

Illustra quindi le norme di cui agli articoli da 10 a 15 del disegno di legge in esame, le quali apportano modifiche alla legge 31 maggio 1965, n. 575, recante «Disposizioni contro la mafia». Al riguardo ricorda che su tale legge, così come su altre disposizioni relative alle misure di prevenzione, il Governo è intervenuto con le modifiche apportate da alcune norme del decreto sicurezza, con particolare riferimento all'individuazione dei soggetti competenti a proporre l'applicazione delle misure di prevenzione e a compiere le relative indagini.

Dà conto del contenuto di alcuni emendamenti approvati nel corso dell'esame del suddetto decreto sicurezza che hanno oggetto identico o analogo ad alcune disposizioni del disegno di legge in esame in materia di misure di prevenzione.

Dopo aver illustrato l'articolo 10, il quale amplia l'ambito di applicazione della legge n. 575 del 1965, riproducendo in parte il contenuto dell'emendamento 10.400 al decreto-legge, si sofferma sull'articolo 11, che interviene sull'istituto della confisca.

Nel riferire quindi sull'articolo 12, il quale modifica l'articolo 2-*ter* della legge 575/1965, aggiungendovi un ultimo comma che consente l'applicazione delle misure di prevenzione personali e patrimoniali, congiun-

tamente o disgiuntamente, anche in caso di morte del soggetto proposto per l'applicazione delle misure di prevenzione, osserva che un intento analogo hanno anche alcune parti del già ricordato emendamento 10.400.

Illustra poi l'articolo 13, il quale sostituisce l'articolo 2-*quater* della legge 575/1965, che disciplina le modalità di esecuzione della misura di prevenzione patrimoniale del sequestro, prevedendo, tra l'altro, che l'esecuzione del sequestro di beni immobili e mobili registrati richiede, oltre alla trascrizione, anche l'apprensione materiale del bene.

Si sofferma poi sull'articolo 14, il quale inserisce due nuovi commi all'articolo 2-*undecies* della legge 575/1965, che disciplina la destinazione dei beni confiscati, al fine di consentire l'affidamento dei beni mobili registrati, in gratuita giudiziale custodia, alle Forze di polizia operanti, analogamente a quanto già previsto in materia di repressione dei reati di contrabbando, immigrazione clandestina, riciclaggio e traffico di sostanze stupefacenti.

Dopo averi riferito sulle norme dell'articolo 15, il quale prevede che l'assegnazione dei beni immobili e dei beni aziendali confiscati alle organizzazioni criminali mafiose è adottata dal Prefetto della provincia in cui insiste il bene, passa ad illustrare il contenuto degli altri disegni di legge, con riferimento all'Atto Senato n. 583, recante «Disposizioni in materia di reati di grave allarme sociale e di certezza della pena», osserva che esso riproduce quasi integralmente l'omonimo disegno di legge presentato dal Governo Prodi alla Camera dei deputati in data 13 novembre 2007, il cui esame non ebbe mai inizio. Rileva al riguardo che alcune disposizioni hanno poi trovato accoglimento nel decreto sicurezza e sono pertanto già in vigore.

Con riferimento all'articolo 1 osserva che esso reca diverse novelle al codice penale, intervenendo fra gli altri sui delitti di maltrattamento in famiglia o verso fanciulli di violenza sessuale, di adescamento di minorenni e di riciclaggio.

Dopo aver illustrato l'articolo 2, il quale stabilisce la concessione di benefici ai detenuti e internati per i delitti di cui agli artt. 600-*bis* (prostituzione minorile), 600-*ter* (pornografia minorile), 609-*bis* (violenza sessuale) e 609-*octies* (violenza sessuale di gruppo) del codice penale, che siano stati commessi a danno di minori, e 609-*quater* (atti sessuali con minorenne) del codice penale sia subordinata alla partecipazione positiva a un programma di riabilitazione specifica, disciplinato nell'ambito di un decreto del Ministro della giustizia più complessivamente dedicato ai programmi di rieducazione previsti dall'articolo 13 dell'ordinamento penitenziario, si sofferma sull'articolo 3. Tale disposizione è di fatto già in vigore, in quanto corrisponde all'articolo 4, comma 4, del decreto sicurezza, il quale ha previsto che se dalla violazione del codice della strada derivano lesioni colpose gravi o gravissime o omicidio colposo e tale fatto è stato commesso da un soggetto in stato di ebbrezza o sotto l'influsso di sostanze stupefacenti o psicotrope, il giudice deve applicare la sanzione amministrativa accessoria della revoca della patente. Illustra poi le modifiche al codice di procedura penale introdotte dall'articolo 4. Tali disposi-

zioni intervengono in materia di distruzione di cose sottoposte a sequestro; di misure cautelari; di incidente probatorio; di giudizio immediato e di patteggiamento in appello.

Riferisce poi sull'articolo 5, il quale risolve un conflitto giurisprudenziale, chiarendo che la custodia cautelare nell'ambito di procedimento penale nei confronti di minori, è applicabile anche in caso di furto in abitazione e furto con strappo. Dopo aver dato brevemente conto degli articoli 6 e 7, i quali recano rispettivamente la clausola di invarianza degli oneri di bilancio e la disciplina dell'entrata in vigore, procede ad illustrare il disegno di legge n. 242 dei senatori Martinat e Pontone, il quale interviene da un lato in materia di disciplina dell'immigrazione, e dall'altro di disciplina del commercio di sostanze stupefacenti. Al riguardo, osserva che mentre, a differenza del disegno di legge n. 583 non reca disposizioni che siano già in vigore per effetto del decreto-legge n. 9, reca peraltro talune norme sostanzialmente analoghe ad emendamenti che sono stati approvati dal Senato al testo del decreto-legge stesso. Nell'illustrare l'articolo 1, si sofferma dapprima sulla lettera a), la quale apporta due modifiche all'articolo 5 del testo unico sull'immigrazione, che dispone in tema di permesso di soggiorno. Illustra quindi il contenuto delle lettere b), recante due novelle all'articolo 6 del testo unico, che dispone in tema di facoltà e obblighi dello straniero soggiornante e c), che apporta una modifica alla disciplina del reato di agevolazione della permanenza di stranieri irregolari. Al riguardo segnala che un emendamento al decreto-legge in materia di sicurezza (emendamento 5.220), approvato durante l'esame del Senato, prevede una analoga circostanza aggravante.

Dopo aver illustrato l'articolo 2, il quale introduce una nuova circostanza aggravante per chi acquista o vende a minori di anni 14 sostanze stupefacenti o psicotrope, si sofferma sull'articolo, il quale sostituisce gli articoli 495 (Falsa attestazione o dichiarazione a un pubblico ufficiale sulla identità o su qualità personali proprie o altrui) e 496 (Falsa dichiarazione sulla identità o su qualità personali proprie o di altri) del codice penale e introduce un nuovo articolo 495-1 del codice penale, che prevede il reato di fraudolenta alterazione o mutilazione delle creste papillari dei polpastrelli delle dita delle mani o di altre parti del corpo utili per consentire l'identificazione o l'accertamento di qualità personali proprie o di altri. Rileva poi che il successivo articolo 4, lettera c) del disegno di legge in esame prevede l'arresto obbligatorio in flagranza per il delitto di cui all'articolo 495 del codice penale e per quello di cui al nuovo articolo 495-1, recando quindi un contenuto analogo a quello dell'emendamento 1.19 al suddetto decreto sicurezza, approvato dalle Commissioni 1^a e 2^a riunite.

Illustra infine più nel dettaglio le ulteriori modifiche al codice di procedura penale apportate dall'articolo 4, le quali intervengono fra l'altro, in materia di verifica dell'identità personale dell'imputato; di identificazione della persona nei cui confronti vengono svolte le indagini e di altre persone e di giudizio direttissimo.

Tenuto conto dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea propone di rinviare il seguito dell'illustrazione dei disegni di legge in titolo ad una successiva seduta.

Convengono le Commissioni riunite.

La seduta termina alle ore 9,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 25 giugno 2008

13^a Seduta

Presidenza del Presidente

VIZZINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Mantovano.

La seduta inizia alle ore 14,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE riferisce le determinazioni adottate all'unanimità, nella riunione appena conclusa, dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari. In quella sede si è convenuto, anzitutto, di sollevare una questione di competenza in merito al disegno di legge n. 586 (Adesione della Repubblica italiana al Trattato concluso il 27 maggio 2005 tra il Regno del Belgio, la Repubblica federale di Germania, il Regno di Spagna, la Repubblica francese, il Granducato di Lussemburgo, il Regno dei Paesi Bassi e la Repubblica d'Austria, relativo all'approfondimento della cooperazione transfrontaliera, in particolare allo scopo di contrastare il terrorismo, la criminalità transfrontaliera e la migrazione illegale (Trattato di Prum). Istituzione della banca dati nazionale del DNA e del laboratorio centrale per la banca dati nazionale del DNA. Delega al Governo per l'istituzione dei ruoli tecnici del Corpo di polizia penitenziaria): si tratta, infatti, di un insieme di disposizioni legislative che, oltre all'adesione al Trattato, prevedono novità importanti nell'ordinamento della sicurezza pubblica, come la banca dati nazionale del DNA, da costituire presso il Ministero dell'interno. Una rivendicazione di competenza è avanzata anche riguardo al disegno di legge n. 316, d'iniziativa del Consiglio regionale della Lombardia, recante «Nuove norme per l'attuazione dell'articolo 119 della Costituzione»: in questo caso si tratta di una delegazione legislativa in materia di finanza regionale e locale, che implica, secondo valutazioni unanimemente condivise sia nel dibattito politico sia in sede scientifica, presupposti e conseguenze altrettanto rilevanti per la distribuzione dei poteri pubblici tra gli enti territo-

riali, secondo il Titolo V della Costituzione; d'altra parte, il cosiddetto federalismo fiscale è espressione diretta del nuovo articolo 119 della Costituzione, finora non attuato, nonché di altre importanti disposizioni di principio del Titolo V, come ad esempio quelle contenute negli articoli 114 e 118, ma anche in molte altre parti dello stesso complesso normativo. Si è convenuto, inoltre, di inserire nell'ordine del giorno, dalla settimana successiva, il disegno di legge costituzionale n. 694 (Modifiche allo Statuto speciale della regione Friuli – Venezia Giulia), d'iniziativa del senatore Saro, nonché i disegni di legge n. 272 (Disposizioni per il coordinamento in materia di sicurezza pubblica e polizia amministrativa locale e per la realizzazione di politiche integrate per la sicurezza), d'iniziativa della senatrice Incostante e del senatore Barbolini, e n. 308 (Istituzione delle Unità di prossimità per il contrasto alla criminalità diffusa nei grandi centri urbani), d'iniziativa del senatore Centaro.

La Commissione prende atto.

IN SEDE DELIBERANTE

(265) LUMIA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali

(693) GASPARRI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare

(730) D'ALIA. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle problematiche relative al fenomeno della mafia e alle altre associazioni criminali similari

(734) BRICOLO ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle associazioni criminali similari anche di matrice straniera
(Seguito della discussione congiunta e approvazione di un testo unificato)

Prosegue la discussione congiunta, sospesa nella seduta del 18 giugno.

Il PRESIDENTE ricorda che le votazioni hanno ad oggetto gli emendamenti al testo unificato proposto dal relatore, pubblicato il 10 giugno, e i relativi articoli. Ricorda, inoltre, che nella seduta precedente è stato approvato, con modificazioni, l'articolo 1 del testo unificato. Invita il relatore a illustrare il nuovo emendamento 2.100 e ad esprimere il proprio parere sugli altri emendamenti all'articolo 2.

Il relatore BIANCO (PD) dopo aver ringraziato tutti i senatori che hanno fornito il loro contributo all'elaborazione dell'emendamento 2.100, osserva come esso, frutto di un bilanciamento tra opposte esigenze, tenga conto sia del necessario rigore con cui devono essere scelti i membri della Commissione antimafia sia della necessità di non comprimere le prerogative del parlamentare. La norma, richiamando il «codice etico» approvato dalla Commissione antimafia istituita nella precedente legislatura, definisce alcuni criteri cui i Presidenti di Camera e Senato sono chiamati ad

ispirarsi nel momento in cui dovranno scegliere i membri della Commissione.

Il relatore invita i proponenti a ritirare il subemendamento 2.100/1, ritenendo non opportuna una diminuzione del numero dei componenti, in considerazione dei rilevanti compiti attribuiti alla Commissione d'inchiesta. Quanto agli altri emendamenti all'articolo 2, il relatore osserva che essi, in caso di approvazione dell'emendamento 2.100, sarebbero assorbiti o preclusi.

Il senatore BELISARIO (*IdV*) ritira il subemendamento 2.100/1, pur confermando le ragioni della proposta, ispirate a un'esigenza di maggiore agilità dell'organo d'inchiesta.

Il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*) segnala l'opportunità di modificare l'emendamento nel senso di preferire, alla parola: «scelti» l'altra: «designati».

Il PRESIDENTE ricorda altre leggi istitutive di precedenti Commissioni usano l'espressione: «scelti».

Invita quindi il rappresentante del Governo a esprimere il proprio parere sugli emendamenti all'articolo 2.

Il sottosegretario MANTOVANO si rimette alla Commissione, esprimendo peraltro alcune considerazioni sull'emendamento 2.100. Al riguardo osserva che il riferimento al «codice etico» approvato dalla Commissione antimafia nella scorsa legislatura è atto di una Commissione che ha cessato le sue funzioni, e lo stesso contenuto di quel documento fu elaborato in ragione del carattere peculiare delle candidature nelle assemblee degli enti locali.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà alla votazione dell'emendamento 2.100.

Il senatore BOSCETTO (*PdL*) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo.

Interviene in dissenso il senatore SARO (*PdL*), il quale nel dichiarare in via preliminare la sua diffidenza nei confronti di criteri di valutazione personale fondati su requisiti morali, ritiene che tale previsione possa rappresentare una compressione illegittima delle prerogative del parlamentare. Teme, inoltre, che un uso improprio dello strumento giudiziario a danno di parlamentari membri della Commissione possa, proprio a causa di quei criteri, condizionare l'attività della Commissione e l'autonomia dei suoi membri. Dichiara pertanto che non parteciperà alla votazione.

Anche il senatore PASTORE (*PdL*) annuncia che non parteciperà al voto dell'emendamento 2.100.

Il senatore BELISARIO (*IdV*) dichiara il voto contrario del suo Gruppo ribadendo il proprio convincimento circa l'opportunità di introdurre criteri particolarmente rigidi nella scelta dei membri della Commissione antimafia, in ragione delle funzioni da essa svolte. Ritiene pertanto la proposta del relatore inadeguata e inidonea allo scopo.

La senatrice INCOSTANTE (*PD*) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo, ringraziando il senatore Bianco per l'impegno con cui ha cercato di raggiungere un punto di mediazione tra opposte soluzioni. La proposta emendativa fornisce criteri nello stesso tempo precisi ed elastici.

Il senatore BODEGA (*LNP*) pur dichiarando il voto favorevole del suo Gruppo, condivide le perplessità avanzate dal sottosegretario Mantovano, considerando peraltro poco prescrittivi, e quindi per certi aspetti inefficaci, i criteri circa la scelta dei membri della Commissione. Dichiara, inoltre, di condividere le motivazioni del subemendamento 2.100/1, ritenendo che una riduzione dei membri della Commissione, oltre a rendere più funzionale quell'organo, appare conforme alle esigenze di risparmio prospettate in più occasioni.

Il presidente VIZZINI esprime la sua personale soddisfazione per la soluzione indicata dal relatore, risultato di un impegno comune. Quanto alle perplessità del senatore Saro osserva che – come dimostrano numerosi casi delle scorse legislature – sono gli stessi membri della Commissione, qualora raggiunti da avvisi di garanzia, ad autosospendersi dalle loro funzioni, ben consapevoli della propria condizione. Per quanto riguarda le critiche formulate dal senatore Belisario circa il carattere inefficace dei criteri indicati per la scelta dei membri, rileva che certamente il richiamo al codice etico costituisce uno strumento ricognitivo che i Presidenti delle Camere utilizzeranno al meglio. Quanto infine alle osservazioni del senatore Bodega circa l'opportunità di ridurre il numero dei membri della Commissione antimafia esprime il suo dissenso, rilevando che, non essendo ridotte le altre Commissioni bicamerali, una scelta di tal genere rischia di indurre nell'opinione pubblica l'idea che vi sia una attenzione ridimensionata a un tema, come quello della lotta alla criminalità organizzata, che è invece fortemente sentito nel Paese.

Posto ai voti è approvato l'emendamento 2.100, risultando quindi preclusi o assorbiti gli altri emendamenti riferiti all'articolo 2.

Posto ai voti, risulta poi approvato l'articolo 2 nel testo modificato e coordinato per quanto riguarda la numerazione dei commi.

Posto ai voti risulta altresì approvato l'articolo 3.

Il PRESIDENTE invita il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere il proprio parere sugli emendamenti riferiti all'articolo 4.

Il relatore BIANCO (*PD*) esprime parere favorevole sull'emendamento 4.1 e invita il proponente a ritirare l'emendamento 4.2.

Il rappresentante del Governo esprime parere favorevole sull'emendamento 4.1, ricordando peraltro le recenti modifiche apportate alla disciplina del segreto di Stato, che renderebbero comunque superflua la norma contenuta all'articolo 4, comma 2. Esprime invece la sua contrarietà, qualora non fosse ritirato, all'emendamento 4.2, che esclude l'applicazione dell'articolo 203 del codice di procedura penale, ritenendo non conforme all'articolo 82 della Costituzione attribuire alla commissione d'inchiesta poteri maggiori rispetto a quelli dell'autorità giudiziaria.

Il senatore LUMIA (*PD*) insiste affinché l'emendamento sia posto in votazione, rilevando che per contrastare efficacemente il fenomeno della criminalità organizzata occorre che la Commissione disponga di poteri più ampi, che le consentano di individuare i possibili spazi di collusione delle organizzazioni mafiose con gli apparati dello Stato e con i servizi segreti. Ciò, a suo avviso, può essere assicurato soltanto se in sede di indagine un membro della Commissione potrà pretendere dagli appartenenti alle forze dell'ordine e dal personale dei servizi la rivelazione dei loro informatori.

Posto ai voti, è approvato l'emendamento 4.1.

Il PRESIDENTE avverte che verrà posto in votazione l'emendamento 4.2.

Il senatore BELISARIO (*IdV*) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo.

Posto ai voti, l'emendamento 4.2 è respinto.

Posto ai voti, risulta approvato l'articolo 4, come modificato.

Posti successivamente ai voti, risultano approvati gli articoli 5 e 6, sui quali non vi sono proposte di emendamento.

Il PRESIDENTE invita il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere il proprio parere sugli emendamenti riferiti all'articolo 7.

Il senatore BIANCO (*PD*), relatore, invita il proponente a ritirare l'emendamento 7.2 ritenendo tale previsione pleonastica e formulata in modo improprio. Esprime quindi parere contrario all'emendamento 7.1

Il rappresentante del Governo esprime parere conforme.

Il senatore BOSCETTO (*PdL*) fa proprio l'emendamento 7.2 e lo ritira.

La senatrice INCOSTANTE (PD) dichiara il voto favorevole sull'emendamento 7.1 e ricorda che nella precedente legislatura fu la stessa attuale maggioranza, all'epoca all'opposizione, ad aver invocato l'esigenza di un incremento delle risorse a favore della Commissione, ritenendo necessario dotare un organo di così vaste competenze di una maggiore disponibilità. L'aumento delle attribuzioni previsto dal disegno di legge istitutivo necessita, a maggior ragione in questo caso, di maggiori risorse.

Il senatore BOSCETTO (PDL) dichiara che, qualora l'opposizione intenda confermare il suo voto favorevole, il suo gruppo non parteciperà alla votazione dell'emendamento.

Il presidente VIZZINI ricorda che le previsioni di spesa disposte per la precedente Commissione risalgono al 2006 e che nel corso dei due anni successivi esigenze di riduzione del bilancio hanno indotto a scelte più virtuose che hanno determinato una riduzione delle spese. Ritiene pertanto improprio un raddoppiamento delle spese. Propone però alla Commissione di sospendere la seduta per un maggior approfondimento della questione.

La Commissione consente.

La seduta, sospesa alle ore 15,21, riprende alle ore 15,26.

Dopo un breve intervento del senatore BODEGA (LNP) che, nel dichiarare il suo voto contrario all'emendamento 7.1, ribadisce le esigenze di bilancio che rendono improponibile un incremento sensibile della spesa per le attività della Commissione, l'emendamento 7.1 è posto ai voti e respinto.

Posti successivamente ai voti, sono approvati gli articoli 7 e 8.

Il senatore BIANCO (PD) illustra le proposte di coordinamento C1, C2 e C3 che, poste successivamente ai voti, risultano approvate.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà alla votazione del disegno di legge nel suo complesso, nel testo unificato come modificato.

La senatrice INCOSTANTE (PD) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo ribadendo l'importanza di aver deliberato in tempo breve una inchiesta parlamentare sul fenomeno della mafia che avrà come oggetto anche le mafie straniere.

Il senatore BELISARIO (IdV) dichiara il voto favorevole del Gruppo pur confermando le sue perplessità circa i criteri per la scelta dei componenti della Commissione.

Il senatore SALTAMARTINI (*PdL*) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo osservando che l'approvazione avviene tra due ricorrenze particolarmente significative, gli omicidi del giudice Falcone e del giudice Borsellino. Una risposta rapida del Parlamento onora le tante vittime della mafia e della criminalità, in particolare tra le forze dell'ordine, che, con il loro sacrificio, hanno restituito al Paese coscienza civile assicurandone un rinascimento democratico.

Il senatore BODEGA (*LNP*) dichiara un voto favorevole a nome del Gruppo esprimendo la sua soddisfazione per l'estensione del l'oggetto d'inchiesta anche alle mafie straniere.

Il presidente VIZZINI ringrazia tutti i senatori per il lavoro svolto e per aver contribuito alla rapida approvazione in sede deliberante di un provvedimento istitutivo della Commissione antimafia, che segue l'approvazione di norme assai importanti in materia di confisca dei beni dei mafiosi e alla vigilia del dibattito, presso le Commissioni riunite affari costituzionali e giustizia, di un disegno di legge che contiene numerose altre disposizioni in materia di lotta al riciclaggio e di contrasto alle nuove mafie degli affari. Tutto questo costituisce, a suo avviso, una risposta adeguata e nobile del Parlamento, che contribuisce a sanare la gravissima ferita inferta al Paese dalla criminalità organizzata.

Posto ai voti, risulta approvato all'unanimità il disegno di legge nel suo complesso, nel testo unificato come modificato con il titolo: «Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere».

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo concernente: «Ulteriori modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 6 febbraio 2007, n. 30, recante attuazione della direttiva 2004/38/CE relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri» (n. 5)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, commi 3, 4 e 5, della legge 18 aprile 2005, n. 62. Esame e rinvio)

Il relatore, senatore SALTAMARTINI (*PdL*), illustra lo schema di decreto legislativo, ricordando in primo luogo che il provvedimento contiene disposizioni correttive della disciplina volta a monitorare la presenza del cittadino dell'Unione e dei suoi familiari sul territorio e a rendere più efficaci le misure di allontanamento nei confronti di quei cittadini comunitari che abusano del diritto di soggiorno.

Si sofferma quindi sulle singole disposizioni del provvedimento, illustrandone diffusamente il contenuto.

Propone quindi alla Commissione di esprimere un parere favorevole, in considerazione della rilevanza della materia, nonché ritenendo rispettati i limiti della delega legislativa e in ragione della necessità di adeguare

l'ordinamento interno all'ordinamento comunitario in un settore su cui il Governo italiano sta intervenendo con molteplici strumenti.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

La senatrice INCOSTANTE (PD) paventa in primo luogo il mancato rispetto dei criteri contenuti nella legge di delega, trattandosi non di mere correzioni e integrazioni del decreto legislativo n. 30 del 2007, ma di modifiche sostanziali. Quanto al merito dell'intervento, critica, in quanto lesivo del principio di parità di trattamento, l'obbligo del cittadino comunitario di dimostrare la provenienza lecita del proprio reddito.

Ritiene inoltre sproporzionate le sanzioni previste per la violazione del divieto di reingresso nel territorio nazionale, come eccessivo l'ampliamento del novero dei reati che fanno presumere la sussistenza dei motivi imperativi di pubblica sicurezza. Esprime infine rilievi critici circa la norma che consente l'esecuzione del provvedimento anche qualora, entro il termine di sessanta giorni, non sia pervenuta la decisione sull'istanza sospensiva che accompagna il ricorso giurisdizionale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,55.

**EMENDAMENTI AL TESTO UNIFICATO PROPOSTO
DAL RELATORE PER I DISEGNI DI LEGGE
NN. 265, 693, 730 E 734**

Art. 2.

2.100/1 (già 2.4)

BELISARIO, PARDI, GIAMBRONE, CARLINO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, RUSSO

All'emendamento 2.100, sostituire le parole: «venticinque senatori e venticinque deputati», con le altre: «quindici senatori e quindici deputati».

2.100

BIANCO, *relatore*

Sostituire i commi 1 e 2 con il seguente:

«1. La Commissione è composta da venticinque senatori e venticinque deputati, scelti rispettivamente dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione al numero dei componenti i gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente in almeno un ramo del Parlamento. I componenti sono nominati anche tenendo conto della specificità dei compiti assegnati alla Commissione, nonché delle indicazioni contenute nella proposta di autoregolamentazione avanzata, con la Relazione approvata nella seduta del 3 aprile 2007, dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare istituita con la legge 27 ottobre 2006, n. 277».

2.1

BOSCETTO

Al comma 1, alinea, sostituire il secondo periodo con il seguente: «La nomina dei componenti la Commissione tiene conto della specificità dei compiti ad essa assegnati.».

2.7

D'ALIA

Al comma 1, alinea, secondo periodo, sostituire le parole da «coloro per i quali sia stato emesso» fino a «dei seguenti delitti» con le parole «coloro che siano stati condannati con sentenza, anche non definitiva, per uno dei seguenti delitti.».

2.3

D'ALIA

Al comma 1, alinea, secondo periodo, sopprimere le parole: «per i quali sia stato emesso decreto che dispone il giudizio, ovvero.».

2.8

D'ALIA

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le parole: «; truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis del codice penale), false comunicazioni sociali (articoli 2621 e 2622 del codice civile) e delitti in materia di imposte di cui agli articoli 2, 3, 4, 8, 9, 10, 11 del decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74, e successive modificazioni;».

2.9

D'ALIA

Al comma 1, sostituire la lettera g) con le seguenti:

«g) gravi delitti contro la pubblica amministrazione, di cui agli articoli 314, comma 1 (peculato), 317 (concussione), 318 (corruzione per un atto d'ufficio), 319 (corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio),

319-ter (corruzione in atti giudiziari), 321 (pene per il corruttore), 322 (istigazione alla corruzione), 322-bis del codice penale;

h) delitti contro l'amministrazione della giustizia di cui agli articoli 368 (calunnia), 369 (autocalunnia), 371-bis (false informazioni al pubblico ministero), 372 (falsa testimonianza), 377 (intralcio alla giustizia), 377-bis (induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria), 378 (favoreggiamento personale), 379 (favoreggiamento reale) del codice penale;

i) delitti di rivelazione di segreti di cui agli articoli 261, 326 e 379-bis del codice penale.».

2.5

BELISARIO, PARDI, GIAMBRONE, CARLINO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, RUSSO

Al comma 1, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

«*g-bis*) le stesse limitazioni indicate nel presente comma valgono per i parlamentari che assistono legalmente ovvero prestano la loro consulenza professionale, a qualsiasi titolo, a soggetti sottoposti a tali procedimenti.».

2.6

BELISARIO, PARDI, GIAMBRONE, CARLINO, ASTORE, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, RUSSO

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«*1-bis*). Della Commissione non può far parte alcun componente nei cui confronti è in atto un procedimento giudiziario per reati di cui agli articoli 416, 416-bis e 416-ter del codice penale e di cui ai titoli II e III del libro secondo del codice penale. Le stesse limitazioni valgono per i parlamentari che assistono legalmente ovvero prestano la loro consulenza professionale, a qualsiasi titolo, a soggetti sottoposti a tali procedimenti.

2.2

BOSCETTO

Sopprimere il comma 2.

Art. 4.**4.1**

BOSCETTO

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Per i segreti professionale e bancario si applicano le norme vigenti. In nessun caso per i fatti rientranti nei compiti della Commissione può essere opposto il segreto di Stato o il segreto di ufficio.».

4.2

LUMIA

*Sopprimere il comma 4.***Art. 7.****7.2**

D'ALIA

Al comma 3, aggiungere, in fine, le parole:

«, in particolare, può avvalersi della collaborazione di magistrati di ogni ordine giudiziario».

7.1

LUMIA

Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole: «sono stabilite nel limite massimo di 150.000 euro per l'anno 2008 e di 300.000 euro per ciascuno degli anni successivi», con le seguenti: «sono stabilite nel limite massimo di 300.000 euro per l'anno 2008 e di 600.000 euro per ciascuno degli anni successivi».

PROPOSTE DI COORDINAMENTO

al testo unificato

Art. 1.

C1

BIANCO, *relatore*

Al comma 1, sopprimere la lettera f-bis).

C2

BIANCO, *relatore*

Al comma 1, lettera h), sostituire la parola: «legislativo», con la parola: «normativo».

C3

BIANCO, *relatore*

Al comma 3, sopprimere la parola: «nostro».

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 25 giugno 2008

5^a Seduta*Presidenza del Presidente***BERSELLI**

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Maria Elisabetta Alberti Casellati.

La seduta inizia alle ore 15,35.

SUL PROCESSO VERBALE

Il senatore CASSON (*PD*) rileva che nel resoconto sommario della seduta di ieri non è stato riportato correttamente un quesito da lui posto al ministro Alfano.

Egli infatti aveva chiesto se nella formulazione della cosiddetta norma «blocca processi» che fa salvi i processi penali relativi a incidenti sul lavoro dovessero anche essere ricompresi i processi relativi alle morti e alle malattie di lavoratori esposti all'amianto.

Il resoconto sommario non solo parlava in maniera generica di esposizione ad agenti tossici e patogeni sul luogo di lavoro, ma soprattutto usando l'espressione «danni biologici» poteva ingenerare nel lettore l'idea che non si stesse parlando di processi penali.

Il presidente BERSELLI dà assicurazione al senatore Casson che le sue precisazioni saranno riportate nel resoconto sommario.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 1) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013

(Parere alla 5^a Commissione. Esame. Parere favorevole con osservazioni)

Il relatore MUGNAI (*PdL*) illustra il documento in titolo, soffermandosi in particolare sugli aspetti di competenza della Commissione. Al ri-

guardo osserva come la riforma del processo civile, da realizzarsi anche attraverso l'introduzione del sistema di comunicazione e notifica per via telematica, rappresenti uno degli interventi strategici del Governo per lo sviluppo economico del Paese. Ricorda al riguardo come, peraltro, nel corso dell'audizione svoltasi nella giornata di ieri, il Ministro della giustizia abbia espressamente evidenziato l'inscindibile collegamento fra la competitività del sistema Paese e l'efficienza della giustizia civile. Tale diretto collegamento è confermato inoltre dal fatto che la durata dei processi rappresenta, secondo la Banca mondiale, uno degli elementi fondamentali per il *ranking* dei Paesi. Evidenzia poi come l'elevato numero di processi civili pendenti, generando incertezza nel diritto, condizioni negativamente l'attrattiva dell'Italia per gli investimenti esteri.

Dopo aver sottolineato quindi come l'esigenza di dare nuovo slancio alla giustizia, attraverso il miglioramento dell'efficienza e la garanzia di una maggiore certezza nel diritto, sia una necessità improcrastinabile, formula una proposta di parere favorevole, soprattutto in ragione del fatto che, per la prima volta, l'Esecutivo riconosce valore di intervento strategico per lo sviluppo economico alla riforma della giustizia civile.

È aperta quindi la discussione generale.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*) si domanda se fra le parti di interesse della Commissione possa essere ricompresa anche la previsione della soppressione della sanatoria per i precari prevista nelle precedenti leggi finanziarie. Si domanda, in particolare, se tale soppressione della sanatoria possa coinvolgere anche gli oltre 1.600 precari del comparto giustizia, sui problemi di stabilizzazione dei quali si era già soffermato, nel corso dell'audizione del Ministro, il senatore Centaro.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI, con riferimento al quesito posto testé, si riserva di svolgere ulteriori approfondimenti, al fine di fornire risposte più puntuali.

Il senatore CENTARO (*PdL*), nell'attesa di risposte più precise da parte del Governo, osserva tuttavia che, laddove fossero già state avviate, o addirittura concluse, procedure concorsuali con la conseguente approvazione di graduatorie per l'assorbimento dei precari del comparto giustizia, si dovrebbe ritenere che il richiamo contenuto nel DPEF possa trovare applicazione solo *pro futuro*.

Il senatore CASSON (*PD*) esprime serie perplessità sul documento in esame, il quale interviene in modo eccessivamente conciso e semplicistico sulle questioni afferenti la giustizia e non prevede alcunché sui profili connessi alla sicurezza. L'inadeguatezza delle previsioni contenute nel documento in esame, le quali afferiscono unicamente, e in modo oltretutto sintetico, alla sola giustizia civile, risulta quanto mai evidente soprattutto laddove comparata con quanto previsto dall'ultimo DPEF varato dal prece-

dente Governo, sul quale, peraltro, la Commissione aveva espresso parere favorevole, formulando osservazioni e rilievi sulla limitatezza delle risorse destinate al comparto.

Con riferimento sempre agli interventi nel settore della giustizia, lamenta il fatto che nulla si dica circa la giustizia penale, il sistema carcerario e i profili connessi alla carenza di personale, sia amministrativo che giudicante.

Per tali ragioni, nel ritenere inaccettabile un parere favorevole *tout court*, invita il relatore a riformulare la proposta di parere, recependo i rilievi emersi e che emergeranno nel corso del dibattito.

Il senatore D'AMBROSIO (PD), dopo aver osservato come per smaltire l'esorbitante numero di procedimenti civili pendenti sia necessario porre mano ad una modifica della giustizia civile volta a diminuire i carichi di lavoro per i magistrati anche attraverso l'introduzione di misure finalizzate ad accelerare i tempi di decisione, conviene con quanto affermato ieri dal Ministro in relazione al collegamento fra inefficienze del sistema giudiziario civile e scarsa attrattività del Paese per gli investimenti stranieri. Rileva inoltre come la previsione in quasi tutti i contratti internazionali di clausole volte a derogare alla giurisdizione italiana sia ulteriore conferma della scarsa fiducia degli operatori internazionali nei confronti della nostra giustizia.

Con riferimento al documento in esame lamenta il fatto che non siano previsti stanziamenti né, preannunciati interventi, per l'istituzione dell'ufficio del giudice, il quale consentirebbe agli organi giudicanti di svolgere con maggiore celerità l'attività istruttoria, giungendo ad una più rapida risoluzione delle controversie.

Al riguardo segnala poi, che presso alcuni tribunali sono già state avviate forme di sperimentazione di procedimenti volti ad accelerare la durata dei giudizi civili, quali l'applicazione del processo telematico per le cause di decreto ingiuntivo. Con riferimento allo sviluppo dell'informatizzazione dei processi, ricorda che il precedente Governo aveva previsto che le somme sequestrate fossero attribuite direttamente al Ministero della giustizia al fine di incrementare i processi telematici stessi.

Ulteriori fondi per il miglioramento complessivo della giustizia, nonché per la formazione del personale destinato ad operare negli uffici dei giudici, potrebbero essere poi reperiti nelle somme presenti nei libretti postali e bancari del Ministero, dei quali il precedente Esecutivo aveva avviato una ricognizione.

Nell'auspicare che il Governo non abbandoni le iniziative avviate nel corso della passata legislatura, ritiene che sia necessario integrare il parere con delle osservazioni volte a sollecitare un intervento più puntuale ed incisivo dell'Esecutivo nel settore della giustizia.

Il senatore MARITATI (PD) condivide i rilievi critici testé formulati ed auspica almeno che la Commissione possa affrontare in maniera ade-

guata i profili problematici del comparto giustizia in sede di esame dei disegni di legge di iniziativa parlamentare afferenti tali questioni.

Nel ritenere inaccettabile un parere favorevole *tout court*, osserva come sia necessario inserire nel parere talune osservazioni volte ad evidenziare almeno le perplessità emerse circa la genericità delle previsioni del DPEF in materia di giustizia. Con riferimento al documento in esame, ritiene poi del tutto insufficiente per la soluzione dei problemi complessivi della giustizia civile nel nostro Paese il solo richiamo all'introduzione del sistema di comunicazioni e notifica per via telematica.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI, preso atto delle perplessità e dei rilievi critici formulati, fa presente che la sinteticità del DPEF, non riguarda unicamente i temi della giustizia, in ragione della natura marcatamente economica e programmatica del documento in esame, e che per tale comparto saranno a breve varati interventi legislativi, anche d'urgenza, volti a riformare in modo consistente e puntuale il processo civile, attraverso non solo l'introduzione del sistema di comunicazioni e notifica per via telematica, ma anche, ad esempio, attraverso l'ampliamento delle competenze dei giudici di pace e la previsione di misure per il recupero delle somme giacenti nei libretti postali e bancari intestati al Ministero della giustizia.

Dopo aver ricordato le iniziative avviate dal precedente Esecutivo per il recupero delle somme suddette, osserva come le modifiche al processo civile che il Governo si appresta a varare siano prive di oneri finanziari.

Il senatore MARITATI (PD) prende brevemente la parola per chiedere al rappresentante del Governo di chiarire come possano gli interventi riformatori preannunciati, quali l'introduzione della notifica per via telematica, risultare privi di oneri finanziari.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI ribadisce come stime effettuate dagli Uffici tecnici del Ministero della giustizia sembrino riconfermare l'assenza di oneri finanziari, ciò anche tenendo conto, comparativamente dei costi per l'attuale funzionamento del sistema. Nel riservarsi di fornire ulteriori chiarimenti sulla questione relativa alla sanatoria dei precari del comparto giustizia, auspica che il giudizio della Commissione ed in particolare dei membri dell'opposizione possa essere più positivo, in relazione ai provvedimenti che il Governo si appresta a varare nel settore della giustizia.

Il senatore D'AMBROSIO (PD) prende brevemente la parola per osservare come non sia pensabile una riforma efficiente ed efficace del processo civile priva di oneri finanziari. Al riguardo, ricorda che, a titolo esemplificativo, che l'avvio presso la Corte d'appello di Milano di un sistema informatizzato di registrazione dei processi penali ha richiesto ingenti risorse finalizzate fra l'altro alla formazione del personale di cancelleria.

Il sottosegretario Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI fa presente che sono state avviate in alcune Regioni d'Italia, quali il Veneto, in via sperimentale, forme di collaborazione con il mondo accademico, per le quali sono stati gratuitamente impiegati negli Uffici per i giudici dottorandi in giurisprudenza. Tali iniziative potrebbero quindi trovare, a ben vedere, applicazione anche su tutto il territorio nazionale.

Il presidente BERSELLI (*PdL*), dichiarando di condividere taluni dei rilievi formulati nel corso del dibattito, invita il relatore a riformulare la proposta di parere recependo, da un lato, alcune considerazioni già contenute nel parere sul DPEF dello scorso anno, ed in particolare quelle volte ad invitare il Governo a destinare più ingenti risorse al comparto giustizia e, dall'altro, riprendendo i rilievi e le considerazioni formulate nella proposta di indagine conoscitiva sull'efficienza della spesa del sistema giudiziario, già illustrata in Ufficio di Presidenza e destinata ad essere deliberata nelle prossime settimane. Conclude osservando tuttavia come il carattere sintetico e conciso delle previsioni per il comparto giustizia nel documento in esame sia legato alla natura strettamente finanziaria e programmatica del DPEF stesso.

Il senatore BENEDETTI VALENTINI (*PdL*), nell'esprimere apprezzamento per la proposta di integrazione testé formulata dal Presidente e nel condividere le ragioni sottese alla sinteticità degli interventi per il comparto giustizia di cui al documento in esame, auspica tuttavia che il Governo, laddove decida di avviare una riforma complessiva e sistematica della giustizia, intervenga attraverso lo strumento della legislazione ordinaria, anche delegata, e non già attraverso il ricorso alla decretazione d'urgenza, la quale rischia di svilire il ruolo del Parlamento. Il ricorso allo strumento del decreto-legge può essere, a parere dell'oratore, condiviso solo in relazione a norme tecniche ed operative.

Il senatore MUGNAI (*PdL*), nel ribadire il proprio giudizio positivo sul documento in esame nella parte in cui, in modo innovativo rispetto al passato, riconosce alla questione giustizia valenza strategica nell'ambito degli interventi per lo sviluppo economico, si dichiara disponibile a modificare il parere venendo incontro alla proposta avanzata dal Presidente.

Il senatore LI GOTTI (*IdV*) ribadisce le proprie perplessità sul documento in esame, osservando come sia riduttivo fare riferimento, nell'ambito degli interventi strategici per lo sviluppo economico, alla sola riforma del processo civile, escludendo quella del processo penale. Ritiene poi inaccettabile che nel DPEF si qualifichi «incivile» l'attuale situazione del processo civile. Auspica pertanto la soppressione di tale riferimento.

Prende quindi la parola il senatore CASSON (*PD*), il quale si associa ai rilievi testé formulati, nella parte in cui denunciano il carattere riduttivo del mero richiamo al processo civile. Sarebbe necessario, ribadisce l'ora-

tore, non solo inserire fra gli interventi strategici la riforma del processo penale, ma anche prevedere interventi puntuali sul sistema penitenziario e sulle problematiche connesse alla carenza di organico. Pur ritenendo apprezzabile nel merito la proposta formulata dal presidente Berselli ed accolta dal relatore, si riserva di svolgere ulteriori considerazioni e rilievi, una volta illustrata formalmente la proposta di parere.

Il presidente BERSELLI pone quindi ai voti la proposta di conferire mandato al relatore a formulare un parere favorevole con osservazioni sul documento in esame.

Interviene per dichiarazione di voto contrario il senatore CASSON (PD), il quale ribadisce il carattere non ostruzionistico dei rilievi formulati dall'opposizione, e lamenta il mancato recepimento delle osservazioni volte a porre in luce la scarsa attenzione mostrata dal Governo verso i profili problematici della giustizia italiana, i quali non si possono considerare esauriti nella sola riforma del processo civile.

Dopo che il PRESIDENTE ha constatato la presenza del numero legale, la Commissione conferisce mandato al relatore Mugnai a redigere un parere favorevole con osservazioni sul documento in esame, tenendo conto dei rilievi e delle considerazioni svolte nel dibattito.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale recante ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero della giustizia, relativo a contributi in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, per l'anno 2008 (n. 7)

(Parere al Ministro della giustizia, ai sensi dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Esame e rinvio)

Il presidente BERSELLI (PdL) illustra il provvedimento in titolo, il quale, confermando quanto già previsto per l'anno 2007, destina al Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale di Milano, la somma di euro 99.500, a valere sui fondi iscritti sul Capitolo 1160 della Tabella C della legge finanziaria.

Propone quindi, al fine di poter acquisire ulteriori informazioni sulle finalità, sugli obiettivi raggiunti e sull'attività svolta da tale soggetto, di audire, in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, il Presidente del Centro suddetto.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,40.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 25 giugno 2008

6^a Seduta

Presidenza del Presidente

DINI

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE REFERENTE

(759) Ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Lisbona il 13 dicembre 2007

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente DINI ricorda che, fino ad ora, sono pervenuti i pareri delle Commissioni 7^a, 9^a, 10^a, 11^a, 12^a e 13^a.

Il senatore PERDUCA (*PD*) ad integrazione delle considerazioni svolte nella seduta di ieri relativamente alla proposta di celebrare un *referendum* in cui siano coinvolti tutti e contemporaneamente i cittadini degli Stati membri ritiene che, nonostante le inevitabili difficoltà, una tale consultazione potrebbe valorizzare i profili della cittadinanza europea che costituisce un principio cardine dell'intera Unione europea.

Ricorda di essere sempre stato un convinto federalista e, proprio per questo rileva la necessità, come emerso anche nel corso del dibattito sulle comunicazioni rese dal Ministro Frattini, di recuperare l'idea di Europa, attraverso la realizzazione di progetti che pongano al loro centro i cittadini europei.

Il senatore PERA (*PdL*) ritiene che nessuno metterà in discussione l'opportunità di definire celermente il provvedimento in titolo che sarà, prevedibilmente, approvato dall'Aula con un voto quasi unanime.

Sarà questo un voto dato per adempiere ad una sorta di obbligo che grava sull'Italia, paese fondatore, certo anche per l'interesse politico obiettivo del paese ad essere membro attivo dell'Unione europea, ma anche per

un obbligo di carattere ideologico. L'ideologia europeista, come ogni ideologia, cerca di adeguare l'idea alla realtà, curandosi poco di quest'ultima, il che spiega l'imperativo che oggi viene ripetuto di andare comunque avanti nel processo di ratifica, nonostante i problemi posti dall'esito del *referendum* irlandese.

La necessità di proseguire nel processo di integrazione è stata motivata rilevando che questo è un elemento essenziale per garantire la pace tra le nazioni. Ma l'esplosione nel cuore stesso dell'Europa di un grave conflitto, pochi anni or sono, nella regione balcanica, è la dimostrazione della poca solidità di questo argomento. L'Europa non è stata capace di arginare l'esplosione di questi conflitti, che hanno trovato una soluzione solo con l'intervento statunitense. Quando è stata direttamente attaccata dal terrorismo, l'Europa ha saputo rispondere solo con il dialogo: il dialogo euromediterraneo. Non ha mai difeso con nettezza elementi propri della sua identità, dando così l'impressione di accondiscendere, quasi di arrendersi.

A favore del processo di integrazione si è poi sostenuto, un secondo argomento: che tale processo serva per garantire un andamento virtuoso dell'economia. In proposito crede che il Paese dovrebbe cercare di trovare in se stesso la forza di essere virtuoso, senza sentire la necessità di dover chiedere all'esterno un vincolo per imporre tale virtù. Se può essere vero infatti che grazie ai vincoli europei si è riusciti a osservare principi di buon governo dell'economia, di contro l'andamento non proprio brillante dell'economia del Paese negli ultimi anni potrebbe essere visto come la dimostrazione della inefficacia di questi vincoli esterni.

Crede quindi che i principali argomenti addotti a sostegno dell'utilità del processo di integrazione non siano inconfutabili. E tuttavia in Italia è sostanzialmente impedito nel dibattito pubblico avanzare dubbi su questo processo di integrazione. Come notò Ralf Dahrendorf l'Europa è l'ultima ideologia della sinistra. A suo avviso è piuttosto l'ultima conversione ideologica della sinistra, che non nasce europeista, ma all'europeismo si è convertita.

Oggi, confluiscono nell'ideologia europeista elementi tipici della cultura di sinistra: il laicismo, il pacifismo neutralista e l'antiamericanismo.

Di fronte a questo atteggiamento ideologico si preferisce andare avanti, anche se i popoli, ogni qualvolta sono chiamati a pronunciarsi, con chiarezza manifestano il proprio dissenso.

Al riguardo dichiara di non condividere le osservazioni formulate ieri dal senatore Livi Bacci circa l'improprietà del ricorso allo strumento referendario. Non si può asserire che debbano essere sottratte alla diretta valutazione popolare scelte complesse: o si ritiene che i popoli non sanno qual è il loro bene, oppure essi lo sanno, e dimostrano di apprezzare quel che è sottoposto alla loro valutazione.

Le rilevazioni, anche recenti, dell'Eurobarometro sono chiare in proposito e mostrano quanto grande e diffuso sia lo scetticismo sul processo di integrazione europea. Crede addirittura che gli stessi parlamentari non

siano pienamente consapevoli del tenore e delle implicazioni delle complesse disposizioni contenute nel provvedimento in esame.

Il Trattato Costituzionale, come il Trattato di Nizza, è stato esaminato in modo distratto e non sufficientemente approfondito dalle Aule dei due rami del Parlamento, nonostante i ripetuti sforzi, in particolare della Presidenza del Senato, di far svolgere una discussione adeguata alla complessità delle scelte che essi implicavano. Ed oggi, su un Trattato come quello di Lisbona privo dell'ambizione costituzionale del precedente, ancor più difficile appare animare un dibattito che coinvolga a pieno l'opinione pubblica. La soluzione non può essere, a suo avviso, quello di auspicare che gruppi di Stati possano andare avanti da soli. Non crede infatti che vi sia la volontà, anche di soli pochi Stati europei, di andare decisamente avanti nel processo di integrazione, accedendo a più incisive cessioni di sovranità a favore delle istituzioni comuni.

Ritiene invece che oggi o i cittadini europei capiscono che vi sono degli interessi vitali per i quali l'integrazione europea è necessaria, oppure le istituzioni comuni continueranno ad essere percepite come entità burocratiche, lontane.

Un europeismo non ideologico, ma sinceramente democratico dovrebbe pertanto contestare l'assetto istituzionale di questa Unione. Questo del resto è il sentimento diffuso fra gli italiani. Si augura pertanto che l'Italia, in coerenza con la sua storia di paese fondatore, voglia stimolare una più profonda riflessione sul futuro dell'Europa, senza trincerarsi dietro un europeismo acritico e perciò profondamente ideologico.

Il senatore MARCENARO (*PD*) ritiene che l'impegno politico assunto dall'Italia di procedere celermente con la ratifica del Trattato di Lisbona non debba far dimenticare gli ostacoli e le difficoltà che sta incontrando il processo di integrazione.

Ricorda il sentimento di entusiasmo riscontrabile nei giovani europei che hanno avuto l'opportunità di maturare significative esperienze, di studio e di lavoro, nei vari paesi dell'Unione ed evidenzia come, nonostante tutte le contraddizioni e le difficoltà, il sentimento europeo, generalmente, non venga messo in discussione. In merito alle questioni relative all'identità europea osserva la costante difficoltà di focalizzare tale identità in un'unica definizione e ricorda l'importanza del modello sociale europeo, sorto e diffusosi sul continente, grazie ad un confronto tra la tradizione socialista e quella cristiana. Osserva, tuttavia, che tale modello deve affrontare una serie di difficoltà dovute alle nuove sfide della globalizzazione e si sofferma su alcuni profili di natura economica, come il protezionismo agricolo, che risultano in contraddizione con la vocazione universalistica dell'Unione. Ritiene, infine, che il riconoscimento della propria identità passi attraverso un vero dialogo, possibile solo con il riconoscimento e il rispetto delle ragioni degli altri.

Il senatore BETTAMIO (*PdL*), ad integrazione dell'intervento svolto nella seduta di ieri, manifesta apprezzamento per l'intervento del senatore

Pera e si sofferma sui principali obiettivi che, agli inizi degli anni Cinquanta, portarono alla creazione delle prime istituzioni comunitarie. Ricorda la necessità, particolarmente avvertita in quel periodo, di garantire la pace all'interno del continente europeo, di rafforzare i sistemi democratici, evitando il ripetersi di derive autoritarie, e di incrementare il livello del benessere economico dei paesi che, come l'Italia, avviarono, all'indomani del secondo conflitto mondiale, il processo di ricostruzione. A tale riguardo si sofferma sul ruolo svolto in quegli anni da Alcide De Gasperi, padre fondatore dell'Europa.

Il senatore PERDUCA (*PD*) interviene brevemente per ricordare i principi che ispirarono gli autori del Manifesto di Ventotene e sottolinea la necessità che l'Unione europea svolga un ruolo di maggior protagonista sulla scena internazionale, recuperando i principi dell'europesismo federalista. In relazione ai profili economici osserva che pur essendo presente un forte protezionismo in alcuni settori, come quello agricolo, vi sono altri ambiti, come quello della legislazione *antitrust* in cui l'Europa risulta particolarmente all'avanguardia rispetto ad altre aree del mondo.

Il senatore LIVI BACCI (*PD*), replicando a quanto affermato dal senatore Pera, non crede che l'europesismo sia radicato sui fondamenti ideologici da lui menzionati. In particolare non ritiene esistente un europesismo laicista, ma piuttosto vede nel principio di laicità una garanzia essenziale della convivenza, tanto più in un'Europa per secoli attraversata da conflitti di religione.

Quanto ai conflitti scoppiati nell'area balcanica, ritiene che essi si siano sviluppati proprio a causa di una scarsa presenza dell'Europa.

Ritiene, inoltre, che un arco di tempo di cinquant'anni rappresenti un periodo eccessivamente breve per valutare gli sviluppi compiuti dall'Europa e rileva come molti giovani, anche attraverso il coinvolgimento nei progetti di scambi culturali tra paesi membri, hanno maturato un forte senso di appartenenza all'Europa, che potrà dare frutti maturi con il passare del tempo. In relazione al possibile ricorso ad una consultazione referendaria che coinvolga contemporaneamente i cittadini dell'Unione europea precisa che tale strumento dovrebbe essere utilizzato solo nel caso in cui possa essere presentato all'elettore un quesito sufficientemente chiaro su cui possa manifestare liberamente la propria volontà.

Il senatore COMPAGNA (*PdL*) osserva che il dibattito sull'Unione europea degli ultimi anni non ha tenuto nella giusta considerazione l'identità dell'Europa con particolare riguardo all'identità cristiana ed auspica che il dibattito sull'idea di quale Europa vogliamo approfondisca tali aspetti. Il dibattito che si svolge oggi in Parlamento deve però tenere conto della funzione delle Camere nel processo di formazione della volontà internazionale dello Stato e non limitarsi a considerazioni di puro fatto.

Ricorda quindi come l'europeismo degli anni Cinquanta fu caratterizzato anche dal ricorso allo strumento della CED per impedire futuri conflitti all'interno del continente europeo tra la Francia e la Germania, in un periodo connotato dall'intreccio tra europeismo ed atlantismo e rileva come gli Stati membri entrati di recente a far parte dell'Unione, a seguito dell'ultimo allargamento, hanno guardato con entusiasmo all'Europa. Ricorda, tuttavia, alcune dichiarazioni euroscettiche del Presidente della Repubblica ceca ed auspica che l'Europa si interroghi sulle ragioni che hanno portato, negli ultimi anni, ad una bocciatura dei trattati da parte dei popoli degli Stati membri che hanno proceduto a consultazioni referendarie. Si sofferma, infine, su alcune scelte di politica estera dell'Unione europea nell'area Mediorientale e giudica negativamente il fatto che sempre più spesso all'Europa venga richiesto di manifestare un certo grado di tolleranza anche nei confronti di chi mantiene posizioni intransigenti.

Il presidente relatore DINI (*PdL*) ritiene che, nonostante gli elettori irlandesi abbiano bocciato il Trattato di Lisbona, l'Italia avrebbe probabilmente già ratificato il Trattato stesso se non vi fosse stata la fine anticipata della legislatura.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(733) Disposizioni in materia di sicurezza pubblica

(Parere alle Commissioni 1^a e 2^a riunite. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 18 giugno scorso.

Il relatore AMORUSO (*PdL*) ribadisce la proposta di parere favorevole al disegno di legge in titolo.

Il presidente DINI verificata la presenza del numero legale pone in votazione la proposta di parere favorevole, formulata dal relatore che viene approvata, a maggioranza, dalla Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente DINI propone che martedì 1^o luglio alle ore 15 prosegua l'esame del disegno di legge di ratifica del Trattato di Lisbona, che vengano poi esaminati il Documento di programmazione economico-finanziaria sul quale la Commissione dovrà esprimere il proprio parere alla Commissione bilancio entro le ore 14 di mercoledì 2 luglio 2008 nonché l'atto comunitario n. 2 (Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio «Processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo» (COM/2008/319 definitivo)).

Mercoledì 2 luglio alle ore 14 avranno luogo in Senato, dinanzi alle Commissioni congiunte Affari esteri dei due rami del Parlamento le comunicazioni del ministro Frattini sulle linee programmatiche del suo Dicastero.

Giovedì 3 luglio alle ore 8,30 si potrebbe svolgere una riunione informale degli Uffici di Presidenza delle Commissioni affari esteri di Camera e Senato integrato dai rappresentanti dei Gruppi per un incontro con il presidente dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 16,40.

DIFESA (4^a)

Mercoledì 25 giugno 2008

6^a Seduta*Presidenza del Presidente***CANTONI***Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Cossiga.**La seduta inizia alle ore 15.***PROCEDURE INFORMATIVE****Interrogazione**

Il sottosegretario COSSIGA risponde all'interrogazione n. 3-00004 del senatore Berselli, volta a conoscere l'orientamento del Ministro della difesa riguardo alla possibilità di proporre al Presidente della Repubblica il conferimento di una medaglia d'oro al valor militare alla memoria a ciascuno dei dodici carabinieri vittime dell'eccidio di Malga Bala, avvenuto tra il 23 ed il 25 marzo 1944.

A tale proposito, ricorda che il Regio Decreto n. 1423 del 1932, che disciplina la materia, stabilisce presupposti giuridici ben definiti e fissa una tempistica perentoria per l'avvio dell'*iter* concessivo da parte del Ministro della difesa, evidenziando che le finalità poste dal legislatore per l'assegnazione dell'onorificenza purtroppo non sembrano riscontrabili nella vicenda in questione.

Precisato che, ai fini dell'eventuale concessione della ricompensa *motu proprio* da parte del Capo dello Stato, il suo Dicastero ha trasmesso al Segretariato Generale della Presidenza della Repubblica ogni elemento informativo in proprio possesso relativo alla questione, segnala che il 5 giugno scorso è pervenuta alla Difesa una proposta, avanzata dal Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, di conferire ai 12 carabinieri vittime della tragica vicenda la medaglia d'oro al Merito Civile «alla memoria» e che la richiesta è già stata inoltrata, per competenza, al Ministero dell'Interno; garantisce l'impegno della Difesa a fornire ogni eventuale

utile e necessario supporto per un favorevole e rapido accoglimento dell'istanza.

Replica il senatore BERSELLI (*PdL*), auspicando che in futuro non debba più farsi ricorso ad atti di sindacato ispettivo per sollecitare la dovuta attenzione nei confronti di istanze fondate come quella cui afferisce la sua interrogazione e dichiarandosi soddisfatto subordinatamente al futuro esito favorevole della richiesta.

IN SEDE REFERENTE

(166) RAMPONI. – *Facoltà per il personale militare di chiedere un'anticipazione sull'indennità di liquidazione di fine servizio per l'acquisto della prima casa*

(544) COSTA. – *Facoltà per il personale militare di chiedere un'anticipazione sull'indennità di liquidazione di fine servizio*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 19 giugno scorso.

Il presidente CANTONI ricorda che nella precedente seduta, a seguito delle considerazioni emerse durante la discussione generale, si era convenuto di adottare il disegno di legge n. 166 come testo base, al quale riferire pertanto gli eventuali emendamenti, da presentare entro martedì 1° luglio, alle ore 12.

Il relatore TORRI (*LNP*) ribadisce le considerazioni già espresse sulle iniziative legislative in titolo in sede di illustrazione dei provvedimenti.

Il senatore SCARABOSIO (*PdL*) esprime perplessità in ordine alla possibilità che eventuali anticipazioni possano essere erogate prima dell'acquisto e, anche sulla base della propria personale esperienza, segnala l'opportunità che i due momenti risultino assolutamente contestuali, anche al fine di evitare il ricorso a provvedimenti disciplinari nel caso in cui il richiedente, per colpa o dolo, non sia successivamente in grado di procedere all'acquisto.

Il senatore SERRA (*PD*), nel condividere tali perplessità, preannuncia la presentazione di emendamenti in questo senso.

Il sottosegretario COSSIGA rileva che, sulla base di accertamenti specifici, non sussistono gli estremi per l'illecito disciplinare di cui all'articolo 4, comma 2, del disegno di legge n. 166 e che in materia può farsi senz'altro riferimento alle norme del Codice civile.

Il presidente CANTONI rileva conclusivamente che le proposte di modifica che verranno presentate potranno senz'altro contribuire al superamento delle perplessità avanzate nel corso del dibattito.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(759) Ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Lisbona il 13 dicembre 2007

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore RAMPONI (*PdL*) illustra il disegno di legge, soffermandosi preliminarmente sulle perplessità, successivamente superate, dovute alla mancata approvazione del Trattato da parte dell'Irlanda. Segnala quindi che, dopo una *impasse* durata più due anni, indotta dalla mancata approvazione della nuova Costituzione europea da parte di Olanda e Francia, l'Unione europea ha finalmente rilanciato il processo di riforma dei Trattati: una ripartenza politicamente importante, a suo avviso, per i destini dell'Europa e la progressiva effettiva realizzazione di essa quale completa entità politica.

Nota quindi che il Trattato di riforma dell'Unione europea cambia considerevolmente le disposizioni relative alla PESC e alla PESD. Per quanto si riferisce alla politica estera, esso riprende tre delle innovazioni istituzionali più significative già previste dal Trattato costituzionale, ossia la Presidenza stabile del Consiglio europeo, il Ministro degli Affari Esteri dell'UE – che però viene rinominato «Alto Rappresentante dell'Unione per gli Affari Esteri e la politica di sicurezza», venendo incontro alla richiesta della Gran Bretagna e di altri paesi – ed il Servizio europeo per l'azione esterna.

Il Presidente stabile del Consiglio europeo, previsto in sostituzione della Presidenza semestrale, viene eletto a maggioranza qualificata per un periodo di due anni e mezzo ed è rieleggibile unicamente per un secondo mandato.

La seconda grande novità istituzionale introdotta dal Trattato di riforma è costituita dall'Alto Rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza, che nel Trattato Costituzionale veniva definito Ministro degli Affari Esteri dell'Unione. A giudizio del relatore, in realtà, rispetto al Trattato Costituzionale, cambia il nome, ma non la sostanza, atteso che l'Alto Rappresentante avrà il compito di guidare la politica estera, di sicurezza e di difesa dell'Unione e di contribuire con le sue proposte ad attuarla in qualità di mandatario del Consiglio, di presiedere il Consiglio «Relazioni Esterne» – composto dai Ministri degli esteri dei paesi membri – e di rivestire la carica di vicepresidente della Commissione.

Quanto al Servizio Europeo per l'azione esterna, di cui è previsto che si avvalga l'Alto Rappresentante nell'esercizio delle sue funzioni, il rela-

tore precisa che questo nuovo strumento della politica estera comune non viene a sostituirsi ai servizi diplomatici nazionali.

Per la PESD, il Trattato registra una serie di progressi per quanto riguarda le clausole di mutua difesa collettiva, le nuove formule per l'integrazione flessibile e l'istituzione dell'Agenzia di difesa europea.

In particolare, il Trattato include una nuova clausola di solidarietà contro il terrorismo e in caso di catastrofi ed inserisce una clausola di difesa reciproca tra tutti i Paesi dell'Unione europea, qualora uno Stato membro subisca un'aggressione armata nel suo territorio; viene tuttavia evidenziato che ciò non pregiudica il carattere specifico della politica di sicurezza e di difesa di taluni Stati membri e che gli impegni e la cooperazione in questo settore rimangono conformi a quelli assunti nell'ambito dell'organizzazione del trattato del Nord-Atlantico. Il Trattato integra, inoltre, le missioni di Petersberg, inserendo tra queste anche quelle effettuate a sostegno dei paesi terzi per contrastare il terrorismo; dà facoltà al Consiglio di affidare ad un gruppo di Stati membri la realizzazione di una missione in nome e per conto dell'Unione europea; innova le disposizioni relative alle cooperazioni rafforzate e stabilisce che gli Stati membri possano istituire tra di loro una specifica forma di cooperazione rafforzata, denominata Cooperazione Strutturata Permanente, a patto che rispettino criteri in termini di capacità.

Tutte le decisioni riguardanti gli Stati ammessi alla Cooperazione Strutturata Permanente sono prese a maggioranza qualificata, con una innovazione rispetto al principio generale, che prevede, nel settore della PESD, il ricorso all'unanimità.

Il Trattato ratifica infine l'istituzione dell'Agenzia europea per la Difesa, peraltro già decisa con iniziative PESC dal luglio 2004.

In sostanza – evidenzia il relatore – il settore difesa è interessato da una serie di importanti riforme che vanno nel senso di garantire all'Unione europea una coesione più stretta (clausole di sicurezza e di difesa collettiva e un coinvolgimento generale nella lotta contro il terrorismo), una maggiore efficacia operativa nel settore delle acquisizioni di equipaggiamenti e sistemi di arma (Agenzia europea per la difesa) e una crescente flessibilità (cooperazione strutturata permanente), ciò che dovrebbe consentire agli Stati che lo vogliano di avanzare più rapidamente sulla via dell'integrazione, pur nel rispetto di precise disposizioni.

Il relatore fa quindi osservare che, eccetto la specifica clausola della difesa reciproca nel caso di aggressione armata e di attacco terroristico, buona parte delle riforme suggerite nel settore dal Trattato di Lisbona sono già operanti, e dunque la mancata approvazione irlandese non ne pregiudica la pratica attuazione.

Pur non essendosi ancora in fase di arrivo nello sviluppo dei procedimenti per giungere alla realizzazione dell'Unione politica dell'Europa, egli ritiene comunque positivo constatare che il processo si è rimesso in moto, e sottolinea che starà alla maturità e al senso di responsabilità politica dei rappresentanti di vertice impegnarsi per accelerare il processo e

creare le condizioni per consentire all'Europa di rispondere alla sfida montante di Usa, Russia, Cina, Giappone, India.

Dà conclusivamente conto di una bozza di parere favorevole da lui predisposta (allegata al resoconto della seduta).

Il presidente CANTONI ringrazia il relatore per la sua pregevole e dettagliata esposizione.

Il senatore CAFORIO (*IdV*), premesso che il suo Gruppo è favorevole alla ratifica del Trattato, si sofferma sull'articolo 188 R, in materia di clausola di solidarietà. In particolare segnala che il primo comma, che consente all'Unione di mobilitare tutti gli strumenti di cui dispone, inclusi i mezzi militari messi a sua disposizione dagli Stati membri, e la cui denominazione appare ricca di evocazioni umanitarie, cela invece l'insidia di ingerenze che vengono occultate sotto la facciata di attività di solidarietà necessitata dal ricorrere di situazioni di emergenza. Si tratta a suo giudizio di vero e proprio «cavallo di Troia», che rivela nell'architettura interna le caratteristiche tipiche dell'*intelligence* aggressivo di matrice anglosassone. Sulla base di queste considerazioni, egli ritiene che la norma dovrebbe essere espunta dal Trattato, ribadendo che la simbiosi emergenziale tra terrorismo e calamità nasconde finalità di ricerca informativa ed ingerenze e ritenendo vieppiù insidiosa la circostanza che la clausola sia inserita nel Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Il senatore SIRCANA (*PD*) esprime preliminarmente apprezzamento per l'illustrazione del relatore Ramponi. Rileva quindi che il Trattato introduce nella gestione della complessa macchina decisionale degli organismi europei e nei criteri di governo interessanti elementi di novità, suscettibili di mutare profondamente le politiche europee. In via generale, nota che al rafforzamento del ruolo del Parlamento europeo e a tutte le conseguenti misure, dall'estensione del voto a maggioranza qualificata all'istituzione della figura del Presidente del Consiglio europeo, il Trattato affianca anche la proposta di un maggior coinvolgimento dei parlamenti nazionali, che dovrebbe avvenire anche grazie al cosiddetto principio di solidarietà, finalizzato a far sì che l'Unione intervenga solo per garantire maggiore efficacia di azione. Ciò rappresenta, a suo giudizio, un punto sul quale il Parlamento italiano è chiamato ad un'attenta riflessione al fine di dotarsi di un metodo di lavoro che lo porti a rispondere adeguatamente a tale previsione. In particolare, egli ritiene fondamentale che nel settore della sicurezza si determinino linearità e certezza dei criteri decisionali e dei criteri di risposta alle eventuali sollecitazioni europee dei parlamenti nazionali. Un'innovazione rilevante è inoltre a suo giudizio rappresentata dall'istituzione della nuova figura di Alto Rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, che ricoprirà anche l'incarico di Vice Presidente della Commissione e che, se adeguatamente supportato dai governi nazionali, potrà costituire il riferimento per lavorare alla costruzione di una politica estera unitaria e quindi di una politica

dell'Unione nel campo della difesa. Ciò consentirà di evitare il riproporsi delle divisioni e delle contrapposizioni che hanno caratterizzato i primi anni del decennio in corso e di restituire all'Europa il ruolo di interlocutore forte nei confronti dei *partner* a livello mondiale, potenziandone ulteriormente l'azione in ambito internazionale. Anche a tale proposito egli riterrebbe importante sapere come il Governo intenda porsi in relazione con questa nuova figura, quali soggetti rivestiranno il ruolo chiave di tale relazione e quale mandato verrà ad essi attribuito, atteso che finora il sostanziale stallo delle politiche di difesa europea ed il limitato attivismo delle strutture comunitarie su questi temi hanno fatto sì che i governi nazionali prendessero le loro decisioni in materia di difesa quasi sempre in base a relazioni bilaterali, e che l'avvio di una più coesa ed incisiva politica europea di difesa richiede ai paesi membri una presenza più attiva, e innanzitutto l'adozione di nuovi modelli organizzativi e partecipativi. Su questi temi sarebbe a suo avviso importante che la Commissione si soffermasse per conoscere quali siano in materia gli indirizzi dell'Esecutivo. Condivide pertanto l'esortazione al Governo, contenuta nella bozza di parere predisposta dal relatore, ad operare in termini organizzativi e finanziari in modo tale da consentire all'Italia, nelle varie strutture previste dalle nuove disposizioni, una presenza di livello pari al peso politico, economico, sociale e culturale del Paese.

Il senatore GALIOTO (*PdL*) ringrazia il relatore per la ricca esposizione, condividendo la necessità di porsi in un'ottica di positiva accentuazione del ruolo dell'Europa e di adattamento alla continua evoluzione degli equilibri internazionali in materia di sicurezza. Particolarmente positivo è il suo giudizio nei confronti della disposizione che prevede l'elezione del Presidente del Consiglio europeo per un periodo di due anni e mezzo, con possibilità di rielezione per un secondo mandato di analoga durata, in ragione dell'accentuata stabilità che in tal modo viene assicurata. Apprezzamento egli esprime altresì nei confronti della istituzione dell'Alto Rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza, soffermandosi quindi con particolare soddisfazione sulla accentuazione dei profili di mutua difesa collettiva consacrati dalle disposizioni del Trattato, considerati i rischi e le necessità imposte dai nuovi scenari internazionali. Esprime conclusivamente l'auspicio che, nelle varie strutture previste dal Trattato, l'Italia assuma un ruolo di crescente rilievo.

Il relatore RAMPONI (*PdL*) interviene nuovamente per tranquillizzare il senatore Caforio in ordine alla reale portata dell'articolo 188 R e richiamare il ruolo già svolto da corpi militari per interventi di protezione civile.

Il senatore CAFORIO (*IdV*) ribadisce le proprie perplessità, sottolineando ancora una volta l'opportunità che l'articolo in questione venga espunto dal testo.

Il senatore PEGORER (*PD*) ritiene opportuno che l'espressione del parere favorevole da parte della Commissione venga inserita a conclusione del testo del parere, onde rafforzarne la portata. Suggerisce inoltre di trasformare l'esortazione al Governo, contenuta nell'ultima parte del parere, in una formula più impegnativa, e di eliminare il periodo finale, afferente al rammarico nei confronti della mancata approvazione da parte irlandese.

Il relatore RAMPONI (*PdL*) dà quindi conto di una nuova bozza di parere, da lui predisposta all'esito del dibattito (allegato al resoconto della seduta).

Il senatore SIRCANA (*PD*) dichiara il voto favorevole del proprio Gruppo, auspicando che il disegno di legge di autorizzazione alla ratifica del Trattato concluda il proprio *iter* parlamentare nei tempi più rapidi.

Anche il senatore GALIOTO (*PdL*) dà conto del voto favorevole del suo Gruppo.

Il senatore TORRI (*LNP*) ritiene che nel campo della politica di sicurezza e difesa il Trattato di Lisbona appaia molto più prudente che in altri settori e che contenga norme manifesto che auspicano la progressiva realizzazione dell'integrazione europea nel campo della difesa e la cui importanza non dovrebbe tuttavia essere esagerata. Di fatto, a suo avviso, la Difesa si conferma come un'isola nella quale gli Stati nazionali conservano ampie prerogative. Il Trattato ripropone lo schema delle cooperazioni rafforzate, sostanzialmente prevedendo meccanismi in base ai quali alcuni stati possono dar vita a gruppi pionieri in questo settore e dunque a suo giudizio non contiene nulla di veramente nuovo. L'impressione è che ci si sia limitati ad inserire un accenno prudente alla possibilità che qualche Stato, con il consenso della maggioranza degli altri, esplori nuove vie integrative. A suo parere il progresso più interessante è compiuto nel settore della gestione del *procurement* comunitario, attraverso il riconoscimento dell'importante ruolo spettante all'Agenzia europea della difesa; non è tuttavia credibile un ruolo di essa nel campo della determinazione delle capacità di cui dovrà dotarsi ciascuno Stato, che molto verosimilmente rimarrà di fatto riservata agli stati nazionali. Grande importanza riveste inoltre, a suo giudizio, la conferma che il Trattato rinuncia alla pretesa di sostituire l'Unione europea alla NATO come principale alleanza ed organizzazione di cui gli stati europei dispongono per garantire la propria difesa individuale e collettiva. Un altro profilo di grande interesse è rappresentato dalla previsione, che il Trattato contempla per la prima volta, della facoltà degli Stati di recedere dall'Unione, atteso che tale previsione mette a disposizione degli Europei un'estrema clausola di salvaguardia. Si tratta di aspetti che egli ritiene importante puntualizzare, pur dichiarando che voterà a favore del parere proposto.

Il presidente CANTONI mette quindi ai voti la nuova bozza di parere predisposta dal relatore, che risulta approvata all'unanimità.

Il Presidente formula, pertanto, un particolare ringraziamento al relatore e agli intervenuti, esprimendo viva soddisfazione e compiacimento per tale esito.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente CANTONI ricorda che domani, mercoledì 26 giugno, alle ore 15, avrà luogo il seguito dell'audizione del ministro La Russa sulle linee programmatiche del suo Dicastero dinanzi alle Commissioni difesa congiunte di Camera e Senato.

Preannuncia inoltre che, sulla base di quanto stabilito nel corso dell'odierno Ufficio di Presidenza della Commissione, allargato ai rappresentanti dei Gruppi, la Commissione tornerà a riunirsi martedì 1° luglio alle ore 16 per l'esame, in sede consultiva, del Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013 (*Doc. LVII, n. 1*) e mercoledì 2 luglio, alle ore 9 e alle ore 15, per il seguito dell'esame del *Doc. LVII, n. 1* e, una volta concluso tale punto, per l'esame, in sede referente, del disegno di legge n. 715, concernente la rideterminazione dei benefici destinati ai militari infortunati o caduti in servizio, del disegno di legge n. 161 sull'ordinamento della rappresentanza militare e per il seguito dell'esame dei disegni di legge non conclusi nel corso di questa settimana.

La seduta termina alle ore 16,25.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 759

La Commissione Difesa, esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge n. 759 recante: «Ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona» che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Lisbona il 13 dicembre 2006, rileva che il Trattato in esame per il settore difesa registra tutta una serie di progressi rispetto alle disposizioni dei trattati attuali, per quanto riguarda le clausole di mutua difesa collettiva, le nuove formule per l'integrazione flessibile e l'istituzione dell'agenzia di difesa e sicurezza europea.

In particolare, il Trattato

- include una nuova clausola di solidarietà contro il terrorismo e in caso di catastrofi (quest'ultima già prevista dal Trattato costituzionale in vigore), in base alla quale l'Unione europea e gli Stati membri agiscono congiuntamente in uno spirito di solidarietà, qualora uno Stato membro sia oggetto di un attacco terroristico o sia vittima di una calamità naturale o provocata dall'uomo;

- inserisce una clausola di difesa reciproca tra tutti i Paesi UE che recita: «Qualora uno Stato membro subisca una aggressione armata nel suo territorio, gli altri Stati membri sono tenuti a prestargli aiuto e assistenza con tutti i mezzi in loro possesso, in conformità dell'art. 51 della Carta delle Nazioni Unite».

Da notare come la clausola di difesa reciproca non pregiudica il carattere specifico della politica di sicurezza e di difesa di taluni Stati membri e che gli impegni e la cooperazione rimangono conformi a quelli assunti nell'ambito dell'organizzazione del Trattato del Nord-Atlantico, che resta, per gli Stati che ne sono membri, il fondamento della loro difesa collettiva;

- integra le missioni di Petersberg, inserendo, fra queste, anche quelle effettuate a sostegno dei Paesi terzi per contrastare il terrorismo;

- dà facoltà al Consiglio di affidare ad un gruppo di Stati membri la realizzazione di una missione a nome e per conto dell'Unione europea;

- innova, sostanzialmente, anche le disposizioni relative alle cooperazioni rafforzate grazie alle quali un gruppo di Paesi membri possano realizzare in linea di principio anche nel settore della PESC e della PESD, sebbene con procedure specifiche, le cooperazioni rafforzate;

– stabilisce che gli Stati membri che desiderino assumere impegni più vincolanti in materia possano istituire fra loro una specifica forma di cooperazione rafforzata, denominata «Cooperazione Strutturata Permanente», a patto che rispettino ben specificati criteri in termini di capacità.

Da notare come significativa novità che le decisioni riguardanti gli Stati ammessi alla Cooperazione Strutturata Permanente, sono assunte a maggioranza qualificata, innovando rispetto al principio generale, che prevede il ricorso all'unanimità per le decisioni dell'ambito della politica di difesa e sicurezza;

– ratifica l'istituzione dell'Agenzia europea per la Difesa.

La Commissione rileva che, eccetto la specifica clausola della difesa reciproca nel caso di aggressione armata e di attacco terroristico, buona parte delle riforme suggerite dal Trattato di Lisbona nel settore della difesa sono già operanti, per cui la mancata approvazione irlandese non pregiudica la loro pratica attuazione.

Tanto premesso, la Commissione

– esprime, per quanto di competenza, parere favorevole alla ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona;

– formula viva soddisfazione per la soluzione favorevole del problema politico rappresentato dall'approvazione del nuovo Trattato dell'Unione e, in particolare, per le decisioni assunte, per il settore difesa;

– esorta il Governo, cui assicura il proprio appoggio, ad operare in termini organizzativi e finanziari in modo tale da consentire all'Italia una presenza nelle varie strutture previste dalle nuove disposizioni, di livello pari al peso politico, economico, sociale e culturale della nostra Nazione;

– esprime vivo rammarico nei confronti della mancata approvazione da parte irlandese ed auspica una soluzione favorevole, ricordando comunque che, ad eccezione della specifica clausola di difesa reciproca nel caso di aggressione armata e di attacco terroristico, buona parte delle riforme suggerite dal Trattato di Lisbona nel settore della difesa sono già operanti, per cui la mancata approvazione irlandese non pregiudica la loro pratica attuazione.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 759

La Commissione Difesa, esaminato, per le parti di competenza, il disegno di legge n. 759 recante: «Ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona» che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Lisbona il 13 dicembre 2006, rileva che il Trattato in esame per il settore difesa registra tutta una serie di progressi rispetto alle disposizioni dei trattati attuali, per quanto riguarda le clausole di mutua difesa collettiva, le nuove formule per l'integrazione flessibile e l'istituzione dell'agenzia di difesa e sicurezza europea.

In particolare, il Trattato

– include una nuova clausola di solidarietà contro il terrorismo e in caso di catastrofi (quest'ultima già prevista dal Trattato costituzionale in vigore), in base alla quale l'Unione europea e gli Stati membri agiscono congiuntamente in uno spirito di solidarietà, qualora uno Stato membro sia oggetto di un attacco terroristico o sia vittima di una calamità naturale o provocata dall'uomo;

– inserisce una clausola di difesa reciproca tra tutti i Paesi UE che recita: «Qualora uno Stato membro subisca una aggressione armata nel suo territorio, gli altri Stati membri sono tenuti a prestargli aiuto e assistenza con tutti i mezzi in loro possesso, in conformità dell'art. 51 della Carta delle Nazioni Unite».

Da notare come la clausola di difesa reciproca non pregiudica il carattere specifico della politica di sicurezza e di difesa di taluni Stati membri e che gli impegni e la cooperazione rimangono conformi a quelli assunti nell'ambito dell'organizzazione del Trattato del Nord-Atlantico, che resta, per gli Stati che ne sono membri, il fondamento della loro difesa collettiva;

– integra le missioni di Petersberg, inserendo, fra queste, anche quelle effettuate a sostegno dei Paesi terzi per contrastare il terrorismo;

– dà facoltà al Consiglio di affidare ad un gruppo di Stati membri la realizzazione di una missione a nome e per conto dell'Unione europea;

– innova, sostanzialmente, anche le disposizioni relative alle cooperazioni rafforzate grazie alle quali un gruppo di Paesi membri possano realizzare in linea di principio anche nel settore della PESC e della PESD, sebbene con procedure specifiche, le cooperazioni rafforzate;

– stabilisce che gli Stati membri che desiderino assumere impegni più vincolanti in materia possano istituire fra loro una specifica forma di cooperazione rafforzata, denominata «Cooperazione Strutturata Permanente», a patto che rispettino ben specificati criteri in termini di capacità.

Da notare come significativa novità che le decisioni riguardanti gli Stati ammessi alla Cooperazione Strutturata Permanente, sono assunte a maggioranza qualificata, innovando rispetto al principio generale, che prevede il ricorso all'unanimità per le decisioni dell'ambito della politica di difesa e sicurezza;

– ratifica l'istituzione dell'Agenzia europea per la Difesa.

La Commissione rileva che, eccetto la specifica clausola della difesa reciproca nel caso di aggressione armata e di attacco terroristico, buona parte delle riforme suggerite dal Trattato di Lisbona nel settore della difesa sono già operanti, per cui la mancata approvazione irlandese non pregiudica la loro pratica attuazione.

Tanto premesso, la Commissione

– formula viva soddisfazione per la soluzione favorevole del problema politico rappresentato dall'approvazione del nuovo Trattato dell'Unione e, in particolare, per le decisioni assunte, per il settore difesa;

– auspica l'impegno del Governo, cui assicura il proprio appoggio, ad operare in termini organizzativi e finanziari in modo tale da consentire all'Italia una presenza nelle varie strutture previste dalle nuove disposizioni, di livello pari al peso politico, economico, sociale e culturale della nostra Nazione;

– esprime, per quanto di competenza, parere favorevole alla ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 25 giugno 2008

10^a Seduta

Presidenza del Presidente

AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Cosentino.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(735) Conversione in legge del decreto-legge 3 giugno 2008, n. 97, recante disposizioni urgenti in materia di monitoraggio e trasparenza dei meccanismi di allocazione della spesa pubblica, nonché in materia fiscale e di proroga di termini

(Parere alla 6^a Commissione su testo ed emendamenti. Seguito e conclusione dell'esame del testo. Parere condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Esame degli emendamenti. Parere in parte non ostativo, in parte contrario, in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riprende l'esame del testo sospeso nella seduta di ieri.

Il sottosegretario COSENTINO, integrando quanto già dichiarato nella scorsa seduta, fa presente, per quanto concerne l'articolo 3, comma 7, che si avrà esclusivamente un diverso ordine nella erogazione dei rimborsi ma l'unico effetto che si determinerà sarà che, a parità di risorse stanziare, all'accelerazione di alcuni tipi di rimborsi corrisponderà un simmetrico rallentamento di altri tipi di rimborso. Ciò rientra nell'ordinaria modulazione dei meccanismi di erogazione dei rimborsi. Fa presente, inoltre, che in ogni caso sul bilancio non influiscono assolutamente le modalità, i meccanismi e le tipologie di rimborso, rientrando tale modulazione nel limite di stanziamento previsto sui competenti capitoli a legislazione vigente. Per quanto concerne le disposizioni sul credito di imposta per le aree svantaggiate, fa presente che in merito ai tempi entro i quali effettuare gli investimenti ed a quelli previsti per l'utilizzo del credito, nulla è cambiato tra quanto previsto dalle disposizioni contenute nei commi da 271 a 279 dell'articolo 1 della legge n. 296 del 2006 (finanziaria 2007)

e quelle contenute nell'articolo 2 del presente decreto-legge. Infatti, il comma 271 stabilisce che il credito di imposta spetta alle imprese che effettuano investimenti «fino alla chiusura del periodo di imposta in corso alla data del 31 dicembre 2013». Il comma 276, poi, stabilisce che il credito, per essere utilizzato, deve essere indicato nella dichiarazione dei redditi (ciò comporta che gli investimenti effettuati nel 2013 dovranno essere indicati nella dichiarazione che si presenta nel 2014) e che l'eventuale eccedenza è utilizzabile in compensazione a decorrere dal sesto mese successivo al termine di presentazione della dichiarazione dei redditi (in sostanza l'eccedenza del credito per un investimento effettuato nel 2013 sarà utilizzabile solo nell'anno 2015). Da quanto detto si evince che gli effetti di cassa della originaria disposizione si esplicavano fino a tutto l'anno 2015, in linea con quanto ora previsto dall'articolo 2 del decreto-legge n. 97 del 2008 in commento, anche se la relazione tecnica non riportava esplicitamente gli effetti in termini di cassa relativamente agli anni 2014 e 2015 (probabilmente anche perché si trattava di annualità molto lontane).

Con riferimento al chiarimento chiesto dal Servizio di bilancio del Senato circa l'ammontare delle somme complessivamente stanziato, perciò, fa presente che l'importo segnalato dal Servizio bilancio è relativo alla stima originaria di competenza (prevista dalla legge 296 del 2006) pari a 4.355 milioni di euro (allegato 1); con la finanziaria 2008 parte di tali risorse, relativamente alle prime due annualità (2008 e 2009) sono state destinate ad altre finalità (anche in considerazione del fatto che la stessa legge finanziaria differiva di un anno l'applicabilità del credito di imposta – successivamente riportata alla decorrenza originaria); i limiti di spesa previsti a seguito delle predette modifiche per gli anni 2008 e 2009 venivano così ridotti, rispettivamente a 63,9 ed a 449,6 milioni di euro; la ricognizione delle somme ancora disponibili per il credito di imposta aree svantaggiate inserite nell'articolo 2, comma 1 del decreto-legge n. 97 del 2008 (che è riportata in termini di cassa) tiene conto perciò del definanziamento intervenuto con la legge finanziaria 2008; inoltre sono stati esplicitati gli effetti finanziari, sempre in termini di cassa, per gli anni 2014 e 2015 (come detto, necessariamente già esistenti, ma non evidenziati nella relazione tecnica originaria della legge 296 del 2006). In sostanza, se dall'importo di 4.355 milioni di euro (stima originaria per competenza), si toglie il definanziamento intervenuto con la legge finanziaria 2008 per gli anni 2008 e 2009 e si aggiungono gli effetti di cassa relativi agli anni 2014 e 2015 (evidenziati, invece, nel comma 1, dell'articolo 2, del decreto-legge in titolo), si ottiene l'importo di 4.477,5 milioni di euro evidenziato dal Servizio di bilancio. Pertanto, la disposizione in esame, avendo esclusivamente carattere ricognitivo di quanto già stanziato con l'originaria disposizione (legge n. 296 del 2006) meno l'importo del definanziamento intervenuto con la legge n. 244 del 2007, non determina alcun onere aggiuntivo per il bilancio dello Stato.

Deposita, infine, agli atti della Commissione, un allegato concernente l'utilizzo del credito d'imposta per investimenti nelle aree sottoutilizzate.

Il senatore MORANDO (*PD*) si dichiara soddisfatto delle risposte del Governo e della proposta del relatore che tiene conto delle considerazioni svolte nel dibattito, segnalando tuttavia l'opportunità di specificare nel parere che il nulla osta per l'erogazione dei rimborsi è reso nel presupposto che si tratti soltanto di un diverso ordine di erogazione dei rimborsi stessi già previsti a legislazione vigente e che non si tratti, invece, di un'accelerazione degli stessi, secondo quanto indicato dal Governo.

Il relatore SAIA (*PdL*) illustra, quindi, una proposta di parere sul testo sulla base degli elementi emersi nel dibattito: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo, con le seguenti condizioni, rese ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione: che all'articolo 1, comma 5, dopo le parole «senza oneri aggiuntivi» siano aggiunte le seguenti: «e con esclusione di ulteriori compensi» e che all'articolo 2, comma 1, lettere *a*) e *b*), le parole «prenotazione del diritto» siano sostituite dalle seguenti: «prenotazione dell'accesso». Il parere è altresì reso nel presupposto che non si determinino effetti di cassa in relazione all'articolo 3, comma 7, prendendo atto del fatto che, secondo quanto affermato dal Governo, si tratta di un diverso ordine nell'erogazione dei rimborsi previsti a legislazione vigente.».

Previa verifica del prescritto numero dei senatori, la Commissione approva la proposta di parere sul testo.

Si passa, quindi, all'esame degli emendamenti.

Il senatore SAIA (*PdL*), in qualità di relatore, illustra gli emendamenti relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che occorre valutare la proposta X.1.1 in relazione al testo. Occorre inoltre valutare la proposta 2.6, sia in relazione all'effetto di anticipazione della compensabilità, rispetto alla legislazione vigente, sia in ordine alla più ampia area di compensazioni che divengono immediatamente applicabili ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo n. 241 del 1997. Segnala poi che occorre valutare gli eventuali effetti indiretti delle proposte: 3.6, in relazione alla prevista soppressione anche del comma 28 richiamato, che prevede la responsabilità solidale tra appaltatore e subappaltatore per l'effettuazione dei versamenti delle ritenute fiscali e dei contributi previdenziali; 3.7, in relazione alla riduzione del termine per la prevista responsabilità solidale tra committente ed appaltatore, nonché 3.8 e 3.9. Fa presente, poi, che occorre valutare gli effetti finanziari della proposta 3.12, che prevede la compensabilità da parte delle imprese dei crediti vantati con Comuni, Province e Regioni con i crediti erariali vantati da tali enti pubblici. In relazione alla proposta 4.1 (testo 3), segnala che la lettera *b*) prevede l'integrale utilizzo della graduatoria delle procedure indicate, per cui occorre acquisire elementi di quantificazione, acquisendo altresì conferma che sussistano le disponibilità a valere sul Fondo di cui

all'articoli 1, comma 527, della legge finanziaria per il 2007. Segnala la proposta 4.17, che proroga in via generale il termine di cui alla legge finanziaria per il 2008, comma 634, in materia di regolamenti da emanare al fine di riduzione delle spese di funzionamento delle amministrazioni pubbliche. Occorre acquisire elementi di chiarimento sulle proposte 4.30 e 4.31, mentre in relazione alla proposta 4.33, occorre valutare la compatibilità tra la riapertura dei termini per la richiesta dei benefici indicati che appare configurare situazioni di diritto soggettivo e il limite di spesa delle disposizioni richiamate nell'ultimo periodo. Rileva, infine, che non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario COSENTINO esprime avviso favorevole sulle proposte X.1.1, 2.6 (in quanto non produce effetti finanziari negativi essendo previsto un limite massimo di spesa) e 4.1 (testo 3) – in quanto l'onere è coperto prevalentemente sulle disponibilità non impiegate dell'originaria autorizzazione di spesa e il ricorso alle risorse finanziarie esistenti nel fondo ivi citato è ampiamente sufficiente a garantire l'onere complessivo per l'utilizzo integrale della graduatoria, pari ad euro 1.794.076 a regime – nonché avviso contrario sulle proposte 3.6, 3.7, 3.8 e 3.9 (in quanto possono determinare possibili effetti negativi per l'eliminazione completa di disposizione antielusive), 3.12 (in quanto potrebbero determinarsi effetti negativi in termini di cassa per le entrate degli enti territoriali), 4.17 (in quanto suscettibile di determinare effetti peggiorativi per la finanza pubblica in termini di mancato raggiungimento degli obiettivi di risparmio indicati dal comma 641 dell'articolo 2 della legge finanziaria per il 2008) e sugli emendamenti 4.30, 4.31 e 4.33, che determinano maggiori oneri non quantificati con una copertura inidonea.

Il senatore MORANDO (PD) conviene con l'avviso contrario sulle proposte 3.6, 3.7, 3.8 e 3.9 in quanto riducono la portata antielusiva delle norme stesse. Sebbene quando fu introdotto il comma 28 dell'articolo 35 del decreto-legge n. 223 del 2006 – avente natura antielusiva – non furono associati effetti finanziari – ritiene che la sua soppressione o modificazione renda meno certi i contributi previdenziali scontati a legislazione vigente. Condivide l'avviso contrario anche sulla proposta 3.12 che, tuttavia, ritiene condivisibile nel merito.

Interviene il senatore PICHETTO FRATIN (PdL) per rilevare che, a suo parere, le proposte 3.6, 3.7, 3.8 e 3.9 non dovrebbero essere considerate onerose, in quanto non ritiene che ci sia un rischio di riduzione del gettito previdenziale derivante dalle stesse. In altre parole, si tratta di norme procedurali che non danno luogo ad effetti diretti sulla finanza pubblica.

Il senatore LUSI (PD) invita la Commissione a trattare in modo distinto le proposte 3.6 e 3.7, per le quali ritiene che vi siano gli estremi per un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, e le proposte 3.8 e 3.9, per le quali si può esprimere un parere di semplice con-

trarietà. Sulla proposta 4.17, ritiene che trattandosi di un differimento in-
trattuale non vi siano gli estremi per esprimere un parere contrario, ai
sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il senatore FLERES (*PdL*) interviene per esprimere un avviso ana-
logo a quello espresso dal senatore Pichetto Fratin sulle proposte 3.6,
3.7, 3.8 e 3.9 che, a suo parere, non hanno profili finanziari critici.

Il presidente AZZOLLINI conviene con l'opportunità di distinguere il
parere sulle proposte 3.6 e 3.7 – che ritiene onerose, stante anche l'avviso
contrario del Governo – dagli emendamenti 3.8 e 3.9, per i quali la con-
trarietà può riguardare il merito. Conviene con l'avviso contrario del Go-
verno sulle proposte 3.12, 4.30, 4.31 e 4.33. Sull'emendamento 4.17 con-
divide le considerazioni svolte dal senatore Lusi e ritiene quindi corretto
esprimere un avviso contrario nel merito. Ritiene poi che sull'emenda-
mento 4.1 (testo 3) si possa esprimere avviso favorevole, stante i chiari-
menti offerti dal Governo.

Il relatore SAIA (*PdL*) illustra quindi una proposta di parere sugli
emendamenti del seguente tenore: «La Commissione programmazione
economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di
legge in titolo, esprime parere di nulla osta, ad eccezione delle proposte
3.8, 3.9 e 4.17, sulle quali il parere è di semplice contrarietà, e delle pro-
poste 3.6, 3.7, 3.12, 4.30, 4.31 e 4.33, sulle quali il parere è contrario, ai
sensi dell'articolo 81 della Costituzione.».

La Commissione approva la proposta di parere del Relatore.

*SCONVOCAZIONE DELL'ODIERNA SEDUTA DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I
PARERI*

Il PRESIDENTE avverte che l'odierna seduta della Sottocommis-
sione per i pareri, già convocata al termine della seduta plenaria, non
ha avuto luogo.

La Commissione prende atto.

*SCONVOCAZIONE DELLE SEDUTE DELLA COMMISSIONE E DELLA SOTTOCOM-
MISSIONE PER I PARERI*

Il PRESIDENTE avverte che le sedute della Commissione e della
Sottocommissione per i pareri, già convocate per domani, giovedì 26 giu-
gno, rispettivamente, alle ore 9 e 9,15, non avranno luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,45.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 25 giugno 2008

11^a Seduta

Presidenza del Presidente

BALDASSARRI

indi del Vice Presidente

FERRARA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Giorgetti.

La seduta inizia alle ore 15,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Come già segnalato nel corso della seduta di ieri, il presidente BALDASSARRI rende noto che è stato disposto il deferimento, in sede consultiva, del Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 2009-2013, in relazione al quale la Commissione finanze e tesoro è chiamata ad esprimere il proprio parere alla Commissione bilancio entro le ore 14 di mercoledì 2 luglio. Avverte inoltre che l'ordine del giorno delle sedute della prossima settimana dovrebbe essere integrato con l'esame, in sede di Commissioni 5^a e 6^a riunite, del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 93 del 2008, recante disposizioni urgenti per salvaguardare il potere di acquisto delle famiglie (Atto Camera n. 1185).

Avverte altresì che il Ministro dell'economia e delle finanze ha fatto conoscere per le vie brevi la sua disponibilità allo svolgimento, congiuntamente alla VI Commissione finanze della Camera dei deputati, delle comunicazioni sulle linee programmatiche dell'azione politica del suo Dicastero, in particolare per i profili di carattere tributario, nel corso della prossima settimana (presumibilmente mercoledì prossimo 2 luglio), tenuto conto anche del calendario dei lavori della Camera dei deputati.

Propone pertanto il seguente calendario indicativo dei lavori: martedì 1° luglio, alle ore 15, potrebbe iniziare l'esame, insieme con la 5^a Commissione, del decreto-legge n. 93 del 2008, ove trasmesso dalla Camera

dei deputati e assegnato in tempo utile, con lo svolgimento della relazione introduttiva; alle ore 17, avrà inizio l'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria, con lo svolgimento della relazione introduttiva e l'avvio della discussione generale; mercoledì 2 luglio, alle ore 10, si concluderà la discussione generale sul DPEF e avrà luogo la votazione del parere alla 5^a Commissione, in via indicativa verso la fine della mattinata; alle ore 14 potrebbe svolgersi l'audizione del Ministro dell'economia e delle finanze, congiuntamente alla VI Commissione finanze della Camera dei deputati; giovedì 3 luglio, alle ore 10, dovrebbe aver luogo il seguito della discussione generale sul decreto-legge n. 93 del 2008.

In relazione alla definizione del calendario dei lavori per l'esame del predetto provvedimento d'urgenza, fa presente l'opportunità di riunire l'Ufficio di Presidenza delle Commissioni 5^a e 6^a riunite alle ore 14 di martedì 1° luglio.

Pur condividendo in linea di massima il calendario dei lavori proposto dal Presidente, il senatore BARBOLINI (*PD*) preferirebbe che l'audizione del Ministro dell'economia e delle finanze fosse svolta in via prioritaria rispetto all'inizio dell'esame del DPEF, per consentire ai senatori di acquisire elementi di conoscenza sul complessivo quadro di riferimento relativamente alle linee generali della politica fiscale del Governo.

Nel rilevare che il termine per l'espressione del parere alla 5^a Commissione sul DPEF risulta eccessivamente ravvicinato e potrebbe determinare una limitazione dei tempi del dibattito, chiede alla Presidenza se esso sia indifferibile e, comunque, di verificare eventuali modificazioni alle modalità temporali con le quali la Commissione finanze e tesoro dovrà procedere all'esame del Documento in sede consultiva.

Il presidente BALDASSARRI fa presente che il termine è da ritenersi in linea di principio perentorio, posto che esso è stato fissato in sede di Conferenza dei Gruppi parlamentari; in ogni caso, ove una successiva determinazione prolungasse il termine per l'espressione del parere sul DPEF, sarà comunicato tempestivamente alla Commissione. Sottolinea peraltro che la conclusione della procedura consultiva potrebbe essere rinviata a un momento successivo rispetto all'intervento del Ministro dell'economia e delle finanze.

Preso comunque atto che la principale preoccupazione riguarda l'esigenza di ascoltare il Ministro sui contenuti del DPEF, rende noto che la sua audizione dinanzi alla 5^a Commissione, in quanto investita dell'esame in sede referente del Documento, dovrebbe essere calendarizzata nel corso della prossima settimana.

Il senatore D'UBALDO (*PD*) chiede chiarimenti sulla procedura consultiva di esame del DPEF cui risponde il presidente BALDASSARRI, che rassicura poi il senatore BARBOLINI (*PD*) circa la tempestiva informazione sulla programmazione dell'audizione del ministro Tremonti da parte della 5^a Commissione.

Il senatore COSTA (*PdL*) sottolinea l'importanza del fatto che le competenti Commissioni dei due rami del Parlamento procedano all'audizione del Ministro con particolare riferimento alla sola materia fiscale.

Il senatore VACCARI (*LNP*) invita a considerare la possibilità di posticipare alle ore 14,30 di martedì prossimo, 1^o luglio, l'eventuale riunione dell'Ufficio di Presidenza delle Commissioni 5^a e 6^a riunite.

Il presidente BALDASSARRI si riserva di valutare tale richiesta d'intesa con il senatore Azzollini, presidente della 5^a Commissione.

In mancanza di ulteriori osservazioni, il calendario di massima dei lavori per la prossima settimana, proposto dal Presidente, si intende accolto dalla Commissione.

Per quanto riguarda l'esame congiunto dei disegni di legge n. 414 e n. 507 all'ordine del giorno, sull'istituzione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo, il PRESIDENTE osserva che la Commissione potrebbe iniziarne la discussione nella giornata di domani, con lo svolgimento della relazione introduttiva da parte della senatrice Germontani. Al riguardo, propone di anticipare alle ore 13 la seduta pomeridiana già convocata per le ore 14,30.

Non facendosi osservazioni, la proposta del Presidente si intende accolta.

IN SEDE CONSULTIVA

(759) *Ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Lisbona il 13 dicembre 2007*

(Parere alla 3^a Commissione. Esame e rinvio)

Sul provvedimento in titolo riferisce alla Commissione il senatore FERRARA (*PdL*), rammentando in via preliminare che il Trattato di cui si propone l'autorizzazione alla ratifica è stato sottoscritto a Lisbona lo scorso dicembre a conclusione di una Conferenza intergovernativa che si è aperta il 23 luglio e si è conclusa il 18 e il 19 ottobre del 2007. Dopo aver svolto talune precisazioni in ordine alle modifiche complessive apportate al Trattato dell'Unione europea e al Trattato sulle Comunità europee, che assume la nuova denominazione di Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, dà analiticamente conto delle singole disposizioni di interesse della Commissione finanze e tesoro, facendo presente che esse sono collocate all'interno del secondo testo indicato in precedenza.

Passa quindi ad esaminare nel dettaglio le norme in materia di unione e cooperazione doganale e quelle in materia di capitali e pagamenti nonché le disposizioni fiscali comuni e quelle sulla politica monetaria (ivi

compresa l'enunciazione dei compiti fondamentali della Banca centrale europea, in particolare per ciò che riguarda le operazioni sui tassi di cambio dell'euro nei confronti delle valute di Stati terzi).

Si sofferma poi sui compiti e il funzionamento del Comitato economico e finanziario nonché sulle disposizioni specifiche agli Stati membri la cui moneta è l'euro.

In conclusione, illustra anche le singole disposizioni relative ai compiti della Banca centrale europea in merito alla funzione di assicurare il mantenimento della stabilità dei prezzi.

Il presidente BALDASSARRI osserva che, a conclusione della relazione introduttiva, si intende avanzata da parte del relatore Ferrara, una proposta di parere favorevole e rammenta altresì che l'esame in sede consultiva del disegno di legge in titolo ha luogo in sede plenaria su esplicita richiesta dei Gruppi parlamentari Italia dei Valori e Partito Democratico.

Si apre il dibattito.

Il senatore BARBOLINI (*PD*) preannuncia il proprio sostegno alla proposta di parere favorevole del relatore e rimarca positivamente come l'esame in sede plenaria consenta una discussione approfondita e aperta al contributo di tutte le parti politiche su un tema di particolare rilevanza.

Nel merito anche il senatore LANNUTTI (*IdV*) si associa al parere favorevole proposto dal relatore, ma osserva tuttavia che le istituzioni comunitarie dovrebbero privilegiare, nell'esercizio dei loro compiti, il soddisfacimento delle esigenze fondamentali dei popoli dell'Unione europea. In tal senso, l'operato della Banca centrale europea dovrebbe essere in grado di conciliare l'esigenza della stabilità dei prezzi con quella, non meno pressante, di salvaguardare il potere d'acquisto dei cittadini.

Nel preannunciare il proprio sostegno alla proposta di parere favorevole del relatore Ferrara, il senatore COSTA (*PdL*) sottolinea che l'obiettivo di creare e rafforzare il mercato unico appare comunque strumentale rispetto all'esigenza di una crescente integrazione tra i popoli degli Stati membri dell'Unione europea: tale finalità deve essere a suo avviso affidata, preferibilmente rispetto agli organismi a composizione tecnica, agli organi comunitari investiti della rappresentanza politica, dei quali auspica un accrescimento dei margini di operatività.

Anche se nel merito valuta positivamente l'ipotesi di ratifica del Trattato di Lisbona, il senatore VACCARI (*LNP*) ritiene necessario sottoporre tale decisione ad una valutazione popolare, anche mediante il ricorso agli strumenti di democrazia diretta apprestati dall'ordinamento interno: tale esigenza è a suo parere ancora più avvertita soprattutto nella prospettiva di favorire un crescente avvicinamento tra le comunità locali e gli organi decisionali dell'Unione europea. A suo giudizio, infatti, l'attivazione di

meccanismi democratici potrebbe servire ad allontanare la percezione, molto diffusa in tutti gli Stati e in particolari territori, di un'Unione prigioniera di logiche burocratiche e lontana dalle reali aspettative dei cittadini europei.

La senatrice LEDDI (*PD*) sottolinea che i pronunciati fenomeni di integrazione dei mercati nazionali conducono a un superamento della concezione dello Stato quale unico soggetto in grado di rappresentare gli interessi di un popolo. Pertanto, il rafforzamento dei processi di integrazione europea rappresentano una scelta irreversibile anche in relazione alle dinamiche geopolitiche mondiali. Ciò non viene smentito neanche dal recente negativo esito referendario sulla ratifica del Trattato di Lisbona da parte dell'Irlanda, posto che tale risultato pone tutt'al più il problema di sensibilizzare l'opinione dei cittadini sui richiamati profili di integrazione europea, in modo da evitare una risposta basata sull'emotività e la contingenza.

Nel merito, esprime il proprio apprezzamento per la semplificazione del sistema delle fonti normative comunitarie e di conseguenza del processo decisionale della Comunità europea. Nel ribadire l'auspicio di un'approvazione in tempi ragionevolmente rapidi del disegno di legge di ratifica, reputa eccessivi i rilievi mossi all'operato della Banca centrale europea, in merito al mantenimento della stabilità dei prezzi, sottolineando che viceversa la tenuta dei vari sistemi economici nazionali ha beneficiato in misura non trascurabile della politica monetaria dell'Unione europea.

Il presidente BALDASSARRI, pur condividendo il parere favorevole proposto dal relatore, esprime una valutazione fortemente critica della politica monetaria dell'Unione europea, espressa dalla Banca centrale, nel perseguimento dell'obiettivo della stabilità dei prezzi. Tale politica sconta infatti una visione statica e non di lungo periodo dei processi che concorrono a determinare l'inflazione (tenendo conto che le cause interne ed esterne dell'attuale crescita dei prezzi sfuggono sostanzialmente ai poteri di controllo della BCE), traducendosi viceversa in un freno alla crescita economica e in una incapacità di mantenere la stabilità dei prezzi, come dimostra l'andamento dei flussi inflazionistici degli ultimi mesi.

Giudica quindi prioritaria l'individuazione degli strumenti di politica monetaria più appropriati rispetto al raggiungimento dell'obiettivo di porre sotto controllo i fenomeni inflazionistici, stante il fallimento dell'uso esclusivo della leva monetaria, evidenziando peraltro in termini di paradosso come tale obiettivo potrebbe essere ottenuto con una radicale azione diretta alla crescita negativa, con pesanti ricadute sugli assetti economici e democratici degli Stati membri.

In termini generali, dopo aver ribadito il pieno sostegno al processo costituzionale europeo in corso, sottolinea che l'unica strada percorribile è quella della crescente integrazione dei popoli e degli Stati dell'Unione europea del senso più federalista, tema sul quale auspica un aperto confronto

politico e istituzionale nel corso della legislatura, anche alla luce del progetto di riforma del sistema fiscale nazionale in senso federale.

Il senatore CONTI (*PdL*), dopo aver espresso il proprio appoggio al parere favorevole espresso dal relatore, ritiene opportuno che le osservazioni testé formulate dal presidente Baldassarri trovino la giusta collocazione nel parere.

Il senatore D'UBALDO (*PD*), dopo essersi dichiarato a favore dell'approvazione del disegno di legge di ratifica, sottolinea che l'ampia convergenza politica che si sta formando intorno al progetto di rafforzamento dell'Unione europea deve rappresentare l'occasione per un'analisi puntuale e approfondita sulla natura e i limiti dei poteri di intervento degli organi comunitari in relazione al soddisfacimento degli interessi collettivi dei singoli cittadini. Esprime quindi il dubbio che alcune previsioni, in particolare rispetto alle funzioni di coordinamento del Consiglio in materia economica possano tradursi in meccanismi eccessivamente rigidi.

Nel ritenere condivisibili le osservazioni svolte dal presidente Baldassarri, il senatore DE ANGELIS (*PdL*) esprime il proprio apprezzamento per l'ampio e articolato dibattito svolto, rappresentando l'esigenza che le conclusioni cui è pervenuta la Commissione trovino il giusto rilievo nell'ambito del parere da rendere alla Commissione di merito.

Nell'assumere una decisione sul seguito dell'esame del disegno di legge in titolo, il presidente BALDASSARRI sottolinea che vi sono due possibilità: in una prima ipotesi, la Commissione potrebbe procedere immediatamente alla votazione del parere, mentre nella seconda il relatore Ferrara potrebbe essere incaricato di redigere e sottoporre alla stessa Commissione una proposta più articolata, che tenga conto del complesso delle indicazioni emerse nel corso del dibattito odierno. In tale evenienza, sarebbe però preferibile rinviare l'espressione del parere ad una delle sedute da convocare per la prossima settimana.

Dopo aver ribadito le ragioni della richiesta avanzata dalla propria parte politica allo svolgimento dell'esame in sede plenaria, che ha favorito l'emersione di profili di grande interesse, il senatore BARBOLINI (*PD*) osserva che l'esposizione svolta in sede di relazione introduttiva sia stata ampia ed esaustiva nell'illustrare le parti di competenza della Commissione finanze e tesoro e che l'espressione di un parere favorevole appare più in sintonia con le aspettative anche dell'opposizione. Pur non dichiarandosi contrario in linea di principio alla predisposizione di un parere articolato, esprime tuttavia l'avviso che il suo contenuto sia limitato all'auspicio di una rapida ratifica del Trattato e all'inserimento di una specifica osservazione che sottolinei l'esigenza di ricercare la maggiore vicinanza possibile tra gli organi decisionali della Comunità europea e gli interessi

dei popoli coinvolti, tralasciando puntuali osservazioni di merito che potrebbero non essere unanimemente condivise.

Preso atto degli esiti del dibattito, il presidente BALDASSARRI rinvia il seguito dell'esame per la valutazione di una proposta di parere da parte del relatore.

ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente BALDASSARRI avverte che la seduta pomeridiana di domani, già convocata per le ore 14,30, è anticipata alle ore 13.

La seduta termina alle ore 16,45.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 25 giugno 2008

10^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

POSSA

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(759) Ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Lisbona il 13 dicembre 2007

(Parere alla 3^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 24 giugno scorso nella quale – ricorda il PRESIDENTE – è stata svolta la relazione della senatrice Poli Bortone.

Nel dibattito prende la parola il senatore DE ECCHER (*PdL*) il quale, pur concordando con le considerazioni espresse dalla relatrice, afferma che a suo giudizio il contenuto del Trattato di Lisbona è modesto e limitato, richiamando un'idea di Europa profondamente diversa da quella presentata dal documento. Lamenta dunque l'assenza del vigore spirituale che occorrerebbe per dare maggiore forza all'Europa e invita a prendere consapevolezza delle lacune del testo. Preannuncia comunque un voto favorevole sulla proposta della relatrice.

Il senatore RUSCONI (*PD*) preannuncia l'espressione di un voto favorevole da parte del suo Gruppo, rilevando che nel Trattato sono contenuti principi condivisi. Manifesta tuttavia rammarico per la mancanza di una cultura attenta alle conseguenze e agli effetti che i provvedimenti europei provocano sulla vita del Paese e reputa essenziale diffondere una più approfondita conoscenza del fenomeno comunitario a tutti i livelli, a partire dalle scuole.

Coglie poi l'occasione per deplorare il pesante clima che si è diffuso in ordine ai presunti sprechi del settore scolastico, in quanto ciò penalizza i lavoratori seri del comparto. Al riguardo pone l'accento sul fatto che l'I-

talia non stanziava eccessive risorse per la scuola rispetto agli altri Paesi europei, ma riconosce che i problemi riguardano le modalità di gestione delle risorse.

Il presidente POSSA rammenta anzitutto che la costruzione dell'Europa è ispirata a diversi modelli, come ad esempio quello inglese, basato sull'area di libero scambio, nonché quello franco-tedesco, facente leva soprattutto sulla soggettività politica dell'Unione.

Giudica indi il testo del Trattato alquanto verboso e poco attento alle corrispondenze grammaticali, a dimostrazione della scarsa cura redazionale. Nonostante la sciatteria lessicale del testo, ritiene comunque che esso costituisca un passo importante, tanto più che trae origine dal Trattato costituzionale siglato nel 2004.

Ritiene altresì fondamentali le norme del Trattato sul funzionamento dell'Unione in merito alla ricerca ed in particolare l'articolo 165, che assegna un ruolo essenziale al coordinamento nazionale ed europeo, pur rilevando che l'autonomia di azione attribuita alla Commissione europea potrebbe aprire spazi di contestazione successiva. Si esprime infine favorevolmente in ordine alla ratifica del provvedimento in titolo.

Il senatore VITA (*PD*), nel confermare l'orientamento positivo del suo Gruppo, benché il testo sia complesso e necessiti di ulteriori riflessioni di metodo, invita a focalizzare l'attenzione sull'articolo 97-*bis* in materia di proprietà intellettuale. Lamenta al riguardo l'eccessiva stringatezza della norma rispetto alla rilevanza del tema affrontato e afferma che sarebbe stato opportuno introdurre maggiori specificazioni in vista di una prospettiva più ampia.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) ritiene che, come tutte le tappe del processo di integrazione europea, anche il Trattato di Lisbona consente di compiere un lento ma progressivo passo in avanti, tanto più lodevole in considerazione degli interessi contrastanti dei Paesi membri chiamati a redigere il testo.

Con riferimento ai settori di competenza della Commissione manifesta soddisfazione per le norme relative alla ricerca scientifica e al coordinamento a livello europeo, atteso che in tal modo si pongono le basi per evitare inutili duplicazioni in ciascuno Stato. Plaude inoltre alle disposizioni circa l'elaborazione di programmi europei in materia di ricerca, sviluppo tecnologico e dello spazio, in quanto esse rendono l'Europa più simile ai grandi Stati, come ad esempio l'America e il Giappone.

In ordine all'istruzione, condivide il ruolo dell'Unione in vista della promozione di un'adeguata protezione sociale e della lotta contro l'esclusione, ritenendo che la scuola possa rappresentare un settore decisivo.

Sottolinea inoltre la rilevanza dell'articolo 163, che punta a rafforzare la libera circolazione dei ricercatori in vista del potenziamento dello Spazio europeo della ricerca, rispetto al quale l'articolo 166 detta specifiche misure di attuazione.

Nel ritenersi alquanto soddisfatto del testo, auspica che in futuro l'Unione europea punti maggiormente all'unificazione politica riducendo progressivamente l'elevato tasso di burocratizzazione.

Il senatore FIRRARELLO (*PdL*) descrive anzitutto le difficoltà inerenti la costruzione di rapporti stabili e proficui con l'Unione, lamentando la carenza di dirigenti italiani nelle strutture europee, dominante in prevalenza dalla Spagna. Ciò è causato a suo avviso da una scarsa attenzione dell'Italia nei confronti del fenomeno comunitario.

Deplora inoltre che di frequente gli eurodeputati italiani non dedicano sufficiente impegno al lavoro parlamentare svolto in sede europea, ipotizzando perciò un ripensamento della rappresentanza politica.

Ritiene inoltre che il Parlamento europeo debba disporre di maggiori poteri nel quadro di una visione chiara dell'Unione, rispetto alla quale dovrebbe essere consentita la fuoriuscita di quei Paesi che non accettano le regole comunitarie o che non vogliono proseguire nel percorso di integrazione, come nel caso dell'Irlanda.

Nel rilevare criticamente l'assenza di un esercito comunitario e di un progetto energetico comune, giudica essenziale puntare ad alcuni settori importanti, come la ricerca e la politica estera, in cui troppo spesso sono evidenti le differenziazioni tra gli Stati.

In conclusione suggerisce un approfondimento ulteriore sul tema, tanto più che se in Italia fosse previsto un *referendum* per la ratifica del Trattato probabilmente i cittadini non sarebbero favorevoli, atteso che essi risentono ancora oggi negativamente dell'introduzione dell'euro.

Il senatore VERONESI (*PD*) concorda sulle considerazioni emerse nel dibattito circa la rilevanza dell'articolo 163 in materia di ricerca, di cui sottolinea le attuali complessità. Nel precisare che, quanto a contenuti, la ricerca si suddivide in scienza della vita, scienza della materia e scienza dello spazio, rammenta infatti i diversi modelli di gestione per ciascun settore, imperniati soprattutto sulle agenzie per quanto riguarda le ricerche spaziali, sull'industria con riguardo alla scienza della materia, mentre la situazione è più articolata per la scienza della vita.

Reputa poi utile diffondere in Europa l'impostazione tedesca, basata su una pluralità di istituti non universitari gestiti in maniera coordinata, atteso che la ricerca è diventata sempre più interdisciplinare e necessita perciò di una maggiore integrazione anche sui contenuti.

Auspica infine che dalle riflessioni del dibattito possano emergere spunti di tipo propositivo, benché non siano possibili modifiche puntuali al testo del Trattato.

Il senatore CERUTI (*PD*) prende spunto dal paradigma della ricerca descritto dal senatore Veronesi per rammentare che l'identità europea poggia sulla valorizzazione della diversità. Considerata la storia dell'Europa nonché l'odierna evoluzione in un contesto globalizzato, prosegue il sena-

tore, occorre altresì declinare l'unità attraverso le sue molteplici sfaccettature.

Sempre partendo dalle considerazioni del senatore Veronesi, si sofferma indi sulla crisi novecentesca dello specialismo e della separazione tra aree disciplinari, che ha avuto conseguenze soprattutto nel mondo accademico, ritenendo preferibile valorizzare gli spazi cerniera in quanto più fecondi per la ricerca.

Solo in tal modo è possibile a suo avviso inaugurare un nuovo umanesimo che ha il suo centro nell'immaginario scientifico e che punta a promuovere la dimensione culturale dell'Europa.

Concluso il dibattito agli intervenuti replica la relatrice POLI BORTONE (*PdL*) la quale, nel puntualizzare la limitatezza degli spazi di intervento della Commissione, ritiene che l'integrazione europea passi anzitutto attraverso un potenziamento dei poteri del Parlamento europeo, in quanto organo direttamente eletto dai cittadini. Il Trattato di Lisbona si pone infatti in questa direzione e ciò costituisce a suo giudizio il vero dato politico, nonostante la presunta mancanza di grandi idealità.

Avanza inoltre l'ipotesi di inaugurare nuovi strumenti di coinvolgimento dei cittadini, come ad esempio l'organizzazione di eventi che includano esperti dell'associazionismo, del mondo della cultura e delle organizzazioni sindacali, tanto più che in Italia non è previsto un meccanismo di consultazione popolare sul Trattato. In tal modo i cittadini potranno essere maggiormente consapevoli del fenomeno comunitario acquisendo una più approfondita conoscenza delle ricadute delle norme europee.

Esprime indi particolare apprezzamento per le riflessioni emerse nel dibattito, le quali, a dispetto dell'euroscetticismo manifestato da qualcuno, dimostrano una profonda attenzione alle tematiche europee.

Dopo aver ricordato brevemente la propria esperienza di parlamentare europea, puntualizza che l'Unione opera attraverso sottili compromessi, per cui l'apparente superficialità del testo in esame cela invece un importante lavoro di mediazione tra le esigenze di 27 Stati, nella prospettiva di costruire l'Europa politica. Un esempio di ciò è rappresentato a suo avviso dal preambolo del Trattato, nella parte in cui fa riferimento alle radici umanistiche dell'Europa in luogo di quelle cristiane, a testimonianza dell'esistenza di una cultura unificante.

Quanto alla scarsa conoscenza del fenomeno comunitario in Italia, invita a considerare l'ipotesi di svolgere un'indagine conoscitiva circa l'utilizzo dei fondi per la ricerca, a partire da quelli europei derivanti dal VII Programma quadro, nell'ottica di valutare in che modo sono gestiti a livello tanto nazionale che regionale e locale, nonché la realizzazione dei programmi operativi nazionali (PON).

Illustra infine uno schema di parere favorevole, pubblicato in allegato al presente resoconto.

Il senatore RUSCONI (*PD*) chiede alla relatrice di sopprimere nel parere l'inciso riferito alle radici cristiane dell'Europa, dalle parole: «pur

non rispondendo» alle parole: «dell'Europa», giudicandolo una forzatura – peraltro estranea al provvedimento – che rischia di dividere la Commissione.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*) non condivide le considerazioni del senatore Rusconi ed invita la relatrice a non modificare le premesse, tanto più che lo stesso *ex* Presidente del Consiglio Prodi aveva dedicato particolare attenzione al tema.

Chiede invece alla relatrice di introdurre nello schema di parere un apprezzamento riguardo all'articolo 163 in ordine alla mobilità dei ricercatori e al rafforzamento dello Spazio europeo della ricerca.

A tale ultima richiesta si associa il presidente POSSA.

La relatrice POLI BORTONE (*PdL*), accedendo alla richiesta del senatore Asciutti e del presidente Possa, riformula lo schema di parere aggiungendo un richiamo al valore degli articoli 163 e 166 concernenti il potenziamento dello Spazio europeo della ricerca mediante la libera circolazione dei ricercatori.

Non condivide tuttavia la richiesta del senatore Rusconi, in quanto ritiene che l'inciso in questione rappresenti un dato di fatto, frutto di un importante dibattito culturale svoltosi in Europa, al di là di qualsiasi giudizio di merito.

Previa verifica del prescritto numero di senatori, la Commissione approva all'unanimità lo schema di parere favorevole della relatrice come riformulato.

La seduta termina alle ore 9,25.

11^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
POSSA

Interviene il ministro per i beni e le attività culturali Bondi.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA COSTITUZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il PRESIDENTE comunica che tutti i Gruppi hanno indicato i propri rappresentanti nella Sottocommissione per i pareri, che sarà presieduta dal Vice presidente Barelli. Di essa fanno dunque parte i senatori Poli Bortone, Pittoni, Rusconi, Giambrone, Peterlini e Levi Montalcini.

Prende atto la Commissione.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio in modo da consentire la speciale forma di pubblicità dei lavori ivi prevista per il seguito del dibattito sulle comunicazioni rese dal Ministro per i beni e le attività culturali all'ordine del giorno della seduta di oggi; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per la procedura informativa indicata.

Conviene la Commissione.

Il PRESIDENTE avverte altresì che di tale procedura sarà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito del dibattito sulle comunicazioni, rese nella seduta del 4 giugno 2008, dal Ministro per i beni e le attività culturali sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero

Riprende il dibattito, sospeso nella seduta del 10 giugno scorso.

In discussione generale prende la parola il senatore DE ECCHER (*PdL*) il quale coglie l'occasione per lamentare l'esclusione delle dimore storiche dall'abolizione dell'ICI, in quanto si tratta di un immenso patrimonio culturale posto esclusivamente a carico dei privati, spesso con sforzi notevoli al limite delle possibilità economiche. Fa presente infatti che le famiglie in possesso di dimore storiche compiono atti conservativi al fine di preservare tali beni per il beneficio della collettività, con riguardo sia alla parte esterna di immediata fruibilità, sia a quella interna.

Pone inoltre in rilievo la questione della tempistica degli interventi statali di risanamento, spesso eccessivamente diluiti nel tempo.

Dopo aver posto l'accento sull'esigenza di incentivare la rete del patrimonio storico per ampliare la fruizione anche da parte dei turisti, ritiene

che tale aspetto possa promuovere la percezione del fenomeno comunitario, che nasce dall'insieme delle singole realtà territoriali. Ciò è tanto più necessario in Italia in quanto essa ospita la gran parte delle opere d'arte mondiali attorno alle quali si sviluppa il turismo, settore in cui l'Italia non può recedere nel confronto internazionale.

Auspica dunque che vengano colte tutte le possibilità offerte dal rilevante patrimonio culturale italiano e manifesta infine apprezzamento per le indicazioni fornite dal Ministro nella sua esposizione introduttiva.

Il senatore ASCIUTTI (*PdL*), nel ritenere condivisibile la relazione del Ministro in quanto essa testimonia un atteggiamento ed una consapevolezza nuovi in ordine alla rilevanza del settore, concorda anche sull'idea per cui la cultura deve superare gli interessi di parte puntando ai valori condivisi.

Con particolare riguardo ai centri di eccellenza italiani in materia di restauro, fa presente che i tecnici italiani sono richiesti all'estero in ragione tanto delle competenze elevate quanto delle metodologie utilizzate, come peraltro riscontrato in occasione di alcuni sopralluoghi che la Commissione svolse durante la XIV legislatura nell'ambito di una indagine conoscitiva sui beni culturali.

Si compiace inoltre dell'iniziativa del Ministro circa un concorso nazionale per le arti figurative che, unitamente al sostegno degli artisti, rappresenta un forte segnale di attenzione, anche nella prospettiva di rafforzare nei giovani la conoscenza dell'arte moderna.

Dopo aver rammentato che l'esiguità di risorse per il comparto è un tema risalente già all'atto di istituzione del Dicastero, precisa che quest'ultimo si trova a gestire il patrimonio più ricco e bisognoso di conservazione.

Si sofferma altresì sul Codice dei beni culturali, condividendo l'esigenza di assicurarne la piena attuazione. In proposito, si dichiara d'accordo all'istituzione di un tavolo di coordinamento con le Regioni, nonché alla introduzione di incentivi fiscali che favoriscano la collaborazione dei privati, tanto più che il settore pubblico deve mettere in moto nuovi strumenti per attrarre capitali di natura non statale.

Quanto al concetto di bellezza evocato dal Ministro, comunica di aver presentato il disegno di legge n. 517 volto a combattere il fenomeno del graffitismo, che troppo spesso deturpa in maniera irreversibile monumenti e dimore storiche. Esso è il risultato di comportamenti scarsamente etici dei cittadini, per cui giudica opportuno un intervento concordato anche con il ministro Gelmini, al fine di promuovere, attraverso l'educazione, una maggiore sensibilizzazione.

Reputa poi fondamentale introdurre a livello legislativo una definizione delle città d'arte, in modo da garantirne una piena e adeguata valorizzazione, al pari dei siti posti sotto la tutela dell'UNESCO. Nella stessa direzione si pongono a suo avviso le agevolazioni fiscali in favore delle medesime città d'arte.

Lamenta indi l'assenza di una cura nell'ampliamento delle città, che si sono sviluppate secondo una logica di mera cementificazione, nonostante oggi siano previsti piani regolatori. Occorrono dunque a suo avviso indicazioni di carattere generale che puntino a rendere più vivibili le periferie e che preservino i beni architettonici ereditati dal passato. Al riguardo rammenta altresì un disegno di legge presentato nel 2004 su impulso dell'allora ministro Urbani, allo scopo di introdurre criteri di qualità architettonica.

Condivide inoltre il collegamento tra i beni culturali e il turismo e suggerisce di utilizzare le opere attualmente giacenti nei depositi per creare piccoli centri museali nelle ambasciate e nelle scuole italiane all'estero, i quali potrebbero costituire un biglietto da visita dell'immenso patrimonio culturale italiano.

Si sofferma altresì sui beni archivistici, rammentando che durante la summenziata indagine conoscitiva svolta dalla Commissione nella XIV legislatura – i cui atti sono raccolti in diversi volumi che è lieto di consegnare al Ministro – è emersa una inestimabile ricchezza purtroppo non nota a tutti. Pur riconoscendo che sussistono problemi di conservazione dei materiali archivistici, di cui occorre peraltro consentire il passaggio al digitale, auspica una maggiore attenzione per il comparto.

Dopo aver manifestato apprezzamento per le misure previste per il cinema, precisa che nei confronti delle fondazioni lirico-sinfoniche lo Stato dovrebbe effettuare una scelta più chiara volta a tutelare gli enti più virtuosi, evitando finanziamenti «a pioggia» mediante il Fondo unico per lo spettacolo (FUS).

Esprime infine particolare condivisione per l'affermazione circa la neutralità della cultura rispetto al colore politico e assicura piena disponibilità al Ministro nello svolgimento del suo operato.

Il senatore BARELLI (*PdL*) sottolinea un aspetto particolare dell'esposizione del Ministro nella parte in cui inserisce i beni culturali in un contesto più ampio costituito dal sistema di sviluppo italiano. Afferma infatti che l'Italia rappresenta essa stessa un patrimonio museale, di cui purtroppo non ci si rende conto, e reputa che i beni culturali facciano a pieno titolo parte dei settori trainanti del Paese, quali il commercio e il turismo.

Dopo aver ricordato l'elevata percentuale di prodotto interno lordo generata dal complesso dei beni culturali, ritiene indispensabile un coordinamento tra tutti i livelli di governo al fine di valorizzare il patrimonio italiano.

Registra tuttavia con rammarico che, nonostante il valore delle opere possedute dall'Italia, essa non sempre si colloca ai vertici delle classifiche internazionali quanto a capacità di attrazione del turismo, per cui occorrono nuove strategie che rendano i beni maggiormente fruibili, nel rispetto dell'ambiente e del territorio. In proposito sollecita dunque uno sfruttamento più efficace delle opere d'arte, onde rafforzarne le ricadute economiche.

Reputa quindi che l'impostazione descritta dal Ministro risponda all'esigenza di rompere gli schemi e di inaugurare una nuova fase, anche mediante l'apporto di professionalità internazionali, in un quadro progressivamente più snello e meno burocratizzato.

Il senatore SIBILIA (*PdL*) si associa anzitutto alle considerazioni favorevoli emerse nel dibattito circa le linee programmatiche delineate dal Ministro.

Si sofferma poi sulla ricchezza culturale della regione Campania, la quale, per superare le difficoltà del momento, dovrebbe puntare ancor di più alla valorizzazione del proprio patrimonio, atteso che il flusso dei turisti mette in moto un circuito positivo. Al riguardo condivide la bontà del binomio turismo-beni culturali, che costituisce un elemento trainante dello sviluppo, e si associa alle opinioni del senatore Asciutti circa l'opportunità di evitare finanziamenti «a pioggia», investendo invece su interventi mirati.

Concorda altresì con l'idea di cultura al di sopra degli schieramenti nonché sulla proposta di stipulare una «alleanza», che costituisce a suo giudizio un salto di qualità, per realizzare il quale occorre reperire nuovi fondi.

Giudicando estremamente positivi gli *input* forniti dal Ministro auspica che si procederà mediante un confronto costruttivo, nel comune impegno a favore del settore.

Concluso il dibattito, agli intervenuti replica il ministro BONDI, il quale manifesta soddisfazione per la sostanziale condivisione in ordine all'esigenza di realizzare una «alleanza per la cultura», su cui si sono soffermati diversi senatori, nell'ottica di favorire un lavoro condiviso tra maggioranza e opposizione.

Quanto all'obiettivo di rendere la cultura una leva fondamentale per lo sviluppo soprattutto qualitativo del Paese, registra favorevolmente i contributi resi dai senatori Vita, sull'esigenza di porre la cultura in testa alle priorità, Maria Pia Garavaglia, sul rischio di impoverimento del Paese, Vittoria Franco, circa la miopia della politica a proposito della sottovalutazione della cultura, nonché Vetrella, in ordine al collegamento tra la cultura da un lato e l'etica e l'elevazione spirituale dall'altro. Richiama altresì le affermazioni della senatrice Aderenti sulla necessità di privilegiare i valori identitari del nostro territorio, dichiarando poi di condividere pienamente l'intervento del senatore Valditara. Manifesta inoltre apprezzamento per l'intervento del senatore Sibilìa, che ha giustamente messo in luce come i beni culturali possano costituire un motore di sviluppo in regioni importanti quali la Campania, dove una corretta comprensione e fruizione del patrimonio nazionale si lega saldamente alla qualità della vita ed alla legalità.

Ringrazia indi il senatore Rusconi il quale, a nome dell'opposizione, ha formulato un «giudizio di attesa», auspicando che nel corso del tempo

tale giudizio possa diventare positivo, sulla base dei fatti realizzati concretamente.

Con particolare riferimento alla penuria delle disponibilità finanziarie richiamata fra gli altri dai senatori Rusconi e Marcucci, assicura che si impegnerà per evitare ulteriori riduzioni a danno del settore. Fa presente comunque che il contesto generale è caratterizzato da oggettive difficoltà di carattere strutturale, che richiedono un ripensamento dell'approccio complessivo quanto al reperimento di risorse. Escludendo ulteriori aggravii fiscali al fine di aumentare la disponibilità economica per il settore, poiché ciò sarebbe contrario alla logica ispiratrice del programma di Governo, ribadisce, invece, la necessità di un forte coinvolgimento dei privati, secondo il principio della sussidiarietà orizzontale. In proposito, si richiama alle considerazioni del senatore De Eccher relative all'impegno dei privati a tutela delle dimore storiche, riconoscendone l'indubbio spessore e il rilevante contributo. Nel rimarcare che i tagli imposti dall'abolizione dell'ICI non hanno inciso sulle agevolazioni fiscali già previste a favore dei proprietari delle dimore storiche, riconosce che la misura non si applica a tali immobili; si riserva quindi di valutare con attenzione le proposte del senatore De Eccher in vista di un confronto con il Ministro dell'economia. In quest'ottica, giudica inoltre interessanti i suggerimenti della senatrice Poli Bortone circa la possibilità di fare ricorso ai programmi operativi nazionali (PON) per la cultura, anche al fine di coinvolgere fonti finanziarie comunitarie.

Dopo aver espresso apprezzamento per il voto contrario della Commissione sulla copertura del disegno di legge n. 688, nella parte in cui ha operato talune decurtazioni di risorse previste per il Ministero, dichiara di condividere pienamente la segnalazione dei senatori Poli Bortone e Rusconi in merito all'esigenza di realizzare un più proficuo raccordo tra scuola e cultura, reputando meritevole di attenzione anche la proposta di istituire una più intensa collaborazione con la Conferenza episcopale italiana attraverso accordi quadro o protocolli d'intesa per la migliore tutela del patrimonio culturale ecclesiastico.

Concorda inoltre sul rilancio della legge obiettivo sulle città, in vista di un più efficace coordinamento degli strumenti giuridici esistenti e di un qualificato recupero delle aree periferiche compromesse e degradate.

In ordine al finanziamento delle manifestazioni per il 150° anniversario pucciniano, ribadisce che le riduzioni apportate con il decreto-legge n. 93, pur se dolorose, devono essere comunque valutate nel più ampio contesto dei provvedimenti disposti per venire incontro alle esigenze delle famiglie. S'impegna comunque per una sollecita reintegrazione dei fondi.

Rassicura poi il senatore Marcucci che non si vi è stata alcuna revoca di tutte le nomine, peraltro operate a suo avviso in modo non sempre oculato dal precedente Ministro, ma si è registrata la necessità di prendere atto dei rilievi sollevati dalla Corte dei conti, riguardo ai quali si è compiuta una mera rimodulazione degli incarichi. Ciò al fine di conseguire nel contempo il duplice obiettivo di razionalizzare le nomine e di ricondurle a

legittimità, da un lato, e, dall'altro, di salvaguardare per quanto possibile gli assetti organizzativi già definiti.

Quanto alle critiche, espresse fra gli altri dal senatore Marcucci, circa la contraddizione tra le intenzioni di tutela del paesaggio e l'azzeramento dei relativi fondi, puntualizza che gli stanziamenti previsti dall'ultima legge finanziaria riguardavano soltanto taluni interventi assai generici di recupero dei paesaggi ricadenti entro i siti dell'Unesco. Tiene quindi a precisare che si trattava di fondi previsti in linea del tutto astratta, privi di concreta finalizzazione, in ossequio a mere enunciazioni politiche. Quanto poi alla presunta preordinazione di tali stanziamenti, fra l'altro, alla demolizione delle villette realizzate nella frazione Monticchiello di Pienza, che indubbiamente rappresentano un cattivo esempio di tutela del paesaggio causato dall'inefficacia dei poteri comunali e regionali e dalla scarsa incidenza del controllo statale, rileva che tale finalità non era affatto contemplata dalla legge finanziaria e quindi non poteva essere invocata in quella sede. Condivide comunque i rilievi di quanti hanno levato la propria voce contro tale lottizzazione, assicurando peraltro alla senatrice Garavaglia il proprio impegno per approfondire anche la questione da lei sollevata della Valpolicella, su cui si riserva di riferire alla Commissione una volta compiuti gli opportuni accertamenti.

In merito alla tutela del paesaggio, dà invece conto della propria concreta azione volta a dare finalmente attuazione, dopo due anni di stasi, all'accordo con la Difesa per assicurare ai soprintendenti l'appoggio logistico e operativo dell'esercito, necessario ad abbattere gli abusi edilizi già definitivamente accertati, realizzati sulle aree vincolate. Al riguardo, riferisce di aver insediato un'apposita commissione ad altissimo livello, per definire nel più breve tempo possibile le relative modalità procedurali ed operative.

Riguardo alla società Arcus s.p.a., condivide l'idea di fondo espressa dal senatore Marcucci di restituirle la sua *mission* originaria, evitando interventi «a pioggia» scollegati da un disegno unitario; a suo giudizio, tuttavia, gli ultimi due anni di gestione commissariale non hanno obbedito a questa logica di coerenza con la sua ragion d'essere istituzionale. In proposito, cita i rilievi della Corte dei conti sull'ultimo piano programmatico, riguardanti proprio l'assenza di interventi di investimento e il privilegiamento di interventi «a pioggia».

Riguardo poi alle sollecitazioni provenienti sempre dal senatore Marcucci circa la gestione del personale del Ministero, informa che i bandi del concorso per 500 nuovi addetti sono in via di pubblicazione e che si sta procedendo alla estensione del tempo pieno agli assistenti tecnico-museali già stabilizzati.

Nega invece che vi sia alcuna intenzione di unificare l'Istituto centrale per il restauro e l'Opificio delle pietre dure, che del resto non condividerebbe affatto. Al riguardo, si associa invece alle considerazioni elogiative del senatore Ascitti sulla qualità dei restauratori italiani, non a caso chiamati in delicati interventi all'estero.

Per quanto riguarda la questione sollevata dal senatore Marcucci sull'abolizione del *tax credit*, sottolinea nuovamente l'impegno profuso per la reintroduzione di tale istituto al Senato.

Esprime indi apprezzamento per le posizioni manifestate dal senatore Vetrella, che ha giustamente posto in evidenza lo stretto legame che deve esistere, in un circolo virtuoso, tra fruizione del patrimonio nazionale, buon livello delle attività culturali, istruzione e ricerca scientifica, legame che deve trovare riscontro nei *media* e nella televisione di qualità. In ordine alle riflessioni appassionate della senatrice De Feo sullo stesso tema, informa di aver inviato una lettera ai rappresentanti delle istituzioni e della Rai, che si riserva di portare quanto prima alla conoscenza della Commissione. Parimenti meritevole di adesione considera inoltre la convergente impostazione proposta dalla senatrice Garavaglia, che ha opportunamente rimarcato la trasversalità del comparto dei Beni e delle attività culturali, che devono agire in sinergia con l'Istruzione e il Turismo, al fine di contribuire a far emergere una richiesta di maggiore attenzione alla bellezza.

Riguardo alle considerazioni svolte dalla senatrice Vittoria Franco, che ha lamentato i tagli alla diffusione della banda larga nel Mezzogiorno, osserva che, in realtà, il Governo, con gli ultimi provvedimenti approvati lo scorso 18 giugno, ha dedicato grande attenzione proprio allo sviluppo della banda larga in tutto il Paese, considerata come una grande opportunità di crescita, dando un importante impulso allo sviluppo di questa tecnologia.

Passando allo spettacolo dal vivo, condivide l'idea di una riforma di sistema, mentre, per quanto concerne il cinema, piuttosto che rimettere ancora una volta in discussione il riordino varato nella XIV legislatura, reputa preferibile completarne il quadro attuativo con l'emanazione dei relativi decreti. Conviene peraltro sulla necessità di un migliore coordinamento degli interventi, statali e regionali, a sostegno del cinema. A questo proposito, dichiara di aver apprezzato il richiamo della senatrice Vittoria Franco sulla necessità di istituire un Centro nazionale di cinematografia alimentato da un prelievo sulla filiera dell'audiovisivo e di aver già sottoposto questa proposta al ministro Tremonti, confidando che venga introdotta nella prossima manovra finanziaria.

I senatori Amato e Asciutti, prosegue il Ministro, hanno richiamato l'attenzione sull'esigenza di assicurare il rispetto di rigorosi criteri di efficienza nella spesa degli enti e delle fondazioni che beneficiano del FUS. Atteso che nel corso di questi anni molte fondazioni lirico-sinfoniche hanno effettivamente accumulato debiti considerevoli, reputa indispensabile interrompere subito questa linea di tendenza, che rischia di diventare ingovernabile. La giusta promozione della cultura, sottolinea, non può infatti accompagnarsi ad un regime di spesa senza limiti né controlli. La forma delle fondazioni, inoltre, presuppone una parallela assunzione di responsabilità, che riguarda anche gli enti locali e le Regioni. In quest'ottica, il federalismo deve valere anche nella forma della collaborazione nella ricerca dei finanziamenti, nel reperimento delle risorse e nel controllo della spesa.

Sempre nell'ambito di un nuovo rapporto di collaborazione fra Stato centrale ed autonomie locali, conviene sia con la senatrice Garavaglia che con la senatrice Aderenti, ritenendo che una ridefinizione dell'intervento dello Stato debba andare di pari passo con un'assunzione di responsabilità degli enti locali e delle Regioni, nello spirito di un autentico federalismo.

Da questo punto di vista, si impone a suo avviso un ripensamento del ruolo dei soprintendenti, i quali debbono adempiere al loro nobile compito di salvaguardia e tutela del patrimonio storico con ragionevolezza e in spirito di autentica cooperazione con i rappresentanti degli enti locali.

A questo tema si legano le considerazioni del senatore Asciutti sulle città d'arte, sulle quali conviene totalmente reputando inutile se non dannoso un eccessivo dirigismo o statalismo, laddove la fiducia nelle municipalità, usata correttamente, può senz'altro dare risultati migliori.

Conclude ringraziando la Commissione per il proficuo apporto ed assicurando piena disponibilità al confronto e alla leale collaborazione.

Il PRESIDENTE ringrazia a sua volta il Ministro per l'appassionata ed analitica replica. Coglie altresì l'occasione per ringraziarlo della sollecitudine con cui i suoi uffici gli hanno trasmesso l'appunto sull'organizzazione del Ministero che aveva richiesto e che mette a disposizione dei Commissari. Dichiarò infine chiusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 15,50.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO
DALLA RELATRICE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 759**

«La Commissione,

esaminato il disegno di legge in titolo,

considerato che il Trattato di Lisbona siglato il 13 dicembre 2007 ha concluso la «pausa di riflessione» seguita ai risultati referendari negativi di Francia e Olanda del 2005 e rappresenta perciò la ripresa del dialogo tra le istituzioni europee e gli Stati al fine di dare risposte adeguate alle aspettative dei cittadini in termini di democrazia, trasparenza ed efficienza;

ritenuto necessario proseguire nell'*iter*, nonostante il recente esito negativo del processo di ratifica in Irlanda, atteso che nel Trattato di Lisbona vengono posti in luce i valori comuni ai Paesi membri caratterizzati dal pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla giustizia e dalla solidarietà;

rilevato che un «considerando» del preambolo del Trattato che modifica il Trattato sull'Unione europea, pur non rispondendo appieno all'esigenza avanzata dall'Italia in ordine all'inserimento delle radici cristiane dell'Europa, costituisce comunque un importante passo avanti in termini di mediazione riguardo alle eredità culturali, religiose ed umanistiche dell'Europa;

richiamato il principio di sussidiarietà, in base al quale l'Unione agisce solo nel momento in cui l'azione europea può risultare più efficace rispetto a quella nazionale, regionale o locale;

giudicati favorevolmente il maggiore coinvolgimento dei cittadini, i quali possono sollecitare la Commissione a presentare nuove proposte legislative, e l'innovazione costituita dal valore vincolante della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione;

valutati positivamente gli articoli del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativi alle competenze della Commissione, tra cui l'articolo 97-*bis* e l'articolo 149, concernenti rispettivamente i diritti di proprietà intellettuale e la dimensione europea dello sport;

tenuto conto in particolare che l'articolo 149 pone in luce la finalità di promuovere l'equità e l'apertura nelle competizioni sportive nonché l'obiettivo di favorire la cooperazione tra gli organismi responsabili dello sport anche per proteggere l'integrità fisica e morale degli sportivi;

apprezzato che l'articolo 151 riguardante il settore culturale dispone l'applicazione della procedura di codecisione per l'adozione delle iniziative culturali;

considerata l'importanza di incentivare gli scambi culturali e la conoscenza specialmente in alcune aree del Mediterraneo, nel rispetto del principio di sussidiarietà;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole».

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 759

«La Commissione,

esaminato il disegno di legge in titolo,

considerato che il Trattato di Lisbona siglato il 13 dicembre 2007 ha concluso la «pausa di riflessione» seguita ai risultati referendari negativi di Francia e Olanda del 2005 e rappresenta perciò la ripresa del dialogo tra le istituzioni europee e gli Stati al fine di dare risposte adeguate alle aspettative dei cittadini in termini di democrazia, trasparenza ed efficienza;

ritenuto necessario proseguire nell'*iter*, nonostante il recente esito negativo del processo di ratifica in Irlanda, atteso che nel Trattato di Lisbona vengono posti in luce i valori comuni ai Paesi membri caratterizzati dal pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla giustizia e dalla solidarietà;

rilevato che un «considerando» del preambolo del Trattato che modifica il Trattato sull'Unione europea, pur non rispondendo appieno all'esigenza avanzata dall'Italia in ordine all'inserimento delle radici cristiane dell'Europa, costituisce comunque un importante passo avanti in termini di mediazione riguardo alle eredità culturali, religiose ed umanistiche dell'Europa;

richiamato il principio di sussidiarietà, in base al quale l'Unione agisce solo nel momento in cui l'azione europea può risultare più efficace rispetto a quella nazionale, regionale o locale;

giudicati favorevolmente il maggiore coinvolgimento dei cittadini, i quali possono sollecitare la Commissione a presentare nuove proposte legislative, e l'innovazione costituita dal valore vincolante della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione;

valutati positivamente gli articoli del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativi alle competenze della Commissione, tra cui l'articolo 97-*bis* e l'articolo 149, concernenti rispettivamente i diritti di proprietà intellettuale e la dimensione europea dello sport;

tenuto conto in particolare che l'articolo 149 pone in luce la finalità di promuovere l'equità e l'apertura nelle competizioni sportive nonché l'obiettivo di favorire la cooperazione tra gli organismi responsabili dello sport anche per proteggere l'integrità fisica e morale degli sportivi;

apprezzato che l'articolo 151 riguardante il settore culturale dispone l'applicazione della procedura di codecisione per l'adozione delle iniziative culturali;

considerata l'importanza di incentivare gli scambi culturali e la conoscenza specialmente in alcune aree del Mediterraneo, nel rispetto del principio di sussidiarietà;

manifestata soddisfazione per l'articolo 163, in base al quale l'Unione si propone l'obiettivo di rafforzare lo Spazio europeo della ricerca puntando soprattutto sulla libera circolazione dei ricercatori, nonché per l'articolo 166, che prevede le procedure necessarie per l'adozione delle relative misure d'attuazione;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole».

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 25 giugno 2008

13^a Seduta

Presidenza del Presidente

GRILLO

Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti Mantovani.

La seduta inizia alle ore 16,25.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Seguito dell'esame della proposta di indagine conoscitiva sul sistema delle concessioni nei settori dei trasporti e dei lavori pubblici

Riprende l'esame della proposta di indagine conoscitiva in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE illustra la proposta di indagine conoscitiva sul sistema delle concessioni nei settori dei trasporti e dei lavori pubblici, il cui programma riassume e tiene conto delle indicazioni espresse da tutti i senatori intervenuti nella seduta di ieri.

Il senatore VIMERCATI (*PD*), riferendosi ai soggetti da audire indicati nella proposta, invita a valutare l'opportunità di sentire anche le società concessionarie autostradali. Ritiene inoltre utile limitare ad un anno la durata dell'indagine.

Seguono brevi interventi della senatrice DONAGGIO (*PD*) – che ritiene utile audire anche l'ENAV – e del senatore Marco FILIPPI (*PD*), il quale suggerisce di ampliare ulteriormente l'elenco degli auditi includendovi la società Tirrenia e Assoporti.

Dopo che il PRESIDENTE ha manifestato la sua disponibilità a modificare la proposta accogliendo tutte le indicazioni emerse, propone che gli sia conferito mandato a richiedere al Presidente del Senato, ai sensi

dell'articolo 48 del Regolamento, l'autorizzazione allo svolgimento dell'indagine conoscitiva in titolo, secondo il programma concordato.

La Commissione conviene.

Dopo che il PRESIDENTE ha segnalato che, da informazioni acquisite per le vie brevi, la IX Commissione della Camera dei deputati si accingerebbe ad avviare tre indagini conoscitive, rispettivamente, sullo sviluppo delle telecomunicazioni e delle reti di comunicazioni elettronica, sui costi sociali dell'incidentalità stradale, nonché sulla liberalizzazione nel settore del trasporto, il senatore Marco FILIPPI (*PD*) invita la Commissione a valutare l'opportunità di svolgere un'ulteriore indagine conoscitiva sul sistema del trasporto pubblico locale.

Il PRESIDENTE, dopo aver sottolineato l'importanza dei temi evocati e l'esigenza di evitare sovrapposizioni con iniziative dell'altro ramo del Parlamento, rinvia all'esito di un approfondimento sull'oggetto delle indagini che la Camera dei deputati si accingerebbe ad avviare l'assunzione di ogni opportuna determinazione sulla proposta del senatore Marco Filippi.

IN SEDE CONSULTIVA

(759) Ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Lisbona il 13 dicembre 2007

(Parere alla 3^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore MENARDI (*PdL*), relatore, in considerazione di quanto rappresentato nella relazione svolta nel corso della precedente seduta, propone l'espressione di un parere favorevole.

La senatrice DONAGGIO (*PD*) sottolinea la necessità di ratificare il Trattato di Lisbona in quanto il rafforzamento dell'Unione europea, che attraverso il Trattato si persegue, è di grande importanza per la crescita e lo sviluppo dell'Italia. È opportuno che il Parlamento si pronunci al riguardo con chiarezza e senza riserve, soprattutto dopo il dibattito svolto, di cui è dato conto sugli organi di informazione, nel quale non sono mancate valutazioni critiche. Riferendosi alla relazione svolta, giudica significative le novità introdotte con il Trattato, in quanto vanno nella direzione del rafforzamento del ruolo dei Parlamenti nazionali, anche attraverso la previsione di obblighi informativi e della possibilità di esprimere un parere motivato sul rispetto del principio di sussidiarietà, nell'ambito di un procedimento delineato anche sotto il profilo dei tempi. Ritiene quindi apprezzabili le disposizioni specifiche che riguardano la competenza della

Commissione che andrebbero lette come una opportunità per l'Italia e non come strumenti per ostacolare il processo di unificazione europea.

Anche il senatore Marco FILIPPI (*PD*) sottolinea la necessità di dare un segnale forte dopo il pronunciamento del popolo irlandese, approvando al più presto il disegno di legge in esame. Condivide le considerazioni da ultimo espresse dalla senatrice Donaggio circa la necessità di un diverso modo di riferirsi alla regolamentazione europea, molto spesso utilizzata per opporre veti all'integrazione comunitaria. Annuncia quindi, per le considerazioni espresse, il voto favorevole della sua parte politica sulla proposta di parere favorevole.

Il senatore STIFFONI (*LNP*) evidenzia come i popoli dell'Europa, quando sono stati chiamati ad esprimersi in ordine all'adozione di atti volti a favorire il processo di integrazione comunitaria, abbiano valutato negativamente le iniziative promosse dai governi nazionali. È necessario che, ove vi sia una cessione di sovranità, i cittadini siano chiamati a pronunciarsi, ed è per tale ragione che la sua parte politica ha presentato due iniziative legislative di riforma volte a consentire sempre lo svolgimento di un *referendum*. Pur stigmatizzando l'esigenza di procedere verso un rafforzamento della partecipazione democratica nel processo di unificazione europea, annuncia un voto favorevole della sua parte politica sulla proposta di parere favorevole.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertato la presenza del prescritto numero di senatori, è posta ai voti e risulta approvata la proposta di parere favorevole.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi è convocato al termine della seduta odierna, per la programmazione dei lavori della Commissione.

La seduta termina alle ore 16,50.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 25 giugno 2008

6^a Seduta

Presidenza del Presidente
SCARPA BONAZZA BUORA

Interviene il ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Zaia.

La seduta inizia alle ore 15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente SCARPA BONAZZA BUORA comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione radiofonica e che il Presidente del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Inoltre, della stessa procedura sarà pubblicato il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito delle comunicazioni del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali sulle linee programmatiche del suo Dicastero

Riprendono le comunicazioni svolte nella seduta del 18 giugno scorso.

Il senatore ANDRIA (*PD*) prende la parola, sottolineando preliminarmente l'ottica costruttiva che ispira l'atteggiamento dell'opposizione riguardo alle tematiche agricole, rispetto alle quali l'approccio non deve limitarsi a una mera visione tecnicistica dei problemi e delle criticità.

Occorre un approfondimento in materia di organismi geneticamente modificati e biotecnologie e in tale prospettiva va valorizzato il ruolo de-

gli istituti di ricerca che fanno capo al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, come pure di quelli che fanno capo al Ministero dell'istruzione, università e ricerca.

Dopo essersi soffermato sulle problematiche significative riscontrabili nei settori della pesca e della tabacchicoltura, l'oratore prospetta l'opportunità di un riordino delle competenze del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, volto ad attrarre nella sfera delle attribuzioni di tale Dicastero i profili attinenti ai consorzi agrari ed alle trasformazioni industriali, nonché alla fauna selvatica – attualmente assegnati ad altri Dicasteri – in modo tale da consentire una maggiore efficacia nella gestione unitaria di tali settori.

Per quel che concerne la politica agricola comune (PAC), appare necessario che il Governo italiano, previo confronto continuo con gli operatori del settore, elabori una posizione chiara sui vari profili di tale materia, da prospettare in ambito comunitario.

In tale ottica va valorizzata la complementarietà tra il primo e il secondo pilastro della politica agricola comune, come pure la multifunzionalità dell'agricoltura, strumentale alla tutela dei prodotti tipici locali.

È inoltre opportuno semplificare le procedure amministrative attinenti ai controlli ed è altresì auspicabile la creazione di una vera e propria cabina di regia nazionale che possa confrontarsi con le Regioni su tematiche di tipo agroalimentare.

L'oratore si sofferma poi sullo stato di crisi in cui versa il settore zootecnico, citando a titolo esemplificativo le criticità riscontrabili nel settore bufalino come pure in quello suino.

Un'altra esigenza significativa del settore agricolo è quella di promuovere e potenziare la ricerca scientifica, non solo in materia di organismi geneticamente modificati ma anche sui profili attinenti ad altri ambiti, quali ad esempio la valorizzazione delle biodiversità.

Il senatore VALLARDI (*LNP*) sottolinea la rilevante situazione di crisi in cui versa il settore agroalimentare, per certi versi simile a quella riscontrabile nell'immediato dopoguerra.

Occorre affrontare le nuove sfide per risolvere i nodi problematici del settore primario, soprattutto per quel che concerne il comparto ittico, quello delle produzioni vinicole e quello zootecnico.

Il senatore DE CASTRO (*PD*), dopo aver dichiarato preliminarmente di condividere le linee strategiche prospettate dal Ministro nel corso del proprio intervento, fa presente che la tematica della competitività dell'agricoltura italiana va affrontata non solo sotto il profilo della tutela e della valorizzazione della qualità, ma anche sotto quello dell'incremento della produzione, sui quali si innestano gli aspetti problematici attinenti alla politica agricola comune, in particolare per quel che concerne le quote latte e il cosiddetto *set-aside*.

Sono condivisibili le osservazioni prospettate dal Ministro in materia di etichettatura degli olii, ed è auspicabile che venga emanato un decreto

sul settore della pesca, idoneo a far fronte alle istanze prospettate dagli operatori del settore.

Per quel che riguarda il settore della tabacchicoltura, è opportuna una estensione del regime di disaccoppiamento parziale fino al 2013, mentre per quel che concerne le quote latte sarebbe auspicabile l'introduzione di un meccanismo di compensazioni fra Stati idoneo a consentire un aumento della produzione per taluni paesi, tra i quali l'Italia.

Sempre in riferimento alla politica agricola comune, la valorizzazione del primo pilastro è essenziale, anche se non bisogna comunque trascurare il secondo pilastro.

L'oratore si sofferma poi sulla semplificazione – già avviata nella scorsa legislatura – e sul problema della estensione della mutualità prevalente anche ai consorzi agrari.

La senatrice PIGNEDOLI (*PD*) rileva preliminarmente che l'atteggiamento rispetto alle problematiche attinenti alla politica agricola comunitaria non deve essere improntato esclusivamente su un'impostazione critica – peraltro per taluni profili opportuna – ma deve essere anche incentrato su elementi positivi, necessari per rafforzare l'azione dell'Unione europea, della quale ha finora beneficiato anche l'agricoltura italiana.

Occorrerà guardare con particolare attenzione all'approvazione del bilancio europeo, che a partire dal 2010 coinvolgerà anche la spesa agricola, come pure va tutelata la tipicità e la qualità dei prodotti, anche in vista del prossimo «Libro verde» sulla qualità.

Il contesto economico mondiale risulta particolarmente problematico, atteso che i temi energetici e l'incidenza degli stessi sull'incremento dei prezzi dei prodotti agricoli costituiscono vere e proprie criticità, rispetto alle quali occorre individuare idonee soluzioni.

Occorre poi risolvere il grave problema della denutrizione riscontrabile nei paesi in via di sviluppo.

Per quel che concerne la politica nazionale è opportuno affrontare il problema della competitività del settore agricolo con interventi di tipo strutturale, che facciano crescere ulteriormente la cultura imprenditoriale degli operatori e che possano semplificare e snellire i rapporti tra il sistema imprenditoriale e le pubbliche autorità.

Nelle comunicazioni sulle linee programmatiche il Ministro, pur valorizzando la tipicità dei prodotti locali, non ha adeguatamente sottolineato l'importanza degli aspetti legati alla valorizzazione del territorio, che costituisce invece un perno importante per la tutela dei prodotti di eccellenza, nella prospettiva di una integrazione del rapporto tra agricoltura e ambiente.

Dopo essersi soffermata sul tema delle agroenergie, rispetto alle quali va valutata sia la sostenibilità ambientale che quella economica, l'oratrice affronta la tematica dell'utilizzo delle acque, rispetto alle quali occorre un approccio culturale nuovo, orientato nella direzione della valorizzazione della compatibilità ambientale degli interventi previsti nel Piano irriguo nazionale.

Il problema del ricambio generazionale, relativamente al settore primario, va affrontato con politiche incentivanti, volte a favorire le imprese giovanili, senza le quali gli operatori del settore saranno sempre più assorbiti dalle società multinazionali.

Il senatore MAZZARACCHIO (*PdL*), nell'esprimere soddisfazione per le linee programmatiche prospettate dal Ministro, fa presente che pur essendosi succeduti al Dicastero dell'agricoltura nelle ultime legislature Ministri attenti ai problemi del settore e con ottime capacità, non è stato tuttavia possibile risolvere i gravi problemi afferenti al settore agricolo, spesso condizionato sul piano internazionale da *lobbies*.

Il problema emerso per quel che concerne le etichettature costituisce un'ulteriore conferma dello stato di crisi dell'agricoltura europea, rispetto alla quale occorre tutelare e valorizzare i profili attinenti alle specificità italiane. Riguardo a queste ultime occorre ampliare le superfici coltivabili per i cereali, atteso che i limiti posti dalla politica agricola comune hanno ridotto sensibilmente la disponibilità delle derrate di grano, con conseguente aumento dei prezzi di tali prodotti, nonché del pane e della pasta.

La senatrice ALLEGRINI (*PdL*) prospetta preliminarmente l'esigenza di affrontare i nodi problematici del settore primario con un approccio sistematico e di ampio respiro, che non si limiti ai meri interventi atti a fronteggiare le situazioni di emergenza.

Dopo essersi soffermata sui profili attinenti al regime delle quote latte e sugli effetti che la cessazione delle stesse potrà determinare, nonché sulla tematica delle biomasse e dell'aumento dei prezzi dei fertilizzanti, l'oratrice prospetta la necessità di porre particolare attenzione ai piani di sviluppo rurale delle Regioni, che spesso procedono a velocità diverse nelle varie realtà territoriali.

È poi necessario che le politiche inerenti al settore primario siano orientate nella direzione della stabilizzazione dei prezzi dei prodotti agroalimentari.

Il senatore SANCIU (*PdL*) ritiene che le sfide da affrontare in campo internazionale si incentrano da una parte sull'esigenza di salvaguardare il settore agricolo, che versa in una preoccupante situazione di crisi, e dall'altra sulla assoluta necessità di risolvere il grave problema della fame nel mondo, emerso recentemente anche nel corso del vertice presso la FAO.

Occorre una politica orientata nella prospettiva del rilancio strategico della produzione agroalimentare di eccellenza ed occorre altresì tutelare anche le attività agricole effettuate nelle cosiddette aree marginali.

Il rilancio della competitività del settore agricolo rende opportuno anche promuovere l'innovazione e la ricerca scientifica su talune tematiche, quali quella degli organismi geneticamente modificati, al fine di individuare le eventuali potenzialità delle biotecnologie.

In talune Regioni – tra le quali cita a titolo esemplificativo la Sardegna – occorre affrontare con concretezza ed efficacia il grave problema dell'indebitamento del settore agricolo.

Il rilancio della competitività del comparto primario presuppone un approccio nuovo rispetto alle politiche agricole, alle quali va attribuito un ruolo centrale e non quindi marginale, come è invece avvenuto in passato.

Dopo aver sottolineato l'esigenza di superare gli egoismi di filiera che spesso sortiscono effetti negativi per gli operatori agricoli, l'oratore prospetta l'opportunità di realizzare in tempi rapidi le infrastrutture previste nel piano irriguo nazionale, quanto mai necessarie per il comparto primario, superando gli ostacoli burocratici connessi alla valutazione di impatto ambientale, che in molti casi hanno rallentato sensibilmente la costruzione degli invasi idrici.

Il senatore PICCIONI (*PdL*), nel sottolineare la necessità di effettuare adeguati investimenti per le opere previste nel piano irriguo nazionale, fa presente che in taluni casi la realizzazione di tali tipologie di infrastrutture ha valorizzato notevolmente la produzione agricola locale. A titolo esemplificativo cita il caso del territorio del vercellese, nel quale la realizzazione di invasi ha contribuito a creare le condizioni favorevoli per la valorizzazione della produzione di riso, che attualmente ha ottenuto il riconoscimento della denominazione di origine protetta (DOP).

Dopo essersi soffermato sull'Agenzia europea della sicurezza alimentare, l'oratore prospetta la necessità di salvaguardare l'Ente nazionale risi, inopportuno considerato un ente inutile nonostante la proficua attività svolta dallo stesso e nonostante le modalità di finanziamento di tale struttura, integralmente a carico degli operatori del settore e senza quindi oneri per la finanza pubblica.

Il senatore DI NARDO (*IdV*), nel sottolineare l'importanza del settore agricolo per l'economia del Mezzogiorno, evidenzia che la disciplina contenuta nel decreto sui rifiuti in Campania è suscettibile di danneggiare il settore della produzione di pomodoro, creando notevoli difficoltà per lo smaltimento degli scarti di tale attività. Auspica quindi un intervento urgente del Ministro atto a risolvere tale grave problema.

Il PRESIDENTE sottolinea preliminarmente la congruità dell'approccio del Ministro rispetto ai profili attinenti alla politica agricola comune – opportunamente orientato nella direzione della valorizzazione del cosiddetto primo pilastro – atteso che la soluzione dei nodi problematici riscontrabili sul piano economico-produttivo deve costituire la finalità principale degli interventi sul settore agricolo. Peraltro tali interventi rivolti al primo pilastro possono sortire effetti positivi indiretti anche relativamente agli aspetti, di tipo ambientale, inerenti al cosiddetto secondo pilastro della PAC.

Nonostante l'erroneità e l'incongruità dei processi di riforma della politica agricola comune attivati nell'anno 2003 – che non hanno previsto in alcun modo la crisi delle scorte, le tensioni nei prezzi e le esigenze alimentari mondiali – occorre comunque salvaguardare le dotazioni finanziarie conseguenti a tale riforma.

E' del tutto condivisibile la posizione espressa dal Ministro rispetto al negoziato WTO, atta a sottolineare la necessità che l'Europa assuma una posizione chiara e forte, senza alcun cedimento, invertendo l'erronea ed incongrua tendenza – registratasi in passato – a cedimenti eccessivi dell'Unione europea in ambito internazionale, orientati al raggiungimento di accordi in sede WTO.

Il Presidente si sofferma infine sul problema della depressione dei consumi intermedi registratasi recentemente, che ha comportato una crisi del settore agricolo e dei settori connessi.

Il ministro ZAIA interviene per rispondere ai quesiti prospettati dai commissari, evidenziando che la politica agricola comune inopportuna è stata incentrata soprattutto sul secondo pilastro, relegando l'agricoltore ad un mero ruolo di custode del territorio.

Misure quali il *set-aside* e le quote latte hanno determinato una carenza di derrate ed hanno altresì indebolito il settore primario.

Il Ministro si sofferma poi sulla proposta, emersa nel corso del negoziato internazionale multilaterale condotto dall'Organizzazione mondiale del commercio, volta alla riduzione dei dazi per le produzioni tropicali, tra le quali sono state inopportuna inquadrate anche taluni prodotti tipici delle zone a clima temperato, quali ad esempio gli agrumi, le cipolle ed i pomodori.

Per quel che concerne il settore della pesca, il Governo si è opposto a talune decisioni assunte dal commissario agli affari marittimi e pesca Borg in materia di massimale di cattura del tonno rosso. Sempre in riferimento al settore della pesca il Ministro preannuncia l'estensione degli ammortizzatori sociali a tale comparto, come pure l'assunzione di misure finalizzate ad incentivare la riduzione della flotta operante nel settore, in modo tale da consentire agli imprenditori più capaci la possibilità di incrementare gli *standard* di produzione.

Rispetto alla tabacchicoltura occorre una proroga dei regimi di aiuti comunitari incentrati sul disaccoppiamento parziale, mentre relativamente allo sviluppo rurale occorre individuare un idoneo punto di equilibrio rispetto alla cosiddetta modulazione delle risorse.

Il grave stato di crisi in cui versa il settore agricolo e quello della pesca impone l'adozione di interventi atti a risolvere le situazioni di emergenza, anche se non vanno trascurate le politiche volte ad incidere sugli aspetti strutturali.

Occorre inoltre promuovere una semplificazione delle normative in ambito comunitario, atteso che spesso gli adempimenti burocratici per gli operatori agricoli risultano eccessivi.

E' inoltre opportuno promuovere lo sviluppo del settore zootecnico italiano, in modo tale da ridurre le importazioni di carne, come pure è necessario tutelare la produzione di mozzarella di bufala campana e l'intera filiera ad essa connessa.

Va poi affrontato il problema del caro gasolio, rispetto al quale occorrono interventi in ambito internazionale ed occorre altresì operare affinché sia introdotta in ambito comunitario l'etichettatura obbligatoria degli olii di oliva, nella prospettiva di affermare la qualità della produzione agroalimentare italiana.

Il Ministro si sofferma poi sul problema della fame nel mondo, per risolvere il quale occorre aumentare la produzione agricola europea, nonché sul problema del ricambio generazionale degli operatori del settore agricolo.

Il rappresentante del Governo si riserva infine di approfondire ulteriormente i profili attinenti allo smaltimento degli scarti della produzione di pomodoro, come pure quelli relativi all'Ente nazionale risi, emersi nel corso del dibattito e dichiara altresì che affronterà anche il problema della estensione della mutualità prevalente ai consorzi agrari.

Il PRESIDENTE ringrazia il Ministro per l'intervento e dichiara conclusa la procedura informativa in questione.

La seduta termina alle ore 17.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 25 giugno 2008

7^a Seduta

Presidenza del Presidente

GIULIANO

Interviene il ministro del lavoro, salute, politiche sociali Sacconi.

La seduta inizia alle ore 15,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente GIULIANO fa presente che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo per l'audizione del ministro Sacconi, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista e avverte che, ove la Commissione convenga nell'utilizzazione di tale forma di pubblicità dei lavori, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso.

Non facendosi osservazioni, la forma di pubblicità di cui all'articolo 33, comma 4, del Regolamento, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro del Lavoro , della salute e delle politiche sociali sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero, per le parti di competenza

Il ministro SACCONI introduce la descrizione delle linee programmatiche del suo Dicastero rilevando in premessa come esse vadano ad iscriversi nell'ambito di una congiuntura economica e sociale di carattere emergenziale determinata da strutturali elementi di ritardo nello sviluppo del Paese. In tale contesto, pertanto, le politiche del lavoro devono essere improntate al sostegno della crescita economica anche mediante il miglioramento della quantità e qualità delle prestazioni lavorative. Individua numerosi fattori di criticità nel modello sociale attuale, tra cui lo squilibrio demografico, gli insoddisfacenti tassi di scolarizzazione e apprendimento,

la segmentazione del mercato del lavoro, la penalizzazione delle fasce di lavoratori meno protette, nonché lo squilibrio tra le aree territoriali del Paese. A fronte, quindi, di un'emergenza sociale che non appare di tipo congiunturale, si pone la necessità di apprestare rimedi di carattere strutturale.

A tale proposito preannuncia la pubblicazione di un libro verde, sull'esempio di quanto avviene in ambito comunitario, agile nelle dimensioni e nella struttura, che potrà costituire una base di discussione in vista del coinvolgimento di tutti gli attori sociali e della creazione di una positiva dialettica politica. Il nuovo modello sociale prefigurato dovrebbe essere negli auspici suscettibile di ampia condivisione ed essere caratterizzato dal passaggio da un approccio al *welfare* di tipo risarcitorio – alla stregua del quale si presta assistenza nel momento in cui le esigenze si manifestano – ad uno integrato e continuo, che tenda a rendere il lavoratore autosufficiente per tutto il suo ciclo di vita. In altri termini, si tratta di promuovere il passaggio da un modello di protezione passiva del lavoratore (*welfare to early retirement*) ad uno di sostegno attivo (*welfare to work*).

Nel quadro degli obiettivi di carattere generale che il Governo perseguirà, richiama in particolare: l'azione sul versante della promozione dell'occupabilità del lavoratore, anche in funzione del sostegno alle aspirazioni di crescita professionale e sociale; quella preordinata alla tutela del diritto alla salute e sicurezza sul lavoro; quella per l'affermazione del diritto a un'equa retribuzione.

In relazione al diritto alla sicurezza, evidenzia come il tasso di infortuni mortali sul lavoro debba essere ridotto drasticamente, ed occorra un ripensamento complessivo dell'approccio a tale problematica. In particolare, ritiene che la predisposizione di regole dettagliate debba essere soppiantata dal perseguimento dell'obiettivo fondamentale del miglioramento della formazione ed informazione del lavoratore, mediante un piano straordinario che individui nell'impresa la sede principale di svolgimento dell'attività formativa, modificando altresì la disciplina dei contratti di apprendistato.

Per quanto concerne, poi, il diritto del lavoratore ad un'equa retribuzione, reputa l'attuale assetto delle relazioni industriali inidoneo, in quanto essenzialmente orientato ad una politica dei redditi collegata all'andamento dell'inflazione. Tale formula andrebbe superata a favore di un sistema che colleghi la crescita dei salari al miglioramento della produttività delle imprese. Una prima misura in tal senso potrebbe essere costituita da una riforma del prelievo fiscale sui redditi da lavoro dipendente, anche mediante piani finanziari di partecipazione agli utili.

Più in generale, evidenzia come un'effettiva realizzazione dei diritti all'occupazione, alla sicurezza e alla giusta retribuzione possa conseguirsi solo mediante l'instaurazione di relazioni industriali attive e orientate alla crescita economica. In tale prospettiva, preannuncia che in tempi brevi il Governo convocherà le parti sociali per un confronto sulle misure più urgenti per una redistribuzione del maggior reddito che si verrà negli auspici a produrre per effetto delle misure di rilancio dell'economia. In un conte-

sto purtroppo ancora segnato da gravi difficoltà sul piano economico e finanziario, la scelta è stata quella di privilegiare l'attività redistributiva a sostegno delle fasce sociali che versano in condizioni non di impoverimento relativo, bensì di povertà assoluta.

A livello programmatico, individua tra le misure da apprestare quelle di tipo fiscale volte ad incentivare e sostenere la crescita economica, nonché quelle finalizzate a favorire la propensione delle imprese ad assumere personale, trasformando l'impulso alla crescita in aumento del tasso di occupazione. Tale ultimo obiettivo potrà essere efficacemente perseguito mediante provvedimenti di deregolazione della gestione del rapporto di lavoro, fermo restando il livello di tutela per il lavoratore. A titolo esemplificativo, fa riferimento alla scelta di sopprimere la recente disciplina in materia di dimissioni volontarie, e di sostituire il libro paga e il libro matricola con un più agile strumento di registrazione.

Tra le ulteriori problematiche meritevoli di attenzione, individua la necessità di semplificazione della disciplina del lavoro intermittente e dei contratti a termine, nonché l'eliminazione del divieto di cumulo tra redditi da pensione e redditi da lavoro. Si sofferma quindi sul tema del lavoro regolarizzabile attraverso buoni prepagati, soprattutto in relazione ai lavori saltuari e stagionali, rilevando come, in generale, in tali ambiti sia necessario lasciare maggiore spazio all'autonomia privata delle parti mediante una disciplina di principio e derogabile.

A livello di assetto delle relazioni industriali, poi, auspica che si possa passare da una situazione di conflitto tra capitale e lavoro ad una sorta di «complicità» tra parte datoriale e lavoratori mediante una legislazione fiscale orientata ad ancorare il livello dei salari ai risultati imprenditoriali, nonché mediante appositi istituti di fidelizzazione dei dipendenti e di compartecipazione agli utili, con effetti favorevoli anche in termini di trasparenza dei risultati economici.

Ritiene peraltro che il ricorso all'individuazione di enti bilaterali, quali quelli delineati nel Testo unico in materia di sicurezza sul lavoro, possa costituire un positivo esempio di corrette relazioni tra le parti sociali; tale modello potrebbe essere utilizzato per introdurre forme di accordi bilaterali in numerosi settori dell'attività lavorativa, dalla fase genetica a quella funzionale, con un arretramento della regolamentazione pubblica teso a favorire un sistema ispirato alla sussidiarietà. Sottolinea come una positiva applicazione di tale modello potrebbe rinvenirsi nel settore della formazione in apprendistato presso le aziende, delegando all'accordo tra le parti tutti i profili ad essa attinenti. Evidenzia peraltro che anche per quanto concerne il Testo unico in materia di sicurezza dovrebbe essere avviato un confronto con le parti sociali per ridefinire talune regole, lasciando maggiore spazio a modelli di codecisione degli attori interessati rispetto alle determinazioni unilaterali delle amministrazioni preposte. Individua, quali ulteriori ambiti di arretramento di una regolamentazione unilaterale, la disciplina degli ammortizzatori sociali e della gestione dei fondi derivanti dalla cassa integrazione.

Svolge quindi considerazioni conclusive, soffermandosi in particolare sulla necessità di rimeditare la disciplina del contenzioso giudiziario in materia di lavoro, nel senso di favorire procedure di arbitrato e di conciliazione stragiudiziale. In tal modo, con l'accordo delle parti, potrebbe conseguirsi una maggiore tempestività nella definizione delle controversie.

Per quanto riguarda infine la tematica previdenziale, ricorda che il Governo si trova attualmente ad intervenire su di una normativa già oggetto di rivisitazione da parte del precedente Esecutivo. Pur non ritenendo opportuno modificare nuovamente il sistema pensionistico, sottolinea come si pongano problematici profili di sostenibilità finanziaria dello stesso. A tale proposito, ritiene che i settori su cui dovrà comunque operarsi siano la definizione dei lavori usuranti e quella dei coefficienti di rivalutazione delle prestazioni previdenziali. Ferma restando l'esigenza di evitare un innalzamento del livello dei contributi, giudica comunque non praticabile la prospettiva della creazione di un unico ente previdenziale, mentre andrà verificata la possibilità dell'accorpamento parziale tra enti minori.

Il presidente GIULIANO ringrazia il Ministro per la sua esposizione, dichiarando aperto il dibattito.

Il senatore ICHINO (*PD*) rileva come gli indirizzi del Governo nel settore delle politiche del lavoro, quali testè prospettati dal Ministro, siano in parte suscettibili di valutazione positiva, sebbene occorra attendere quale concreta attuazione ne verrà data.

In particolare, appare condivisibile il richiamo all'esigenza di attenersi a quello che lo stesso Ministro ha definito il metodo sperimentale, secondo un criterio che, se coerentemente attuato, potrebbe assicurare le condizioni per una svolta importante del dibattito politico rispetto ad una prolungata stagione nella quale questo è rimasto fortemente ancorato a discussioni di principio.

Il metodo in questione presuppone però che si rendano finalmente disponibili gli strumenti per un monitoraggio affidabile degli effetti delle politiche del lavoro, tenuto conto del fatto che quelli attualmente in uso sono ormai obsoleti. Sul versante del monitoraggio delle politiche del lavoro si è assistito anzi nel corso degli anni ad un arretramento rispetto ai precedenti *standard* operativi: basti pensare all'abbandono, già a metà degli anni '80, dell'esperienza realizzata dall'Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori (ISFOL) con le rilevazioni sul tasso di efficacia dell'utilizzo delle risorse pubbliche per la formazione in termini di sbocchi occupazionali. Al riguardo, sarebbe in particolare essenziale realizzare un *data asset* dinamico attraverso l'interpolazione dei dati raccolti dall'INAIL, dall'INPS e, per ciò che attiene alla ricchezza e alla spesa delle famiglie, dalla Banca d'Italia, il che postula l'assunzione in tempi ravvicinati di appropriate iniziative di organizzazione.

Sempre in coerenza con il richiamo al metodo sperimentale, rileva come sarebbe opportuno che il Governo, e il ministro Sacconi in partico-

lare, corredasse le misure che saranno via via sottoposte all'esame del Parlamento con una adeguata rappresentazione, anche di tipo statistico, delle aree oggetto dei singoli interventi normativi.

Per quanto riguarda le scelte adottate dal Governo in ordine alla detassazione degli straordinari, rileva come un approccio pragmatico avrebbe consigliato, atteso l'ammontare non elevato delle risorse all'uopo disponibili, di valutare la possibilità di attribuire in modo differenziato il beneficio a quelle fasce di lavoratori che denotano una maggiore elasticità dell'offerta di lavoro rispetto agli incrementi salariali, e segnatamente al lavoro femminile, anche in funzione di una massimizzazione dell'efficacia in termini di impulso alla crescita economica. Per altro verso, andrebbe valutato quale sia l'ammontare di risorse che potrà residuare per l'incentivazione della contrattazione aziendale, e comunque della corresponsione della componente del salario legata al risultato, al netto della perdita di gettito derivante dalla detassazione degli straordinari.

Passando a considerare gli interventi di deregolazione, rileva come la scelta dell'abrogazione delle disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie introdotte dal precedente Governo alla stregua della legge n. 188 del 2007 rischi di alimentare il ricorso all'odiosa pratica delle dimissioni in bianco, laddove non sia accompagnata da appropriate misure di contrasto, anche di segno diverso da quelle testè richiamate. In proposito, potrebbe essere ad esempio un efficace deterrente introdurre nell'ordinamento il reato di simulazione fraudolenta di recesso dal rapporto di lavoro, fattispecie che potrebbe essere anche estesa per ricomprendervi la simulazione di risoluzione consensuale del rapporto stesso.

In merito agli indirizzi del Governo relativi alla promozione della sicurezza sui luoghi di lavoro, rileva come i dati statistici disponibili evidenzino una stretta correlazione fra incidenza di infortuni gravi e dimensioni dell'area del lavoro irregolare. Di qui il rilievo che può indirettamente assumere il rafforzamento delle attività ispettive in funzione del contrasto del lavoro nero ai fini della riduzione degli infortuni, fermo restando ovviamente il carattere prioritario dei servizi ispettivi specificamente preposti alla salvaguardia delle condizioni di sicurezza sui luoghi di lavoro. In proposito, attese le gravi carenze degli organici dei predetti servizi, andrebbe attivato, anche attraverso il ricorso a meccanismi incentivanti, il ricorso alla mobilità per superare tali carenze, sia all'interno della stessa amministrazione di competenza che attingendo ad aree di altre amministrazioni che presentano eccedenze di personale rispetto al fabbisogno.

Il senatore CASTRO (*PdL*) esprime convinta adesione agli indirizzi illustrati dal ministro Sacconi.

Apprezzabile risulta a suo avviso, in particolare, la scelta di fare del lavoro la leva fondamentale per il rilancio della competitività e quindi delle prospettive di crescita del Paese.

In proposito, il Governo ha finora manifestato un orientamento nel senso di assicurare una sorta di sostegno attivo a quella che negli auspici potrà essere una dimensione importante della contrattazione tra le parti sociali. Sarebbe peraltro a suo avviso un errore se l'Esecutivo, ove emergesse una scarsa propensione delle parti stesse ad avvalersi delle nuove opportunità, rinunciasse ad operare in modo incisivo per la promozione di livelli occupazionali più elevati.

Sul versante dei modelli partecipativi, occorre ricordare che nella presente fase non vi è un interesse dei lavoratori a formule di cogestione, mentre appare interessante la prospettiva dell'attivazione di forme di incentivazione fiscale per il ricorso alla partecipazione dei lavoratori agli utili d'impresa.

Appare infine condivisibile la preoccupazione prospettata dal Ministro per i bassi tassi di occupazione in alcuni segmenti dell'offerta, e segnatamente fra le donne e al Sud, e, in termini anagrafici, fra i giovani e fra gli ultracinquantacinquenni, ed è convincente la scelta di avvalersi, per modificare tale stato di cose, di forme contrattuali come il lavoro occasionale, il lavoro a chiamata e il lavoro a tempo parziale.

Il senatore PASSONI (PD) rileva come non manchino nell'esposizione del ministro Sacconi spunti suscettibili di valutazione positiva in termini di principio, la cui concreta declinazione fa però emergere elementi sui quali la sua parte politica dissente nettamente.

Ad esempio, la necessità di un profondo ripensamento di un modello di *Welfare* modellato su assetti produttivi fordisti, in funzione di una centralità della persona del lavoratore, può considerarsi un elemento acquisito nel dibattito pubblico. Le disparità di vedute si manifestano però non appena si esce dalle enunciazioni generiche, come è avvenuto al Senato ieri, allorchè il ministro Sacconi ha illustrato le linee di una strategia di contrasto degli infortuni sul lavoro connotata dal ricorso alla formula della deregolazione e dalla centralità nell'azione dei soggetti preposti alla salvaguardia della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro degli obiettivi periodicamente annunciati. Tali scelte, a suo avviso, ove concretamente attuate, rappresenterebbero infatti un *vulnus* ai principi e ai valori costituzionali che presiedono al quadro delle tutele del lavoratore, dal momento che sono in gioco diritti della persona che lo Stato non può delegare ad alcuno, e neanche quindi alle parti sociali, salvo che per aspetti meramente applicativi, essendo tenuto a presidiarli direttamente con la propria potestà normativa e sanzionatoria e con i propri apparati.

Sul versante degli interventi di sostegno sociale, deve constatarsi come, al di là degli annunci relativi alla distribuzione di carte prepagate, non vi sia alcun segnale della volontà di porre in essere politiche finalmente efficaci di contrasto dell'esclusione.

Più in generale, appare carente l'impegno per il recupero del potere di acquisto degli stipendi e dei salari dei lavoratori dipendenti e delle pensioni.

Quanto alle relazioni sociali, mentre si preconizza una stagione ispirata a «complicità» fra le parti, si deve rilevare come talune scelte concrete del Governo non siano affatto idonee a promuovere un clima positivo fra le stesse. Ad esempio, l'orientamento favorevole alla detassazione di tutte le componenti premiali della retribuzione, anche in difetto di specifici accordi fra le parti sociali, appare destinato a favorire il ricorso a logiche di unilateralismo nella gestione delle imprese.

Il presidente GIULIANO in considerazione dell'approssimarsi di altri concomitanti impegni parlamentari, propone di differire il seguito del dibattito e la replica del Ministro ad altra seduta.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE ALLARGATO AI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI

Il presidente GIULIANO avverte che domani, giovedì 26 giugno 2008, alle ore 10,30, è convocato l'Ufficio di Presidenza della Commissione allargato ai Rappresentanti dei Gruppi parlamentari per procedere all'assunzione delle determinazioni relative alla programmazione dei lavori.

La Commissione prende atto di tale comunicazione.

La seduta termina alle ore 16,35.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 25 giugno 2008

10^a Seduta

Presidenza del Presidente

TOMASSINI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro, la salute e le politiche sociali Fazio.

La seduta inizia alle ore 15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE riferisce l'esito della riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari che si è svolta questa mattina. L'ordine del giorno della Commissione sarà integrato, a partire dalla prossima settimana, con l'esame in sede referente dei disegni di legge n. 145 (Disciplina delle terapie non convenzionali e istituzione dei registri degli operatori delle medicine non convenzionali), di iniziativa del senatore Cursi e n. 713 (Disciplina delle medicine non convenzionali esercitate da laureati in medicina e chirurgia, odontoiatria e veterinaria), di iniziativa del senatore Bosone ed altri.

L'ufficio di presidenza ha inoltre convenuto che nella seduta che sarà convocata alle ore 15 di martedì 1° luglio si svolga la discussione generale sul documento di programmazione economico-finanziaria (*Doc. LVII*, n. 1), mentre la votazione della proposta di parere potrà aver luogo nella seduta che sarà convocata alle ore 10 di mercoledì 2 luglio. In entrambe le sedute del 1° e del 2 luglio proseguirà, inoltre, l'esame dell'AG n. 2 (Schema di decreto legislativo recante «Attuazione della direttiva 2006/121/CE che modifica la direttiva 67/548/CEE concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative in materia di classificazione, imballaggio ed etichettatura delle sostanze pericolose, per adattarle al regolamento (CE) n. 1907/2006»), sul quale la Commissione è chiamata a esprimere il parere al Governo entro il 5 luglio.

Comunica che le audizioni informali in sede di ufficio di presidenza sui disegni di legge n. 7 e connessi, in materia di malattie rare e farmaci orfani, proseguiranno – e si dovrebbero concludere – mercoledì 2 luglio alle ore 14: a tale riguardo segnala che i soggetti e gli enti che non potranno essere direttamente ascoltati saranno invitati a far pervenire un contributo scritto, che sarà senz'altro incluso tra i documenti a disposizione della Commissione per il seguito dell'esame. Informa inoltre che in quella stessa sede, a partire dalle ore 17 circa, potranno iniziare le audizioni informali sul disegno di legge n.15, in materia di endometriosi.

Si è infine convenuto di definire la programmazione dei lavori della Commissione per le settimane successive nella riunione dell'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi che sarà convocata per martedì 8 luglio.

La Commissione prende atto.

SULL'INDAGINE CONOSCITIVA SUL TRASPORTO DEGLI INFERMI E SULLE RETI DI EMERGENZA E URGENZA

Il PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha dato il suo consenso allo svolgimento dell'indagine conoscitiva in titolo. Comunica inoltre alla Commissione di aver nominato i senatori Rizzi, Calabrò, Leopoldo Di Girolamo e Saccomanno relatori per l'indagine stessa; sollecita nuovamente i Gruppi parlamentari a far pervenire proposte di audizione nonché di eventuali sopralluoghi per definire in tempi solleciti il programma dell'indagine da sottoporre al Presidente del Senato.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

(Doc. LVII, n. 1) Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2009-2013

(Parere alla 5^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore GHIGO (*PdL*) riferisce sul documento in titolo, rilevando preliminarmente come le preannunciate azioni di Governo in materia economico-finanziaria siano ispirate al principio di tutela dell'interesse generale del Paese. In questo quadro fa presente l'intendimento del Governo, del tutto innovativo, di accompagnare fin da subito il documento di programmazione economico-finanziaria con un provvedimento legislativo che costituisce in sostanza un'anticipazione del disegno di legge finanziaria. Si tratta in particolare di un'iniziativa volta a far convergere la parte programmatica con quella attuativa, nella prospettiva di consentire l'approvazione in tempi rapidi della manovra di finanza pubblica, resa così più snella nei suoi contenuti. In questo modo sarà possibile concentrare, nel periodo tradizionalmente dedicato all'esame del disegno di legge finanzia-

ria, l'esame degli interventi legislativi in tema di «federalismo fiscale» e in tutti gli altri settori ritenuti essenziali per il rilancio economico del Paese.

Passando ad esaminare i contenuti del DPEF, dà brevemente conto della situazione economica italiana, alla luce della congiuntura internazionale e delle sfide poste a livello mondiale, rilevando altresì come sia prioritario assicurare il rispetto degli impegni assunti dall'Italia in ambito europeo. A tale scopo il documento prevede l'adozione di strategie volte al contenimento della spesa pubblica, piuttosto che all'inasprimento della pressione fiscale. I suddetti obiettivi di contenimento della spesa si fondano sull'adozione di misure specifiche, le quali si articolano, in particolare, nei settori del pubblico impiego, della finanza decentrata, della sanità e della previdenza.

In particolare, riguardo alla sanità, si sofferma sulle tensioni che in questi ultimi giorni hanno caratterizzato le relazioni del Governo con le Regioni. Al riguardo, fa presente che il Patto per la salute sarà integralmente rispettato, senza prevedere – come da taluni paventato – il reinserimento del *ticket* per le prescrizioni specialistiche ambulatoriali (abolito dal decreto legge n. 23 del 2007, convertito con modificazioni dalla legge n. 64 del 2007), fino a tutto il 2008, ferma restando tuttavia l'esigenza di individuare, sempre nel confronto con le Regioni, idonee forme di copertura per un importo pari a 834 milioni di euro per il 2008.

Per quanto concerne gli obiettivi di contenimento della spesa del settore sanitario, le misure prevedono risparmi a partire dal 2010, mentre per gli anni precedenti la spesa tendenziale coincide con quella programmata dal documento. La misura del risparmio è pari a 2 miliardi di euro nel 2010 e a 3 miliardi per ciascuno degli anni successivi (fino al 2013). Nel settore in esame, l'azione correttiva prevede la diffusione delle informazioni sanitarie riguardanti i cittadini e l'avvio di un progetto di digitalizzazione, basato sull'introduzione della prescrizione telematica per prestazioni specialistiche e medicinali. Tale progetto è volto a potenziare il monitoraggio della spesa pubblica e a misurare l'appropriatezza delle cure prescritte. La progressiva attuazione del progetto sarà affiancata quindi dalla istituzione di un «tavolo permanente» per l'armonizzazione delle politiche della sanità elettronica, il quale avrà tra i suoi scopi la realizzazione – nel rispetto della sicurezza e della protezione dei dati personali – del cosiddetto fascicolo sanitario elettronico del cittadino.

Conclude osservando che si tratta di un progetto assai ambizioso, ma assolutamente realistico e condivisibile, in quanto volto a rispondere alle istanze della collettività, superando gli interessi particolaristici e corporativi.

Preannuncia quindi un orientamento favorevole, riservandosi di formulare una proposta di parere anche alla luce degli elementi che emergeranno nel corso del dibattito.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(50) TOMASSINI e MALAN. – *Nuove norme in materia di responsabilità professionale del personale sanitario*

(352) CARRARA ed altri. – *Disposizioni in materia di assicurazione per la responsabilità civile delle aziende sanitarie*

(Seguito dell'esame del disegno di legge n. 50, congiunzione con l'esame del disegno di legge n. 352 e rinvio. Esame del disegno di legge n. 352, congiunzione con il seguito dell'esame del disegno di legge n. 50 e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 17 giugno.

Il relatore SACCOMANNO (*PdL*) riferisce sul disegno di legge in titolo, osservando come, a fronte del contenzioso medico-legale, in costante crescita in Italia, si stia sviluppando un approccio di tipo difensivo, che nuoce al sereno esercizio della professione medica e, allo stesso tempo, genera insicurezza per il cittadino. In questo quadro, afferma quindi l'esigenza di un prioritario impegno del Parlamento a giungere quanto prima all'adozione di idonee misure legislative, non solo al fine di porre un argine a episodi di accanimento giudiziario, ma anche nella prospettiva di smentire quelle voci, rese pubbliche dagli organi di informazione, circa presunti condizionamenti della classe politica da parte di chi, nell'ambito delle cause risarcitorie, trova forti vantaggi economici.

Passa quindi a esaminare le principali disposizioni del disegno di legge in esame. Dopo aver sottolineato come esso sia volto a una complessiva ridefinizione della prestazione sanitaria attraverso la costituzione del servizio di *risk management*, segnala l'esigenza che tale servizio sia adeguatamente regolato da una disciplina cogente, piuttosto che da meri indirizzi ministeriali. Si sofferma quindi sulla questione concernente la valutazione dei profili di rischio delle singole prestazioni da parte delle imprese assicuratrici, osservando come occorra, a suo giudizio, avviare un'approfondita riflessione sui rischi insiti nelle singole branche specialistiche. Segnala inoltre l'esigenza di prevedere formule di garanzia postume, almeno decennali, per il periodo di quiescenza del medico e di valutare l'opportunità di eliminare il ricorso all'azione di rivalsa nei confronti del medico, posto che in tal modo si costringerebbe comunque il medico all'obbligo di assicurarsi.

Dopo aver brevemente dato conto delle altre disposizioni, esprime l'auspicio di pervenire in tempi brevi all'individuazione di una disciplina organica sul tema della responsabilità civile nell'erogazione di prestazioni sanitarie, anche alla luce degli spunti che emergeranno nel corso delle audizioni informali che la Commissione ha stabilito di svolgere sulla materia.

Propone quindi di congiungere l'esame del disegno di legge n. 352 con quello, già avviato, del disegno di legge n. 50.

La Commissione concorda.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato

La seduta termina alle ore 15,35.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 25 giugno 2008

9^a Seduta

Presidenza del Presidente

D'ALÌ

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Menia.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale recante ripartizione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, relativo a contributi in favore di enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, per l'anno 2008 (n. 6)

(Parere al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame dello schema di decreto in titolo, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente D'ALÌ dichiara aperta la discussione.

Il senatore DELLA SETA (*PD*), nell'annunciare l'orientamento favorevole della propria parte politica sullo schema di decreto in esame, ritiene auspicabile che in futuro si svolga un approfondimento sui criteri di ripartizione dei fondi in favore degli enti parco dal momento che risulta eccessivamente significativo il peso attribuito all'elemento dei costi fissi. Si tratta infatti di un parametro che non fotografa necessariamente le esigenze degli enti parco e non costituisce sempre un indice effettivo del rispetto dei criteri di efficacia ed efficienza della gestione. Pertanto, la ripartizione dei fondi dovrebbe essere resa meno rigida ed aprioristica, ponendo in risalto maggiormente i livelli di efficacia e qualità della gestione

degli enti parco, nell'obiettivo di rendere tali enti un patrimonio e non un ostacolo per le comunità locali.

Il senatore VICECONTE (*PdL*), nel condividere le valutazioni poste dal senatore Della Seta, ricorda che il sistema delle aree protette nacque non solo al fine di preservare il patrimonio naturalistico ma anche con l'obiettivo di rendere gli enti parco un fattore di sviluppo economico per le aree territoriali in cui sono collocati. Tuttavia, la realtà fotografa una situazione diversa, basti pensare la caso della Basilicata dove le aree protette sono viste dalla popolazione locale come un ostacolo che non ha arrecato alcun beneficio economico ai territori. Di conseguenza, concorda con l'esigenza di procedere ad una ripartizione dei fondi che sia più attenta ai parametri costituiti da una corretta utilizzazione dei finanziamenti e dalla verifica gestionale degli enti parco.

Il senatore FLUTTERO (*PdL*) reputa opportuno che la ripartizione dei fondi avvenga tenendo conto del criterio che registri la soddisfazione delle popolazioni locali, anche sotto forma di vere e proprie valutazioni, in modo tale che vengano premiati, in termini di assegnazione di risorse, quei parchi che conseguano un giudizio migliore.

Il senatore BRUNO (*PD*), dopo aver espresso il proprio apprezzamento per la relazione puntuale svolta dal senatore Scotti, auspica che alcune delle considerazioni già emerse nel corso della discussione trovino spazio nel parere che la Commissione è tenuta a formulare. In particolare, si dichiara favorevole alle osservazioni che sono state fin qui avanzate sull'eccessivo rilievo dato al criterio rappresentato dai costi fissi, sebbene vada anche considerato che in molti parchi, soprattutto di recente istituzione, vi è carenza di personale.

Tra i criteri di riparto dei fondi occorre poi annoverare la capacità di attirare risorse per consentire alle stesse regioni di contribuire positivamente alla valorizzazione degli enti parco.

Infine, sarebbe auspicabile una revisione anche delle modalità di gestione amministrativa degli enti parco che risultano alquanto farraginose e che di fatto impediscono una corretta utilizzazione delle risorse finanziarie assegnate.

Il senatore ORSI (*PdL*), nel sottolineare che lo schema di decreto in esame garantisce la necessaria continuità amministrativa per l'esercizio finanziario in corso, condivide l'esigenza di una revisione dei criteri di assegnazione delle risorse in favore degli enti parco. A tale riguardo, non è d'accordo nell'impiego di una valutazione che attribuisce un rilievo eccessivo alla cosiddetta superficie conforme degli enti parco, dal momento che gli stessi sono collocati in gran parte in realtà fortemente antropizzate, sicché affidarsi a criteri collegati alla superficie vincolata potrebbe risultare anacronistico ed impedire quel ruolo propositivo che dovrebbe caratterizzare le aree protette.

Il senatore LEONI (*LNP*) sottolinea che non è più accettabile una gestione a livello centrale degli enti parco e, a tale riguardo, auspica che la Commissione possa contribuire ad una inversione di tendenza che, nell'ottica della costruzione di uno Stato moderno e federalista, promuova un effettivo decentramento regionale o macroregionale per quanto concerne la gestione delle aree protette. Difatti, non è condivisibile che il Governo centrale detti le stesse regole e gli stessi criteri per enti parco che sono presenti in distinte aree territoriali e socio-economiche. Inoltre, la svolta che si auspica è tanto più necessaria per superare quella visione negativa di cui ancora sono circondati i parchi nel momento in cui essi sono visti come un fattore di ostacolo allo sviluppo dei territori. Si tratta quindi di intraprendere in questo campo una vera e propria battaglia politica come quella che personalmente condusse nella X legislatura nel denunciare l'eccessivo numero di guardie forestali presenti in Calabria, a testimonianza dei guasti che può arrecare una inefficiente gestione da parte del Governo centrale.

Il senatore DELLA SETA (*PD*) interviene incidentalmente per far presente al senatore Leoni che in una nazione federalista come gli Stati Uniti sono presenti i parchi nazionali perché la tutela della biodiversità richiede una omogeneità dei criteri di conservazione che può essere determinata solo dal Governo centrale. Ritiene inoltre che la spiccata antropizzazione delle aree protette italiane debba suggerire un avvicinamento della gestione dei parchi alle comunità locali, in modo che tali enti siano considerati un patrimonio dei territori in cui sono presenti.

Il presidente D'ALÌ dichiara chiusa la discussione.

Il relatore, senatore SCOTTI (*PdL*), propone di esprimere un parere favorevole che riproduca le osservazioni emerse nell'ambito della discussione, con particolare riferimento all'opportunità di ridurre, se possibile, l'incidenza dell'elemento delle spese fisse e di attribuire invece rilievo significativo alla capacità del Parco di utilizzare in modo efficiente e di attrarre risorse e di essere volano dello sviluppo sostenibile del territorio, anche in considerazione dell'esigenza di attuare un complessivo aggiornamento dei criteri di ripartizione dei fondi.

Il sottosegretario MENIA dichiara di prendere atto con soddisfazione del favore espresso dalla Commissione in ordine al provvedimento in titolo e fa presente che l'auspicata riflessione sui criteri che presiedono alla ripartizione dei contributi dovrà confrontarsi con l'oggettiva difficoltà di ridurre il peso dell'elemento delle spese fisse, difficoltà questa che deriva proprio dalla natura peculiare di tali spese.

Il presidente D'ALÌ rileva che l'auspicato aggiornamento dei criteri di ripartizione dei fondi dovrebbe non trascurare l'esigenza di attribuire rilievo significativo all'elemento della capacità del parco di attrarre risorse

e di rispondere alle esigenze delle collettività locali. Peraltro, tale aggiornamento, potrebbe formare oggetto di un'approfondita riflessione in Commissione, che potrebbe basarsi su dati ed elementi informativi da acquisire attraverso un'indagine conoscitiva sulle aree protette.

Previa verifica del prescritto numero legale, la Commissione conferisce mandato al relatore a redigere un parere favorevole con osservazioni, parere che sarà allegato al resoconto della seduta.

La seduta termina alle ore 15,45.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DI GOVERNO N. 6**

La 13^a Commissione permanente del Senato,

esaminato lo schema di decreto,

esprime parere favorevole, rilevando l'opportunità di ridurre, se possibile l'incidenza dell'elemento «spese fisse» e di attribuire invece rilievo significativo alla capacità del Parco di utilizzare in modo efficiente e di attrarre risorse e di essere volano dello sviluppo sostenibile del territorio, anche in considerazione dell'esigenza di attuare un complessivo aggiornamento dei criteri di ripartizione dei fondi.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Mercoledì 25 giugno 2008

3^a Seduta

Presidenza della Presidente

BOLDI

La seduta inizia alle ore 14,05.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE dà conto dei principali esiti dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari riunitosi ieri per la prima volta.

In particolare, si è convenuto di confermare la prassi, instauratasi nella passata legislatura, di articolare i lavori della Commissione in due Sottocommissioni pareri: la prima, impegnata nella cosiddetta fase discendente dell'applicazione del diritto comunitario nell'ordinamento italiano, la seconda, che dovrà, invece, esercitare il controllo delle proposte normative comunitarie, ovvero la cosiddetta fase ascendente.

A questo riguardo, i Gruppi parlamentari sono stati esortati a provvedere alla designazione dei rispettivi membri in ciascuna delle due Sottocommissioni, in maniera da procedere successivamente ad una equilibrata composizione delle stesse – che tenga in considerazione, ossia, della proporzione tra i Gruppi e della rappresentanza dei Gruppi minori – ed alla nomina dei relativi Presidenti.

Relativamente alle sedute plenarie della Commissione, si è convenuto di prevederne, in via sperimentale, almeno una a settimana, da tenersi, orientativamente e salvo possibili rimodulazioni dettate da circostanze contingenti o di forza maggiore valutate discrezionalmente dal Presidente, nella giornata di martedì alle ore 13,45.

L'Ufficio di Presidenza ha inoltre concordato di concludere, nelle prossime settimane, l'attività conoscitiva già avviata dalla Commissione mediante le comunicazioni svolte dal Ministro delle Politiche europee e dal Ministro degli Affari esteri (queste ultime rese congiuntamente alla Commissione esteri del Senato ed alle omologhe Commissioni della Camera dei deputati.) nonché di predisporre le future audizioni del Rappre-

sentante permanente d'Italia presso l'Unione europea e del Commissario europeo ai Trasporti.

E' stato previsto, infine, il varo di un'indagine conoscitiva sull'utilizzo dei fondi strutturali provenienti dall'Unione europea.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA

(759) Ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Lisbona il 13 dicembre 2007

(Parere alla 3^a Commissione. Esame e rinvio)

La PRESIDENTE, relatrice sul provvedimento in titolo, rileva che il dibattito parlamentare sul Trattato di Lisbona entra nel vivo in un momento particolarmente difficile e intenso della vita politica europea. L'esito negativo dell'unica consultazione referendaria sulla via della ratifica, quella irlandese, non potrà non provocare, in tutti gli Stati membri e all'interno delle stesse istituzioni dell'Unione, una riflessione approfondita, e dall'esito tutt'altro che certo. Soprattutto, appare necessario che l'esame parlamentare non sia, come troppo spesso è accaduto in passato, un passaggio meramente formale, bensì l'occasione di discutere a fondo delle opportunità, ma anche dei limiti, nel processo di integrazione europea, e delle novità, spesso di notevole interesse, introdotte proprio a Lisbona.

Al fine di facilitare tale discussione è opportuno in primo luogo – secondo la relatrice – ricapitolare il percorso, lungo quasi sette anni, che ha portato il Trattato di Lisbona al nostro esame. All'indomani del fallimento del vertice di Nizza, con l'approvazione del «Trattato al ribasso» che ne porta il nome, i capi di Stato e di governo adottarono, al termine del Consiglio europeo di Laeken, una dichiarazione che auspicava un forte rilancio del processo di integrazione europea, accompagnato da una riflessione approfondita e aperta ai cittadini e finalizzato a colmare quel «deficit democratico» che continuava a contraddistinguere l'architettura dell'Unione. I lunghi e complessi lavori della Convenzione europea, la successiva Conferenza intergovernativa culminata nella firma del Trattato costituzionale, la mancata ratifica di quest'ultimo dopo i due referendum con esito negativo in Francia e Olanda, la nuova Conferenza intergovernativa con un mandato fortemente circoscritto e la tappa finale di Lisbona ci hanno consegnato un testo che, pur contenendo una serie di novità senza dubbio rilevanti, non è riuscito, a quanto sembra, a fugare il sospetto con cui i cittadini europei, ben più dei loro rappresentanti politici, continuano a guardare verso Bruxelles.

I risultati della consultazione irlandese ci riportano infatti esattamente al punto di partenza, quasi che sette anni di lavoro intenso e a tratti appassionato non avessero dato alcun risultato. Fu proprio l'Irlanda, nel giugno 2001 e sempre per via referendaria, a respingere il Trattato di Nizza,

ed è di nuovo l'Irlanda, dopo sette anni esatti, a interrompere il coro delle ratifiche parlamentari. Proprio per questo, sarebbe miope attribuire il voto irlandese alla congiuntura economica negativa o ad altri fattori contingenti. In realtà, se si risale nel tempo fino al Trattato di Maastricht, i referendum di ratifica hanno dato, almeno in prima battuta, esito negativo in almeno un caso su due. Negativo fu il voto dei cittadini danesi su Maastricht (e solo attraverso un'accorta strategia di *opting out* fu possibile recuperare la Danimarca all'Unione); negativo, come già ricordato, quello dei cittadini irlandesi su Nizza (e un secondo referendum, stavolta con esito positivo, riallineò Dublino all'Europa solo dopo che tutti gli altri Stati membri avevano ratificato il Trattato); negativo quello dei cittadini francesi e olandesi sul Trattato costituzionale. Sempre in Francia, il referendum su Maastricht ebbe esito positivo, ma di strettissima misura e a seguito di una campagna a tappeto che vide impegnato in prima fila il Presidente della Repubblica François Mitterrand.

Da questi dati emerge una verità indubitabile: i cittadini degli Stati membri, ogni volta che sono chiamati a pronunciarsi in via diretta, esprimono un forte sospetto quando non un rifiuto a priori dell'Europa. Tendono a vedere le istituzioni di Bruxelles come lontane dal cuore dei loro problemi; interpretano in particolare il ruolo della Commissione europea come pesantemente invasivo delle loro vite, senza che l'esecutivo dell'Unione abbia una autentica legittimazione democratica. E non è forse un caso che durante i lavori della Convenzione europea fosse stato proprio il rappresentante irlandese John Bruton a proporre l'elezione diretta del Presidente della Commissione da parte dei cittadini, in concomitanza con le elezioni del Parlamento europeo, dimostrando la capacità di percepire le esigenze del proprio elettorato che contraddistingue i politici di razza.

Soprattutto, i Trattati sono contraddistinti da una farraginosità e una complessità che li rende di difficile lettura anche per gli addetti ai lavori, e di ancor più difficile comunicazione. Rispetto al Trattato costituzionale, che si proponeva ambiziosamente una riorganizzazione e riscrittura dell'intera architettura europea, il Trattato di Lisbona torna alla tecnica tradizionale che consiste nel novellare i trattati vigenti, con un evidente effetto di accumulo, tra articoli interamente nuovi e versioni profondamente ritocate delle norme vigenti.

Di fronte a tanta complessità, il processo di ratifica parlamentare dei vari Trattati succedutisi nel tempo è stato contraddistinto, prima di tutto nel nostro Paese, da un misto di ritualità e superficialità: dibattiti con tempi spesso contingentati e un florilegio di attestati di europeismo bipartisan raramente accompagnati da una lucida analisi di ciò che l'Europa e le sue istituzioni sono, e di come concretamente operano. Tutto ciò non è accettabile, soprattutto nel momento in cui – e ancor più con Lisbona – una percentuale largamente maggioritaria della legislazione cui i cittadini italiani devono attenersi viene elaborata e decisa a Bruxelles; è necessario riflettere a fondo sul nuovo assetto istituzionale tracciato dalla Convenzione europea, consolidato nel Trattato costituzionale e ripreso con modifiche non sostanziali nel Trattato sull'Unione. Ed è necessario riflettere al-

trettanto a fondo sul processo decisionale dell'Unione e sulla ripartizione delle competenze tra la stessa e gli Stati membri che emerge dal Trattato sul funzionamento dell'Unione.

La relatrice, quindi, si sofferma sulle novità più rilevanti del Trattato di Lisbona, partendo proprio dall'assetto istituzionale. Lisbona istituzionalizza in primo luogo il ruolo del Consiglio europeo come autentico motore politico dell'Unione, prevedendo in particolare la nuova figura del Presidente del Consiglio, in carica per due anni e mezzo. A fianco di tale novità istituzionale, viene parzialmente superato il sistema di rotazione semestrale della Presidenza dell'Unione, istituzionalizzando nella sostanza l'attuale Troika e creando di conseguenza una rotazione a diciotto mesi, con tre diversi Paesi associati nella guida delle varie formazioni del Consiglio. Si tratta di modifiche che dovrebbero garantire una maggiore continuità ed efficacia dell'azione a livello intergovernativo, e alle quali viene affiancarsi la creazione della figura, anch'essa nuova, dell'Alto rappresentante per la politica estera dell'Unione (quello che nel Trattato costituzionale era definito più esplicitamente Ministro degli Esteri dell'Unione), il quale assommerà le funzioni attualmente ripartite tra l'Alto rappresentante PESC e il Commissario europeo alle relazioni esterne, sarà Vice presidente della Commissione e presiederà la formazione del Consiglio per le relazioni esterne. Quest'ultima figura istituzionale sembra rispondere all'esigenza di garantire che l'Unione europea sia in grado di parlare con una voce unica nei principali consessi internazionali, e preludere a un definitivo superamento della struttura a pilastri disegnata a Maastricht; in realtà, la Politica estera e di sicurezza comune (PESC), come anche la Politica europea di sicurezza e difesa (PESD), continueranno a essere condotte seguendo un metodo più intergovernativo che comunitario, e l'inclusione delle stesse PESC e PESD all'interno del Trattato sull'Unione anziché – come previsto nel Trattato costituzionale – nel Trattato sul funzionamento dell'Unione, insieme a tutte le altre politiche settoriali, è frutto di una scelta non solo simbolica.

Significativamente accresciuti risultano anche i compiti del Parlamento europeo, attraverso una notevole estensione delle politiche e dei settori soggetti alla procedura di codecisione, ora ribattezzata procedura legislativa ordinaria. In sostanza, gli ambiti nei quali l'associazione del Parlamento europeo alla procedura legislativa resta non paritaria rispetto al ruolo del Consiglio subiscono una drastica riduzione, cui corrisponde un'analoga contrazione numerica dei casi nei quali il Consiglio si pronuncia all'unanimità (quindi, con sostanziale potere di veto da parte dei singoli Stati membri) anziché a maggioranza qualificata. Questi casi residuali sono peraltro quasi sempre il frutto della difesa a oltranza di interessi individuali: ciascuno Stato membro ha tentato di tutelarsi nei settori per i quali un eccesso di comunitarizzazione avrebbe rischiato di compromettere la specificità e l'autonomia della propria legislazione. Esempio il caso della Gran Bretagna, che si è sempre opposta con fermezza a qualunque tentativo di estendere la codecisione alla legislazione fiscale o a quella sul lavoro; o quello della Francia, che in sede di Conferenza inter-

governativa è arrivata addirittura a imporre un sostanziale arretramento rispetto ai trattati vigenti, escludendo l'attuazione di una politica comune per la concorrenza dal novero degli obiettivi primari dell'Unione. In questo senso, sorprende l'entusiasmo a volte troppo facile con cui, in sede negoziale, il nostro Paese ha accolto talune modifiche anche profonde ai processi decisionali dell'Unione, in settori assolutamente decisivi per la nostra economia e per la qualità della vita dei nostri cittadini: dalle politiche agricole a quelle migratorie.

Poche – prosegue la relatrice – le modifiche per quanto concerne il ruolo e i poteri della Commissione europea, della quale vengono anzi accresciute e sistematizzate le competenze di esecuzione, e che, con l'accentuata comunitarizzazione di settori come lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia tende sempre più a rimanere titolare unica dell'iniziativa legislativa. Poteri, questi dell'esecutivo di Bruxelles, in larga parte preesistenti al Trattato di Lisbona, e parzialmente «corretti» da talune disposizioni che proprio a Lisbona sono state introdotte, come l'elezione del Presidente della Commissione da parte del Parlamento europeo. Resta tuttavia intatto il problema del controllo sull'azione della Commissione, che diviene tanto più urgente nel momento in cui, con un'Europa a ventisette Stati membri, verrà a cadere, fin dal prossimo mandato (coincidente con il rinnovo del Parlamento europeo nel giugno 2009), e sulla base di disposizioni contenute già nel Trattato di Nizza, la norma per cui ogni Stato membro dell'Unione ha un proprio rappresentante all'interno della Commissione stessa.

In realtà, il Trattato di Lisbona contiene al proprio interno gli strumenti che potrebbero garantire, se messi efficacemente a regime, un controllo fattivo sull'operato della Commissione e sul suo potere di iniziativa legislativa. Tali sono le nuove disposizioni sul ruolo dei Parlamenti nazionali, contenute nell'articolo 8C del TUE (articolo 12 nel testo consolidato), e nei due Protocolli sul principio di sussidiarietà e sul ruolo dei Parlamenti nazionali. In estrema sintesi, con il Trattato di Lisbona i Parlamenti nazionali divengono per la prima volta interlocutori diretti delle Istituzioni dell'Unione, e vengono associati al processo decisionale in via diretta, oltre che per la via tradizionale e indiretta dell'indirizzo ai rispettivi governi. Ogni proposta legislativa viene loro trasmessa direttamente da Bruxelles, con un termine di otto settimane per pronunciarsi su di essa, con particolare riguardo al rispetto da parte della Commissione del principio di sussidiarietà. Nel caso in cui almeno un terzo dei Parlamenti nazionali (un quarto per le proposte attinenti allo spazio di libertà, sicurezza e giustizia) abbia formulato rilievi, la Commissione è tenuta a riesaminare la sua proposta, e può decidere di mantenerla, di modificarla o di ritirarla, sempre motivando la sua decisione. Nel caso in cui siano stati formulati dalla maggioranza dei Parlamenti nazionali, i rilievi vengono trasmessi, insieme alle valutazioni della Commissione, ai due legislatori, Parlamento europeo e Consiglio, che possono entrambi decidere, con maggioranze specifiche, di non procedere all'esame della proposta legislativa, che risulterà non approvata.

L'esame di sussidiarietà rappresenta il vero, grande valore aggiunto del Trattato di Lisbona, che in ciò compie un ulteriore passo avanti rispetto allo stesso Trattato costituzionale, nel quale non era previsto l'investimento diretto del Consiglio e del Parlamento europeo. Il principio di sussidiarietà, se correttamente applicato, rappresenta infatti l'elemento di massima garanzia per una corretta ripartizione delle competenze tra Unione e Stati membri, come tra questi ultimi e le istanze locali. Esso presuppone che le decisioni vengano prese il più vicino possibile al cittadino, e nell'ambito dei Trattati assicura che l'Unione europea – fatte salve le poche materie sulle quali vanta una competenza esclusiva – intervenga in qualità di legislatore solo laddove gli stessi interventi non siano realizzabili individualmente da parte degli Stati membri. In tal senso, è da valutarsi come positivo anche l'obbligo (previsto dal nuovo Trattato ma al quale la Commissione ha già cominciato a conformarsi) di corredare ogni proposta legislativa con una motivazione in termini di sussidiarietà, che consentirà ai Parlamenti nazionali una reazione più rapida e mirata.

Nella cosiddetta «fase di riflessione» seguita all'esito negativo dei referendum francese e olandese sul Trattato costituzionale, la Commissione europea, nell'ambito di un pacchetto di iniziative tese a dare nuovo slancio al processo di integrazione europea, ha deciso di avviare comunque un sistema di trasmissione diretta ai Parlamenti nazionali delle sue proposte legislative, sollecitando rilievi attinenti non solo la sussidiarietà, ma anche la proporzionalità (in altri termini, l'intensità e la pregnanza delle misure proposte) e il merito (l'impatto delle misure stesse sul quadro nazionale). Anche sulla spinta di questa iniziativa di Bruxelles, che è venuta ad affiancarsi alla regolare trasmissione di documenti di interesse europeo da parte del Governo, il Parlamento ha cominciato ad attrezzarsi e a dare regolarità all'esame della cosiddetta fase ascendente del diritto comunitario, conseguendo, già nella scorsa legislatura, risultati significativi. È ora necessario conferire ulteriore sistematicità a tali procedure, studiando modalità fattive di coinvolgimento delle regioni, che, anche nella prospettiva delle auspicabili riforme istituzionali che questa legislatura dovrebbe realizzare, diverranno interlocutrici sempre più centrali per un Senato proiettato in una dimensione europea. Soprattutto, è necessario avviare una riflessione, a livello nazionale ma anche in congiunzione con gli altri Parlamenti, sulle modalità per garantire, ferma restando l'autonomia delle singole Camere, un efficace raccordo e una puntuale informazione sugli esiti dell'esame delle proposte legislative e sugli eventuali rilievi formulati.

Due sono, secondo la relattrice, le ragioni essenziali per insistere in particolare su questa ultima, importante novità istituzionale. La prima attiene al ruolo stesso della 14^a Commissione, che grazie alla sua composizione trasversale e all'esperienza accumulata in sede di fase ascendente, può e deve svolgere un ruolo di stimolo per l'intero Senato, in una delicata fase di passaggio, ampliamento e focalizzazione delle funzioni. Mai come oggi appare necessario che alla riflessione sul nuovo Trattato se ne affianchi una sui nostri strumenti e le nostre procedure regolamentari, che consenta alla Commissione per le politiche dell'Unione europea e alle

Commissioni di merito di esaminare con regolarità e tempismo le proposte legislative elaborate a Bruxelles, sfruttando a pieno la possibilità di intervenire sul merito e sulla sostanza di esse e determinarne l'iter e l'esito in sede preventiva.

La seconda ragione per cui il rafforzamento del ruolo dei Parlamenti nazionali appare imprescindibile al fine di mantenere l'equilibrio tra Europa e interessi nazionali, se non addirittura di rafforzarlo rispetto ai Trattati vigenti, attiene invece alle novità contenute nel Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, anch'esse di assoluto rilievo e ingiustamente sottovalutate o soffocate dal peso e dalla più immediata comunicabilità delle modifiche istituzionali. Va infatti ricordato che il Trattato di Lisbona ha compiuto un significativo passo verso il superamento della struttura a pilastri disegnata a Maastricht, in particolare procedendo in quel processo di comunitarizzazione delle politiche relative allo spazio di libertà, sicurezza e giustizia che era già stato avviato ad Amsterdam e a Nizza. Gli sforzi verso una politica comune di controllo dei flussi migratori – ferma restando la facoltà per ogni Stato membro di determinare in autonomia la propria quota di immigrati legali –, il rafforzamento della cooperazione giudiziaria in ambito civile e penale e della cooperazione di polizia, l'accresciuto ruolo di istituzioni europee come Europol ed Eurojust sono altrettanti segnali in tal senso. Anche se su alcune misure ricomprese nell'ambito di questo ampio settore permarrà l'unanimità in Consiglio, il potere di iniziativa nell'ambito dell'ex terzo pilastro di Maastricht sarà sempre più affidato alla Commissione europea e sempre meno all'iniziativa di uno o più Stati membri. In considerazione della delicatezza della materia, mai come in quest'ambito è necessario che i Parlamenti nazionali esercitino una pregnante azione di controllo e di sorveglianza, utilizzando al meglio i nuovi strumenti forniti da Lisbona e rafforzando, come lo stesso Trattato di Lisbona espressamente prevede, la cooperazione con il Parlamento europeo.

Analoghe considerazioni possono essere svolte per diversi altri settori di importanza assolutamente nevralgica: a mero titolo esemplificativo, valga ricordare che il Trattato di Lisbona crea nuove basi giuridiche per la politica spaziale europea, per la politica energetica, per il turismo e per la protezione civile. In tutti questi settori l'Unione europea acquisisce una competenza ora concorrente, ora complementare rispetto a quella degli Stati membri, quindi con un grado di incisività non identico, ma comunque accresciuto rispetto a quello garantito dai Trattati vigenti. Si tratta di uno sviluppo non privo di aspetti positivi, e non c'è dubbio che, per esempio, l'esigenza di affrontare con strumenti comuni la crisi nell'approvvigionamento energetico dell'Unione abbia rappresentato un importante fattore di spinta per lo sblocco dell'impasse succeduta ai referendum francese e olandese. D'altro canto, l'estensione dei poteri del legislatore europeo, in assenza di una piena legittimazione dello stesso, impone ai Parlamenti nazionali (oltre che a quello europeo, nelle vesti di colegislatore) un'attenzione sempre maggiore e un monitoraggio intenso.

A questo rafforzamento del ruolo dei Parlamenti nazionali, ossia della forma di rappresentanza democratica più vicina ai cittadini europei e ai problemi dei loro territori, si affianca un'altra novità di grande rilievo, anch'essa indebitamente sottovalutata nel florilegio di commentari già prodotti sul Trattato di Lisbona: l'articolo 8B, sulla democrazia partecipativa e l'iniziativa dei cittadini, nel quale viene espressamente previsto che un milione di cittadini, aventi la cittadinanza «di un numero significativo di Stati membri», possano prendere l'iniziativa di invitare la Commissione, nell'ambito delle sue attribuzioni, a presentare una appropriata proposta legislativa. La base giuridica per la determinazione delle modalità di presentazione dell'iniziativa legislativa popolare è contenuta nell'articolo 21 del Trattato sul funzionamento dell'Unione, relativo al diritto di petizione e al diritto di rivolgersi al Mediatore. Secondo il nuovo primo comma di tale articolo saranno il Parlamento europeo e il Consiglio, con regolamenti adottati secondo la procedura legislativa ordinaria, a stabilire le disposizioni necessarie per la presentazione dell'iniziativa dei cittadini, inclusi il numero minimo di Stati membri da cui i cittadini che la presentano devono provenire. Tra i compiti che il nostro Parlamento dovrà proporsi nell'immediato futuro vi sarà anche quello di assicurarsi che i citati regolamenti vengano adottati con la massima rapidità; soprattutto, nel pieno rispetto dello spirito di una disposizione il cui scopo dichiarato è garantire l'esistenza di strumenti di democrazia diretta all'interno dell'Unione, e facilitarne l'esercizio.

Analoghe considerazioni possono essere fatte per l'articolo 49A del Trattato sull'Unione, nel quale viene per la prima volta regolata l'ipotesi di recesso dall'Unione di uno Stato membro, a mezzo di una semplice notifica dello Stato interessato al Consiglio europeo. Anche in questo caso, va rilevato il grande valore simbolico della disposizione, cui corrisponde la volontà di regolare con la massima correttezza la natura di un'Unione politica che resta legata alla volontà sovrana degli Stati che ne fanno parte. Il fatto che la possibilità di recesso non fosse espressamente riconosciuta dai Trattati vigenti e venisse ammessa solo per via implicita e attraverso un richiamo a una Convenzione internazionale è un esempio tra i più evidenti di quell'assenza di chiarezza e di quella difficile leggibilità che tanto hanno contribuito a minare il rapporto tra l'Europa e i suoi cittadini.

Il Trattato di Lisbona, in conclusione, rappresenta un coacervo di novità spesso importanti, in diversi casi positive, disperse in una struttura complessa e di non facile lettura. L'impasse irlandese costituisce un fattore di rallentamento e deve offrire ai parlamenti che ancora non hanno proceduto alla ratifica un'occasione importante di riflessione e dibattito. Ai rappresentanti dei cittadini italiani è doveroso chiedere di contribuire a questa riflessione, per approdare a una ratifica non di facciata, ma già proiettata verso un futuro nel quale il processo decisionale europeo sia finalmente frutto di un percorso condiviso e pienamente democratico.

Al termine dell'illustrazione, la Presidente relatrice propone che la 14^a Commissione formuli un parere favorevole per la Commissione di me-

rito. Al riguardo, si riserva di presentare, per la prossima seduta, una proposta di parere suscettibile di essere integrata con le osservazioni e le valutazioni che emergeranno nel corso della discussione generale.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore SANTINI (*PdL*), di fronte ad alcuni passaggi eccessivamente critici della relazione testè illustrata, ritiene doveroso manifestare una attestazione preliminare di ottimismo rispetto all'evoluzione della costruzione europea, ancorchè rallentata dal rigetto irlandese del Trattato di Lisbona.

Dopo aver precisato che l'esito negativo del referendum in Irlanda non deve inficiare il percorso di ratifica di tale accordo, l'oratore pone l'accento sul fatto che, evidentemente, ai cittadini europei è mancata la capacità di comprensione degli avvenimenti epocali intervenuti sul proscezio europeo negli ultimi venti anni. Si riferisce, al riguardo, all'introduzione della moneta unica europea e alla più recente operazione di allargamento dell'Unione a dieci Paesi dell'Europa centrale e orientale.

Sotto tale profilo, rimane fermamente convinto che l'adozione del Trattato di Lisbona costituisca un effettivo arretramento rispetto alla più ambiziosa architettura prefigurata nel Trattato costituzionale del 2004.

Ricorda come in settori cruciali dell'unificazione europea, quale, ad esempio, l'instaurazione di uno spazio di sicurezza e di libertà, sia stata predisposta una disciplina con la precisa intenzione di ampliare e non, al contrario, di circoscrivere la sfera di azione dei singoli cittadini europei. Basti considerare, al riguardo, come il tema del ricongiungimento familiare sia stato affrontato con lo scopo esplicito di facilitare l'integrazione tra i cittadini comunitari nel continente, favorendo, quindi, una progressiva apertura dello spazio comune di libertà.

Quanto ai rapporti tra i Parlamenti nazionali e il Parlamento europeo, egli manifesta la propria adesione all'esame della sussidiarietà degli atti comunitari, ma a condizione che tale esame non si risolva in una sorta di controllo surrettizio dell'attività legislativa dell'Europarlamento, con conseguente e grave appesantimento dell'«iter» legislativo e comunitario.

L'oratore conclude augurandosi che il difficile momento che attualmente sta attraversando l'Unione venga superato attraverso una concreta prospettiva di rilancio della costruzione comunitaria, che, almeno per l'Italia, rappresenta una irrinunciabile opportunità di ripresa economica e morale.

Il senatore PEDICA (*IdV*) accoglie favorevolmente l'invito, contenuto nella relazione del Presidente, affinché la disamina del Trattato di Lisbona da parte del Parlamento italiano avvenga attraverso una ponderata riflessione delle più diverse implicazioni derivanti dalla adozione di questo importante documento.

A suo avviso, l'esame del disegno di legge di ratifica deve fornire l'occasione per svolgere una discussione seria ed approfondita, non condi-

zionata dalla fretta di voler ratificare «sic et simpliciter» tale atto internazionale.

Passando a valutare alcuni dei punti negativi che, secondo la propria parte politica, sono contenuti, anche in disposizioni di dettaglio o apparentemente non significative, l'oratore stigmatizza la mancata inclusione della Carta dei diritti fondamentali nel testo del nuovo Trattato e critica l'assenza di esplicite previsioni in merito alla messa al bando di armi particolarmente pericolose per le popolazioni civili.

Si riserva, infine, di consegnare agli uffici un'apposita memoria che approfondisce le ricadute di cui all'articolo 188R del Trattato, passate per lo più sotto silenzio anche dai più accreditati studiosi e commentatori di questioni comunitarie.

Segue un breve intervento della senatrice POLI BORTONE (*PdL*), la quale fa notare come, purtroppo, non esista, da parte del nostro Parlamento come di quelli degli altri Paesi membri dell'Unione, alcun margine di manovra circa la possibile emendabilità di un disegno di legge di ratifica.

La senatrice MARINARO (*PD*), nell'apprezzare l'equilibrio della relazione del Presidente, reputa indispensabile partire da un assunto di base: gli Stati membri dell'Unione e i rispettivi Governi, non hanno saputo, purtroppo, dare delle risposte e delle spiegazioni convincenti alle rispettive opinioni pubbliche avuto riguardo ai grandi eventi che hanno interessato l'Europa dopo il 1989.

Questa incapacità della politica e delle istituzioni in generale a fornire orientamenti ai cittadini ha generato, come conseguenza esiziale, la segnalazione dell'Unione europea come capro espiatorio delle problematiche negative e delle frustrazioni che hanno investito la vita quotidiana degli europei.

Da convinta europeista che predilige l'approccio costituzionale prefigurato dal Trattato del 2004 – scaturito dall'esperienza unica della Convenzione europea, che aveva visto la partecipazione, oltre che dei Governi, anche dei parlamentari e della società civile – è dell'avviso, purtuttavia, che occorra prendere atto realisticamente come il Trattato di Lisbona rappresenti l'approdo verso il tradizionale approccio «funzionalista» nel processo evolutivo dell'Unione.

Reputa comunque importante la circostanza per cui non sono venuti meno, fortunatamente, i valori fondanti elaborati durante l'esperienza della Convenzione; sotto tale ottica va valutata la Carta di Nizza dei diritti fondamentali, che non è stata eliminata dal Trattato di Lisbona ma, al contrario, ne costituisce parte integrante.

L'oratore si sofferma, quindi, sull'insofferenza, rimarcata a più riprese negli ultimi anni, nei confronti dell'eccesso di burocrazia a livello comunitario; anche su tale punto, occorre riconoscere che l'Italia non può ergersi a prima della classe in tale materia: in quanto detentore di una cultura notoriamente «flessibile», il nostro Paese denota, in tale ambito, un autentico «vulnus» e il fatto che esistano delle regole da rispettare a livello europeo

ha sempre rappresentato per noi un utile «input esogeno» suscettibile di ingenerare effetti virtuosi nel nostro sistema economico e politico.

Giudica, infine, positivamente la parte del Trattato, come evidenziato dalla relatrice, che rafforza la partecipazione dei parlamenti nazionali nel procedimento legislativo comunitario: non può che essere accolta favorevolmente, infatti, la possibilità, prescritta formalmente, di coinvolgere i legislatori nazionali nella predisposizione di norme che in passato sono state sempre elaborate da una entità istituzionale «lontana», ubicata a Bruxelles, e, quindi, calate dall'alto negli ordinamenti nazionali.

Il senatore FLERES (*PdL*) esprime la propria approvazione nei confronti della relazione testè svolta, e, richiamando l'osservazione fatta dalla senatrice Poli Bortone circa l'impossibilità di modificare il Trattato, ritiene utile concentrare l'attenzione della Commissione nell'evidenziare gli elementi di criticità del Trattato stesso e tenere maggiormente conto del modo in cui si comunica ai cittadini l'attività dell'Unione europea.

A suo parere, se le istituzioni, negli ultimi anni, avessero dimostrato maggiore capacità di comunicare le azioni e i risultati dell'Unione europea, probabilmente oggi ci troveremmo di fronte alla ratifica del Trattato costituzionale e non del Trattato di Lisbona.

La senatrice POLI BORTONE (*PdL*), dopo essersi complimentata per l'esposizione della Presidente relatrice, fa notare come anche il Trattato di Lisbona derivi, inevitabilmente, da un faticoso lavoro di compromesso tra le diplomazie dei 27 Paesi membri: del resto, le varie fasi di avanzamento, come anche di arretramento, dell'edificazione comunitaria sono sempre risultate il frutto di forme di compromesso tra le esigenze e le rivendicazioni di Paesi a volte diversi tra di loro. Al riguardo, valga l'esempio del richiamo, nel preambolo del Trattato, alle comuni radici dell'umanesimo europeo, anch'esso una tipica formulazione compromissoria che, peraltro, si fa notare per genericità e indeterminazione.

Occorre riconoscere – secondo l'oratore – che se le cancellerie, ma anche i media, sono tentati di mettere in risalto più gli aspetti negativi che quelli positivi della collaborazione sovranazionale comunitaria, aumenterà inevitabilmente lo scetticismo o l'indifferenza dei cittadini nei confronti dell'Europa.

Ritiene, inoltre, assolutamente interessante il dibattito europeo sulla problematica dei diritti umani e la conferente trattazione di questa problematica nel Trattato di Lisbona: ogni parlamentare, anche in Italia, può toccare con mano, però, come la delicata questione dei diritti fondamentali rischi di essere concretamente pregiudicata dalla contestuale esigenza di tutela della sicurezza dei cittadini.

Conviene, inoltre, con i precedenti commissari che hanno valutato positivamente lo scrutinio della sussidiarietà e della proporzionalità da parte dei Parlamenti nazionali sugli atti normativi comunitari: tale lavoro, lungi dal rappresentare un fattore di vischiosità nell'«iter» legislativo eu-

ropeo, si configura come un passo in avanti per fare meglio percepire l'attività delle istituzioni di Bruxelles ai singoli europei.

L'oratore conclude il suo intervento soffermandosi su un argomento intimamente collegato ai temi della sussidiarietà e del federalismo, ovvero alla cronica incapacità dell'Italia di usufruire, in particolare nei territori più svantaggiati, delle ingenti risorse provenienti dai fondi strutturali comunitari. Al riguardo, accoglie con soddisfazione la proposta, avanzata dalla Presidente e fatta propria dall'Ufficio di Presidenza della Commissione, di deliberare, in tempi brevi, un'apposita indagine conoscitiva sull'utilizzo di tali fondi. Aggiunge, però, che, a suo modo di vedere, sarebbe opportuno legare gli esiti di tale indagine alla realizzazione di una sorta di «Osservatorio» sull'uso effettivo dei fondi comunitari, che serva anche da stimolo per il Governo e per gli enti locali ad individuare modalità più efficienti di impiego di tali finanziamenti, che, se non utilizzati, risultano, come noto, irrimediabilmente perduti.

Il senatore DI GIOVAN PAOLO (PD), nel ribadire il postulato per cui il Trattato di Lisbona si pone inevitabilmente come un «minus» rispetto al testo costituzionale scaturito dalla Convenzione, auspica un approccio coerente da parte delle forze politiche nell'esame delle varie questioni comunitarie: ad esempio, se si è favorevoli ad un Senato federale in Italia non si può non convenire sulla necessità di prevedere anche un Senato europeo delle regioni e delle autorità locali, soprattutto in una realtà dove le entità territoriali si mettono costantemente in relazione con altre entità territoriali di altri Stati, vuoi addirittura con altri Stati nazionali.

Egli evidenzia, per converso, come la cruciale questione del controllo di sussidiarietà – che deve essere sia orizzontale che verticale – non debba minimamente rappresentare una utile scusante per procedere alla rinazionalizzazione di varie politiche comunitarie.

Passando a valutare il problema, sollevato in precedenza, relativo alla inemendabilità del Trattato, l'oratore ritiene che, su quest'ultimo, non si possa che esprimere parere favorevole, semplicemente perchè ormai non è più possibile, a qualunque livello, sia esso centrale o locale, prescindere dall'Unione europea.

A suo parere, quindi, il Trattato di Lisbona, anche se non può essere cambiato dai Parlamenti nazionali, va adottato dall'Italia perchè c'è un grande bisogno di trasparenza per quanto concerne i meccanismi decisionali dell'Unione: sotto tale punto di vista, il testo in esame rappresenta uno strumento che, se ben conosciuto, può permettere al cittadino italiano proiettato in Europa di usare meglio tutte le possibilità che l'Unione gli mette a disposizione.

Non essendovi ulteriori interventi, la PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione generale alla prossima seduta, che si terrà martedì 1° luglio, alle ore 13,45.

La seduta termina alle ore 15.35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 25 giugno 2008

Presidenza del presidente provvisorio
Giorgio MERLO

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il deputato Marco BELTRANDI (*PD*) chiede, anche a nome del prescritto numero di parlamentari, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del regolamento interno della Commissione, l'attivazione della trasmissione a circuito chiuso della seduta.

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, accertato che la richiesta è supportata dal prescritto numero di parlamentari, dispone l'attivazione della trasmissione.

Elezione del Presidente, dei vicepresidenti e dei segretari

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, avverte che la Commissione è convocata per la propria costituzione mediante l'elezione dell'ufficio di presidenza, composto, ai sensi del regolamento interno, dal Presidente, da due Vicepresidenti e da due Segretari. In assenza di parlamentari che abbiano rivestito nelle passate legislature la carica di Segretario della Commissione, invita i deputati Beltrandi e Cuperlo, più giovani per età tra i presenti, a svolgere le funzioni di Segretari. Indice quindi la votazione per l'elezione del Presidente.

(Segue la votazione).

Il deputato Giorgio MERLO, *presidente*, constata che la Commissione non è in numero legale. Non essendovi obiezioni da parte dei gruppi pre-

senti, apprezzate le circostanze, comunica che i Presidenti delle Camere, ai quali spetta la decisione in merito, provvederanno a fissare la data della prossima convocazione.

La seduta termina alle ore 14,45.

**COMITATO PARLAMENTARE
per la sicurezza della Repubblica**

Mercoledì 25 giugno 2008

6^a Seduta

Presidenza del Presidente
Francesco RUTELLI

La seduta inizia alle ore 8,10.

Audizione del Direttore generale del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza (DIS)

Il Comitato procede all'audizione del Direttore generale del Dipartimento delle informazioni per la sicurezza, prefetto Giovanni De Gennaro, il quale svolge una relazione e successivamente risponde alle domande poste dal presidente RUTELLI, dai senatori QUAGLIARIELLO e ESPOSITO e dai deputati FIANO e ROSATO.

SUI LAVORI DEL COMITATO

Il PRESIDENTE svolge comunicazioni sul calendario dei lavori, sulle quali intervengono i senatori CAFORIO, ESPOSITO, PASSONI e QUAGLIARIELLO e i deputati BOCCHINO, COTA, FIANO e ROSATO.

La seduta termina alle ore 10,15.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA
sull'anagrafe tributaria**

Mercoledì 25 giugno 2008

Presidenza del Presidente
Maurizio LEO

La seduta inizia alle ore 14,40.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, nell'esprimere il proprio ringraziamento sia a quanti hanno concorso alla sua elezione, sia agli altri componenti la Commissione, auspica che con le opposizioni possa instaurarsi un dialogo proficuo, analogamente a quanto verificatosi nella scorsa legislatura. Illustra, quindi, sinteticamente, anche alla luce delle disposizioni vigenti, i compiti e le competenze della Commissione, soprattutto alla luce delle innovazioni introdotte dalla legge finanziaria per l'anno 2007, soffermandosi, in particolare, sui regolamenti attuativi da essa previsti, su cui la Commissione avrebbe dovuto esprimere il proprio parere, ma che ad oggi non risultano essere stati ancora predisposti dal Ministero dell'economia e delle finanze. Espone infine le possibili tematiche di interesse della Commissione, in relazione alle quali propone l'audizione di quanti possano fornire elementi utili per lo svolgimento dell'attività di vigilanza.

Il deputato Giampaolo FOGLIARDI (*PD*), nell'esprimere il proprio apprezzamento per quanto esposto dal Presidente in merito all'attività futura della Commissione, auspica che quanti saranno auditi dalla Commissione siano i responsabili apicali degli enti e delle associazioni di appartenenza. Ritiene, infine, particolarmente importante il rapporto con gli enti locali, anche al fine di fornire loro sostegno nelle problematiche connesse alla materia fiscale.

Il senatore Lucio D'UBALDO (*PD*) rileva come numerosi comuni, soprattutto del nord Italia, abbiano dato vita a società di riscossione che, creando sprechi, rischiano di danneggiare le casse e la credibilità degli enti locali. A tale riguardo, ricorda come stia sorgendo una miriade di

strutture private addette ai servizi di riscossione, che sono soggette, a livello ministeriale, a un mero controllo di regolarità formale che porta alla pressoché integrale accettazione delle domande di iscrizione al relativo albo. Auspica, pertanto, che la Commissione possa verificare le modalità con cui tali società operano concretamente.

Il senatore Rosario Giorgio COSTA (*PDL*) ritiene che l'argomento, pur rilevante, proposto dal senatore D'Ubaldo sia di pertinenza delle competenti Commissioni finanze delle due Camere, che potrebbero dedicare alla questione un'apposita indagine conoscitiva congiunta. Ricorda, inoltre, come il vecchio sistema di riscossione imperniato sulla figura dell'esattore fosse più efficiente e rigoroso di quello attualmente esistente, anche perché fondato, in caso di violazioni da parte degli esattori, su un rigido sistema sanzionatorio.

Circa le modalità di attuazione da parte della Commissione del controllo sull'anagrafe tributaria, propone di definire un modulo di funzionamento della vigilanza che faccia emergere il ruolo e le competenze della Commissione.

Auspica, altresì, che, oltre che per la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dei moduli per le dichiarazioni dei redditi, venga legislativamente fissato anche un termine per la messa a disposizione dei relativi prodotti informatici. Infine ritiene non vi debba essere discrezionalità da parte degli enti locali circa la valutazione della capacità contributiva dei soggetti di imposta.

Il senatore Giuliano BARBOLINI (*PD*) condivide le valutazioni espresse dai colleghi sulle modalità con cui può sostanziersi il controllo della Commissione. Ritiene opportuno procedere ad un aggiornamento della normativa riferita al codice fiscale. Auspicando un dialogo più stretto con gli enti locali circa l'utilizzo dell'anagrafe tributaria, propone di inserire nell'elenco delle audizioni indicate dal Presidente anche quella della Conferenza Stato-Regioni. Invita infine la Presidenza a organizzare i lavori in modo tale da non creare sovrapposizioni con le Commissioni permanenti.

Il senatore Candido DE ANGELIS (*PDL*), dopo essersi complimentato con il Presidente per la sua elezione, riferisce le parole di elogio a lui rivolte dal suo predecessore, senatore Pasetto, e si dichiara poi d'accordo con il senatore D'Ubaldo circa la necessità che sia esaminato il problema delle società di riscossione che provocano a suo parere gravi disservizi, al limite del dissesto, negli enti locali. Chiede, inoltre, che sia migliorato il rapporto con gli enti locali, specie in relazione all'utilizzo dei dati dell'anagrafe tributaria di loro competenza.

Il deputato Maurizio LEO, *presidente*, nel ringraziare i colleghi intervenuti per i preziosi spunti forniti, propone di ascoltare, in relazione al problema del servizio di riscossione, anche il presidente di Equitalia, in

passato società privata in regime di convenzione e ora ente controllato da INPS e Agenzia delle entrate. Si dichiara peraltro propenso a che siano le Commissioni finanze dei due rami del Parlamento a procedere a indagini nel merito del problema.

Quanto alla questione del modello di controllo da adottare, ritiene in primo luogo opportuno acquisire la convenzione che regola i rapporti tra la SOGEI e il Ministero dell'economia e delle finanze, al fine di verificare il rispetto della convenzione. Auspica, inoltre, che il rapporto con le varie associazioni di categoria possa suggerire modifiche normative in grado di migliorare il sistema nel suo complesso. Accogliendo la proposta del senatore Costa, ritiene, infine, che debba essere fissato un termine per il deposito presso la SOGEI dei prodotti informatici successivamente utilizzati per le dichiarazioni.

La seduta termina alle ore 15,25.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'infanzia**

Mercoledì 25 giugno 2008

2^a Seduta

Presidenza del Presidente provvisorio

GIAI

indi del Presidente

MUSSOLINI

La seduta inizia alle ore 14,40.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE, DEI VICE PRESIDENTI E DEI SEGRETARI

In apertura di seduta il presidente provvisorio GIAI dà lettura della lettera del 23 giugno 2008, di seguito riportata, con la quale il Presidente del Senato, sentito il Presidente della Camera dei deputati, si esprime in ordine alla questione procedurale a lui sottoposta, ai sensi dell'articolo 8 del Regolamento, al termine della seduta della Commissione del 19 giugno 2008:

«Onorevole Collega,

rispondo, sentito il Presidente della Camera dei deputati, alla Sua lettera del 20 giugno scorso a proposito delle vicende verificatesi nel corso della votazione per l'elezione del Presidente della Commissione parlamentare per l'infanzia.

Ritengo corretto il Suo modo di procedere. In primo luogo, infatti, la seconda votazione non avrebbe potuto essere annullata per l'errore soggettivo di un parlamentare: era chiaro, dalle precisazioni della Presidenza provvisoria, preliminari al voto, e dal testo stesso della scheda di votazione, che veniva in questione l'elezione del Presidente non del Vice Presidente dell'Organo. Né, data per valida la seconda votazione, sarebbe stato possibile procedere immediatamente ad una terza votazione. La necessità di votare in una successiva giornata emerge inequivocabilmente dal combinato disposto degli articoli 4 e 7 del Regolamento del Senato, applicabile alla materia per essere il Regolamento del Presidente uscente.

D'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, convoco nuovamente la Commissione, per proseguire nella procedura elettorale, per il prossimo mercoledì 25 giugno, alle ore 14,30, a Palazzo S. Macuto.

Con i migliori saluti.

F.to Renato SCHIFANI»

Indice quindi la terza votazione per l'elezione del Presidente, nella quale è richiesta, secondo le disposizioni del Regolamento del Senato, la maggioranza assoluta dei presenti, computando tra i voti anche le schede bianche.

Comunica il risultato della votazione:

Presenti e votanti 39

Hanno ottenuto voti:

Alessandra Mussolini 20

Luisa Capitanio Santolini 19

Proclama quindi eletto presidente della Commissione il deputato Alessandra MUSSOLINI.

La presidente MUSSOLINI indice la votazione per l'elezione dei due Vice Presidenti e dei due Segretari.

Comunica il risultato della votazione per l'elezione dei due Vice Presidenti:

Presenti e votanti 39

Hanno ottenuto voti:

Gabriella Carlucci 22

Anna Maria Serafini 17

Proclama quindi eletti Vice Presidenti della Commissione il deputato Gabriella CARLUCCI e la senatrice Anna Maria SERAFINI.

Comunica il risultato della votazione per l'elezione dei due Segretari:

Presenti e votanti 39

Hanno ottenuto voti:

Laura Allegrini 20

Marco Calgaro 17

Schede bianche 1

Voti nulli 1

Proclama quindi eletti Segretari della Commissione la senatrice Laura ALLEGRINI e il deputato Marco CALGARO.

A conclusione della seduta la presidente MUSSOLINI rivolge un breve indirizzo di saluto e di ringraziamento per la fiducia accordatagli e formula l'auspicio che si possa avviare un sereno e proficuo lavoro comune.

Dopo aver fornito chiarimenti alla senatrice BAIIO in ordine alla nomina del senatore Esposito in sostituzione della senatrice Bianconi, invita i Gruppi parlamentari a designare i propri rappresentanti onde poter procedere tempestivamente alla convocazione dell'Ufficio di presidenza integrato per la programmazione dei lavori della Commissione.

La seduta termina alle ore 15,20.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 25 giugno 2008

3^a Seduta

Presidenza del Presidente
VIZZINI

La seduta inizia alle ore 14,10.

SUI LAVORI DELLA SOTTOCOMMISSIONE

Su richiesta della senatrice Incostante, il PRESIDENTE dispone che l'ordine del giorno della Sottocommissione venga diramato a tutti i senatori anche per posta elettronica.

IN SEDE CONSULTIVA

(160) RAMPONI. – *Concessione di un finanziamento per l'approvvigionamento di materiali e mezzi destinati al personale militare impegnato in missioni umanitarie e di pace* (Parere alla 4^a Commissione su emendamenti. Esame. Parere favorevole)

Il PRESIDENTE, relatore, illustra brevemente gli emendamenti al disegno di legge in titolo, proponendo di esprimere un parere favorevole.

La Sottocommissione concorda.

Schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2006/121/CE che modifica la direttiva 67/548/CEE concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative in materia di classificazione, imballaggio

ed etichettatura delle sostanze pericolose, per adattarle al regolamento (CE) n. 1907/2006» (n. 2)

(Osservazioni alla 12^a Commissione. Esame. Osservazioni non ostative con condizioni e rilievi)

Il relatore, senatore BOSCETTO (*PdL*), illustra lo schema di decreto legislativo, osservando che la normativa potrebbe essere considerata di competenza statale qualora riconducibile alla tutela dell'ambiente e dell'ecosistema di cui alla lettera *s*) dell'articolo 117 della Costituzione, ovvero, pur se in modo indiretto, alla sicurezza dello Stato di cui alla lettera *d*) del medesimo articolo. Qualora si ritenesse – come sembra più corretto – che essa afferisca alla tutela della salute, che è materia di legislazione concorrente, ritiene opportuno che, nel decreto legislativo, sia inserita una clausola di cedevolezza, che tenga conto delle competenze delle Regioni e delle Province autonome.

Osserva poi che, tra i Ministri coinvolti nell'emanazione del decreto, sembra mancare il Ministro degli affari esteri, contravvenendo così ad una espressa indicazione contenuta nella legge-delega.

Rileva quindi alcune incongruenze vistose.

In primo luogo, l'inserimento, all'articolo 7, delle due indicazioni temporali, contenute nelle novelle al decreto legislativo n. 52 del 1997, che fanno riferimento alla data di entrata in vigore del «presente decreto». Ciò può ingenerare nell'interprete il dubbio che l'espressione «presente decreto» si riferisca al decreto legislativo del 1997 e non – come invece sembra doversi intendere – al decreto legislativo in corso di emanazione. Propone pertanto la loro soppressione ovvero, qualora si intenda inserire una data diversa, che ciò abbia luogo in un'altra disposizione.

Segnala inoltre che l'entrata in vigore è prevista per una data ormai decorsa. Osserva al riguardo che, benché sia possibile, nel modo appropriato, disporre la retroattività delle norme, ciò sia comunque da escludersi per quelle introdotte dall'articolo 9, che aggravano alcune sanzioni penali e istituiscono un nuovo reato. Ciò infatti costituirebbe una palese violazione del principio costituzionale della irretroattività della norma penale.

Propone quindi di esprimere osservazioni non ostative con le condizioni riferite agli articoli 7, 9 e 13, e con gli altri rilievi espressi.

La Sottocommissione concorda con la proposta di osservazioni avanzata dal relatore.

La seduta termina alle ore 14,30.

GIUSTIZIA (2^a)
Sottocommissione per i pareri

Mercoledì 25 giugno 2008

2^a Seduta

Presidenza del Presidente
MAZZATORTA

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 3^a Commissione:

(759) Ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Lisbona il 13 dicembre 2007: parere favorevole con osservazioni.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI CONGIUNTE

4^a (Difesa)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

IV (Difesa)

della Camera dei deputati

Giovedì 26 giugno 2008, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'audizione del Ministro della difesa sulle linee programmatiche del suo Dicastero.

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 26 giugno 2008, ore 13

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione del Trattato di Lisbona che modifica il Trattato sull'Unione europea e il Trattato che istituisce la Comunità europea e alcuni atti connessi, con atto finale, protocolli e dichiarazioni, fatto a Lisbona il 13 dicembre 2007 (759).

IN SEDE REFERENTE

I. Esame congiunto dei disegni di legge:

- COSTA. – Creazione di un sistema di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo e dei pagamenti dilazionati o differiti (414).
- BARBOLINI. – Disposizioni in materia di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo, dei pagamenti dilazionati o differiti e del settore assicurativo (507).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- PEGORER ed altri. – Disposizioni in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare (466)
 - COSTA. – Disposizioni in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare (745).
 - BENEDETTI VALENTINI. – Disposizioni in materia di assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare (782).
-

